

# SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

## 20<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 26 SETTEMBRE 1979

Presidenza del vice presidente VALORI,  
indi del vice presidente OSSICINI

#### INDICE

##### **AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO**

Trasmissione di domande . . . . . *Pag.* 1005

##### **BILANCIO PER L'ANNO 1979**

Trasmissione di relazione sulla stima di cassa relativa al settore pubblico allargato 1006

##### **CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA (26 settembre - 5 ottobre 1979) . .**

1009

##### **COMITATO INTERMINISTERIALE PER IL COORDINAMENTO DELLA POLITICA INDUSTRIALE**

Trasmissione di deliberazioni . . . . . 1007

##### **COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI**

Costituzione e nomina del presidente della Sottocommissione permanente per l'accesso 1000

##### **COMMISSIONI PERMANENTI**

Variazioni nella composizione . . . . . *Pag.* 999

**CONGEDI** . . . . . 999

##### **CORTE COSTITUZIONALE**

Ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità . . . . 1007

##### **CORTE DEI CONTI**

Trasmissione di determinazione . . . . . 1006

Trasmissione di relazione sulla gestione finanziaria di ente . . . . . 1006

##### **DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione . . . . . 1000

Apposizione di nuove firme ai disegni di legge nn. 11, 192, 211 e 218 . . . . . 1001

Cancellazione dall'ordine del giorno del disegno di legge n. 53 . . . . . 1005

20ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

26 SETTEMBRE 1979

Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente . . . . .	Pag. 1001	FAEDO (DC) . . . . .	Pag. 1028
Presentazione . . . . .	1012	FERMARIELLO (PCI) . . . . .	1026
Presentazione di relazione . . . . .	1005	GOZZINI (Sin. Ind.) . . . . .	1046
<b>ENTI PUBBLICI</b>		* LIBERTINI (PCI) . . . . .	1013, 1016
Annunzio di comunicazioni concernenti nomine . . . . .	1007	MANCINO (DC) . . . . .	1024
Annunzio di richiesta di parere parlamentare su proposta di nomina . . . . .	1006	MANENTE COMUNALE, sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale . . . . .	1019 e <i>passim</i>
Annunzio di ritiro di richiesta di parere parlamentare su proposta di nomina . . . . .	1006	* MOLA (PCI) . . . . .	1013, 1051
Trasmissione di relazione . . . . .	1007	* PATRIARCA (DC) . . . . .	1013, 1050
<b>MINISTERO DELLA DIFESA</b>		PIERALLI (PCI) . . . . .	1029, 1036
Trasmissione di relazione . . . . .	1006	PISICCHIO, sottosegretario di Stato per la marina mercantile . . . . .	1049
<b>MINISTERO DEL TESORO</b>		PISTOLESE (MSI-DN) . . . . .	1052
Trasmissione di relazioni . . . . .	1006	ROMEO (PCI) . . . . .	1017, 1020
<b>MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI</b>		RUSSO, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato . . . . .	1015, 1020
Annunzio . . . . .	1054, 1057, 1059	SANTUZ, sottosegretario di Stato per gli affari esteri . . . . .	1031
Per lo svolgimento di interrogazione e per la discussione di mozione:		SPINELLI (PSI) . . . . .	1021
PRESIDENTE . . . . .	1053, 1054	SPADACCIA (Misto-PR) . . . . .	1047
GUERRINI (PCI) . . . . .	1053	<b>ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 27 SETTEMBRE . . . . .</b>	
SIGNORI (PSI) . . . . .	1053	1077	
<b>Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni:</b>		<b>PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA (26 settembre - 30 novembre 1979) . . . . .</b>	
PRESIDENTE . . . . .	1013 e <i>passim</i>	1008	
ANGELIN (PCI) . . . . .	1044	<b>SUGLI EPISODI DI VIOLENZA AVVENUTI A TORINO, PALERMO E PADOVA E SULLA CALAMITA' NATURALE VERIFICATA SI NELL'ITALIA CENTRALE</b>	
CALAMANDREI (PCI) . . . . .	1041	PRESIDENTE . . . . .	1011
COSTA, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia . . . . .	1045, 1046	* SARTI, ministro senza portafoglio per i rapporti con il Parlamento . . . . .	1011
DARIDA, sottosegretario di Stato per l'interno . . . . .	1038	<b>SUI LAVORI DEL SENATO</b>	
DELLA BRIOTTA (PSI) . . . . .	1035, 1043	PRESIDENTE . . . . .	1011
		<b>SUL PROCESSO VERBALE</b>	
		PRESIDENTE . . . . .	999
		SPADACCIA (Misto-PR) . . . . .	999

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

**Presidenza del vice presidente VALORI**

**PRESIDENTE.** La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

**GIOVANNETTI**, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 17 settembre.

**Sul processo verbale**

**SPADACCIA.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**SPADACCIA.** Vorrei fare una precisazione. Nel resoconto sommario (non ne faccio appunto ai resocontisti che sono sempre scrupolosi e non farei questa precisazione per altro argomento), non c'è traccia di una affermazione quasi incidentale che ho fatto, ma precisa, in occasione della mia dichiarazione di voto relativa ai rapporti tra questa Assemblea e quella della Camera in merito alla interpretazione dell'articolo 62 della Costituzione. Avevo testualmente detto che non vorrei che gli uffici dell'altro ramo del Parlamento « cominciassero ad abolire per loro conto il Senato della Repubblica, passando sopra affrettatamente ad un problema di corretta interpretazione di una norma della Costituzione », particolarmente quella — che ci riguardava — che concerneva la convocazione straordinaria del Parlamento.

Data la rilevanza dell'argomento, che non ha costituito dibattito tra di noi, ma che ritengo estremamente delicato, tengo a sottolineare questa mancanza nel resoconto sommario e faccio questo intervento proprio per colmare tale lacuna.

**PRESIDENTE.** Senatore Spadaccia, nel darle atto della precisazione da lei fatta, le faccio presente che quanto da lei

detto nella scorsa seduta è integralmente riportato nel resoconto stenografico della seduta stessa.

Non essendovi altre osservazioni, il processo verbale è approvato.

**Congedi**

**PRESIDENTE.** Ha chiesto congedo per giorni 2 il senatore Fossa.

**Annunzio di variazioni nella composizione di Commissioni permanenti**

**PRESIDENTE.** Su designazione del Gruppo democratico cristiano, sono state apportate le seguenti variazioni alla composizione delle Commissioni permanenti:

*2ª Commissione permanente:* il senatore Stammati entra a farne parte ed è sostituito, in quanto membro del Governo, dal senatore Cacchioli; il senatore Nepi cessa di appartenervi;

*3ª Commissione permanente:* il senatore Sarti è sostituito, in quanto membro del Governo, dal senatore Dal Falco;

*5ª Commissione permanente:* il senatore Rosa entra a farne parte; il senatore Bisaglia cessa di appartenervi; il senatore Rebecchini è sostituito, in quanto membro del Governo, dal senatore Mancino;

*6ª Commissione permanente:* il senatore Nepi entra a farne parte; il senatore Stammati cessa di appartenervi; i senatori Andreatta e Tarabini sono sostituiti, in quanto membri del Governo, rispettivamente dai senatori Colella e Vitale Antonio;

*8ª Commissione permanente:* il senatore Miroglio entra a farne parte; il senatore Salerno cessa di appartenervi; il senatore

Pacini è sostituito, in quanto membro del Governo, dal senatore Del Ponte;

9<sup>a</sup> Commissione permanente: il senatore Salerno entra a farne parte ed è sostituito, in quanto membro del Governo, dal senatore Melandri; il senatore Miroglio cessa di appartenervi;

10<sup>a</sup> Commissione permanente: il senatore Lavezzari entra a farne parte; il senatore D'Arezzo cessa di appartenervi.

11<sup>a</sup> Commissione permanente: i senatori Manente Comunale e Tambroni Armaroli sono sostituiti, in quanto membri del Governo, rispettivamente dai senatori Forni e Fimognari;

12<sup>a</sup> Commissione permanente: i senatori Bisaglia e D'Arezzo entrano a farne parte e sono sostituiti, in quanto membri del Governo, rispettivamente dai senatori De Giuseppe e Bevilacqua; i senatori Rosa e Lavezzari cessano di appartenervi.

#### **Annunzio di costituzione di Sottocommissione permanente e di elezione del presidente**

P R E S I D E N T E . La Sottocommissione permanente per l'accesso, prevista dall'articolo 6 della legge 14 aprile 1975, n. 103, ha proceduto — ai sensi dell'articolo 8, secondo comma, del Regolamento della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi alla propria costituzione ed ha eletto presidente il deputato Sterpa.

#### **Annunzio di presentazione di disegni di legge**

P R E S I D E N T E . In data 7 settembre 1979, è stato presentato il seguente disegno di legge di iniziativa dei senatori:

BARSACCHI, FORMICA, SIGNORI, SPANO, NOVELLINI, MARAVALLE, SCEVAROLLI e NOCI. — « Istituzione di una lotteria nazionale abbinata al Carnevale di Viareggio » (241).

In data 18 settembre 1979, è stato presentato il seguente disegno di legge di iniziativa del senatore:

MURMURA. — « Cessione gratuita al Comune di Vibo Valentia del Castello Normanno-Svevo, ivi esistente, allo stato dismesso dall'Autorità militare » (242).

In data 20 settembre 1979, sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

MEZZAPESA. — « Modificazione dell'articolo 11 della legge 9 dicembre 1977, n. 903, riguardante la parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro » (243);

SCARDACCIONE, CHIAROMONTE, PITTELLA, CALICE, D'AMELIO, LAPENTA e ZICCARDI. — « Istituzione dell'Università in Basilicata » (244);

BAUSI, ROSI, DE CAROLIS e BEORCHIA. — « Disciplina delle società tra professionisti » (246);

CIOCE, PARRINO, MARTONI e BUZIO. — « Modifica dell'articolo 13 del decreto-legge 3 febbraio 1970, n. 7, convertito, con modificazioni, nella legge 11 marzo 1970, n. 83, sul collocamento ed accertamento dei lavoratori agricoli » (247).

In data 21 settembre 1979, sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

JERVOLINO RUSSO Rosa, FAEDO, BOMPIANI, CODAZZI Alessandra, de' COCCI, NEPI, LAVEZZARI, ROSSI, BOMBARDIERI, MEZZAPESA, CENGARLE e MARCHETTI. — « Legge-quadro per l'assistenza agli anziani » (248);

PEDINI, MARTINAZZOLI, DE ZAN e MAZZOLI. — « Istituzione della Università degli studi di Brescia » (249).

In data 20 settembre 1979, è stato presentato il seguente disegno di legge:

*dal Ministro delle finanze:*

« Norme sulla liquidazione a stralcio delle quote inesigibili e sulla concessione di tolleranza agli agenti della riscossione » (245).

In data 24 settembre 1979, sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

*dal Presidente del Consiglio dei ministri:*

« Delega al Governo per dare attuazione alle direttive del Consiglio delle Comunità europee n. 77/91 del 13 dicembre 1976, n. 78/660 del 25 luglio 1978 e n. 78/855 del 9 ottobre 1978, nonchè per il completamento della riforma del diritto societario e della legislazione concernente i mercati mobiliari » (250);

*dal Ministro della difesa:*

« Modifiche alle norme sul reclutamento e avanzamento degli ufficiali chimici farmacisti in servizio permanente dell'Esercito e alle norme sul reclutamento degli ufficiali farmacisti della Marina militare » (251);

« Modifiche alla tabella n. 3 annessa alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, e successive modificazioni, sull'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica » (252);

« Gestione degli organismi che, nell'ambito dell'Amministrazione della difesa, espletano attività di protezione sociale a favore del personale e dei loro familiari » (253);

« Integrazione della legge 9 gennaio 1951, n. 204, sulle onoranze ai caduti in guerra » (254);

« Modifica delle disposizioni che prevedono la precedenza nell'ammissione ai corsi regolari dell'Accademia aeronautica » (255);

« Modifica all'articolo 38 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, e successive modificazioni, sull'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica » (256);

« Modifiche alle norme sul reclutamento dei sottufficiali dell'Arma dei carabinieri » (257);

« Modifiche alla legge 9 gennaio 1956, n. 25, concernente il riordinamento dell'Ordine militare d'Italia » (258);

« Agevolazioni doganali e fiscali al programma di costruzione del velivolo MRCA » (259);

« Modifiche alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, per quanto riguarda le condizioni per l'avanzamento dei capitani di fregata » (260);

« Obblighi di servizio per gli ufficiali in servizio permanente del Servizio sanitario dell'Esercito e dei Corpi sanitari della Marina e dell'Aeronautica » (261);

« Nuova disciplina della posizione giuridica degli aspiranti alle Accademie militari » (262);

« Avanzamento dei sottufficiali in congedo dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica » (263).

#### **Annuncio di opposizione di nuove firme ai disegni di legge nn. 11, 192, 211, 218**

**P R E S I D E N T E .** Il senatore Cipellini ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge: LEPRE ed altri. — « Istituzione della tessera di iscrizione nelle liste elettorali » (11).

Il senatore Bollini ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge: TERRACINI ed altri. — « Istituzione di un assegno vitalizio a favore degli ex deportati nei campi di sterminio nazisti K.Z. » (192).

Il senatore Scardaccione ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge: « BUSSETI ed altri. — « Disciplina per il riconoscimento della denominazione di origine controllata degli olii vergini di oliva di pregio » (211).

Il senatore Zavattini ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge: TRUZZI ed altri. — « Affidamento all'AIMA del compito di svolgere attività per la regolazione del mercato interno dei formaggi parmigiano reggiano e grana padano » (218).

#### **Annuncio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente**

**P R E S I D E N T E .** I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

*alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del*

Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

LEPRE ed altri. — « Concentrazione in una sola giornata delle operazioni di voto » (12);

SPADACCIA e STANZANI GHEDINI. — « Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende che hanno determinato la strage avvenuta a Roma il 12 maggio 1977, nella quale è rimasta uccisa Giorgiana Masi e sono stati gravemente feriti numerosi cittadini, e sulle responsabilità delle pubbliche autorità in relazione agli stessi fatti » (26), previo parere della 2ª Commissione;

LEPRE ed altri. — « Norme speciali di tutela del gruppo linguistico sloveno » (56), previ pareri della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª e della 8ª Commissione;

FERRALASCO ed altri. — « Indennità di accompagnamento a favore dei ciechi civili assoluti » (84), previ pareri della 5ª e della 12ª Commissione;

VIGNOLA. — « Modifica alla disciplina del collocamento in aspettativa dei dipendenti dello Stato e degli enti pubblici, eletti a cariche presso enti autonomi territoriali » (100), previ pareri della 5ª, della 6ª e della 11ª Commissione;

VIGNOLA. — « Modifica alla legge 26 aprile 1974, n. 169, riguardante il trattamento economico degli amministratori dei comuni e delle province » (101), previ pareri della 5ª e della 6ª Commissione;

VIGNOLA. — « Ristrutturazione, ammodernamento e potenziamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco: piano quinquennale » (104), previo parere della 5ª Commissione;

MASCIADRI ed altri. — « Riconoscimento del servizio prestato in qualità di funzionari di pubblica sicurezza » (117), previo parere della 5ª Commissione;

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — SEGNANA ed altri. — « Norme costituzionali a favore delle popolazioni di lingua ladina della provincia di Trento » (120), previo parere della 7ª Commissione;

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — MALLAGODI e FASSINO. — « Modificazioni all'istituto dell'immunità parlamentare previsto dall'articolo 68 della Costituzione » (121), previo parere della 2ª Commissione;

GHERBEZ Gabriella ed altri. — « Modifiche alla legge 2 aprile 1968, n. 408, relativa al riordino degli speciali ruoli organici separati e limitati del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e del Corpo delle guardie di finanza, istituiti con legge 22 dicembre 1960, n. 1600 » (122), previ pareri della 5ª e della 6ª Commissione;

TERRACINI ed altri. — « Norme per garantire agli stranieri ed agli apolidi il diritto di asilo e l'esercizio delle libertà democratiche nel territorio della Repubblica » (135), previ pareri della 2ª, della 3ª, della 6ª e della 7ª Commissione;

MEZZAPESA ed altri. — « Riconoscimento del servizio militare nei pubblici concorsi » (138);

CALARCO ed altri. — « Assegnazione in proprietà al Comune di Messina dei beni del Convitto "Dante Alighieri" di Messina e sua estinzione » (142), previ pareri della 6ª e della 7ª Commissione;

SALERNO ed altri. — « Interpretazione autentica delle norme concernenti gli ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, reduci dalla prigionia di guerra, di cui alla legge 14 dicembre 1942, n. 1689 » (172), previo parere della 5ª Commissione;

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — CIPPELLINI ed altri. — Modificazione degli articoli 114, 118, 119, 128, 129, 130, 132 e 133 della Costituzione » (207);

MANCINO ed altri. — « Normativa organica per i profughi » (240), previ pareri della 2ª, della 3ª, della 4ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 9ª, della 10ª, della 11ª e della 12ª Commissione;

*alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):*

VIGNOLA. — « Divieto di divulgazione dei nomi dei testimoni di fatti delittuosi e ter-

roristici » (102), previo parere della 1ª Commissione;

VIGNOLA. — « Istituzione del tribunale di Eboli » (118), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

BAUSI ed altri. — « Modifiche ad alcune norme relative alle convenzioni tra coniugi » (163);

BAUSI ed altri. — « Modifica all'articolo 413 del codice di procedura civile sulla competenza territoriale del giudice per le controversie in materia di agenzia e rappresentanza » (165), previo parere della 10ª Commissione;

*alla 4ª Commissione permanente (Difesa):*

LEPRE ed altri. — « Istituzione di un servizio civile presso i comuni, loro consorzi, le comunità montane e collinari sostitutivo del servizio militare di leva per i giovani residenti nei comuni delle province di Udine e Pordenone, per il loro impiego nella ricostruzione e nello sviluppo delle zone terremotate friulane » (13), previo parere della 1ª Commissione;

VIGNOLA. — « Istituzione di un ruolo speciale per ufficiali in servizio permanente effettivo dell'Arma dei carabinieri provenienti dai sottufficiali della stessa Arma » (105), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

DELLA PORTA ed altri. — « Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 11 settembre 1950, n. 807, in materia di corresponsione della razione viveri al personale delle forze armate in servizio negli aeroporti » (128), previo parere della 5ª Commissione;

RIGGIO. — « Nuove norme per l'avanzamento dei maggiori e dei capitani del ruolo speciale unico delle Armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio » (145), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

DELLA PORTA ed altri. — « Riconoscimento delle campagne di guerra ai reduci dalla prigionia » (173), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

*alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):*

VIGNOLA. — « Ristrutturazione, potenziamento e ammodernamento del Corpo della guardia di finanza » (94), previ pareri della 1ª, della 4ª e della 5ª Commissione;

SANTALCO. — « Norme per la sistemazione di talune situazioni in seno all'Amministrazione finanziaria » (116), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

MALAGODI e FASSINO. — « Modifica alle norme sulla disciplina del contenzioso tributario » (127), previ pareri della 1ª e della 2ª Commissione;

SALVATERRA e VETTORI. — « Sanatoria di inadempimenti formali nei confronti dell'IVA » (152), previ pareri della 5ª, della 8ª e della 9ª Commissione;

SEGNANA ed altri. — « Estensione agli iscritti alle casse pensioni facenti parte degli istituti di previdenza presso il Ministero del tesoro delle norme del testo unico approvato con regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, relative alla valutazione del servizio militare ai fini del computo della pensione civile » (153), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

PINNA ed altri. — « Modifiche all'articolo 1 del regio decreto 11 dicembre 1933, numero 1755, in materia di regime giuridico delle acque pubbliche e norme concernenti la pubblicizzazione degli stagni » (155), previ pareri della 2ª, della 5ª e della 8ª Commissione;

BAUSI ed altri. — « Interpretazione autentica dell'articolo 2 della legge 29 aprile 1976, n. 177, concernente il collegamento delle pensioni del settore pubblico alla dinamica delle retribuzioni » (168), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 11ª Commissione;

DE GIUSEPPE ed altri. — « Disciplina della responsabilità dei Conservatori dei registri immobiliari » (181), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 5ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

LEPRE ed altri. — « Modifiche all'ordinamento dell'Università di Udine e costituzione del Consiglio universitario regionale del Friuli-Venezia Giulia » (14), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

VIGNOLA. — « Istituzione della facoltà di agraria con indirizzo in scienze delle produzioni animali, in scienze forestali e in viticoltura e olivicoltura presso l'Università di Salerno » (97), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

MARAVALLE e ZITO. — « Istituzione dell'Archivio delle opere grafiche d'arte contemporanea » (119), previ pareri della 1ª e della 2ª Commissione;

ACCILI ed altri. — « Provvedimenti finanziari urgenti a favore delle libere Università d'Abruzzo » (132), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

MEZZAPESA ed altri. — « Modifica del secondo comma dell'articolo 2 del decreto-legge 19 giugno 1970, n. 370, convertito, con modificazioni, nella legge 26 luglio 1970, n. 576, recante riconoscimento del servizio prestato prima della nomina in ruolo del personale insegnante e non insegnante delle scuole di istruzione elementare, secondaria e artistica » (137), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

MEZZAPESA ed altri. — « Contributo per il funzionamento degli orti botanici e dei musei delle scienze » (139), previo parere della 5ª Commissione;

LOMBARDI. — « Istituzione dell'Università statale degli studi del Molise, nonché dello Istituto superiore di educazione fisica in Campobasso » (156), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

LOMBARDI. — « Ammissione degli studenti della Università di Campobasso nelle Università statali o riconosciute dallo Stato e riconoscimento degli esami sostenuti » (157), previo parere della 1ª Commissione;

MEZZAPESA ed altri. — « Ordinamento delle scuole di servizio sociale. Riconoscimen-

to legale delle scuole non statali e del titolo di assistente sociale » (158), previ pareri della 1ª della 5ª Commissione;

BAUSI ed altri. — « Ammissione dei laureati in chimica e tecnologia farmaceutiche ai concorsi per i quali sia prescritta la laurea in chimica e farmacia, o farmacia » (164), previ pareri della 1ª e della 12ª Commissione;

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

CROLLALANZA. — « Provvedimenti per il risanamento igienico-urbanistico e per la tutela del carattere artistico, monumentale, storico e turistico della città di Bari » (73), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 10ª e della 12ª Commissione;

VIGNOLA. — « Regolamentazione dell'attività di demolizione degli autoveicoli, motoveicoli e natanti » (98), previo parere della 1ª Commissione;

VIGNOLA. — « Obbligatorietà della previsione di spesa per la rimozione degli impianti preesistenti in occasione della realizzazione di nuovi impianti di pubblica illuminazione » (99), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

VIGNOLA. — « Installazione obbligatoria di un dispositivo luminoso segnalatore ad intermittenza sugli autoarticolati e sugli autotnodati » (103), previ pareri della 2ª e della 10ª Commissione;

VIGNOLA. — « Tutela del patrimonio idrico » (107), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 6ª e della 12ª Commissione;

alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura):

DEL NERO ed altri. — « Inquadramento nel ruolo dei direttori di sezione ordinari di alcune categorie di impiegati della carriera direttiva degli istituti di ricerca e di sperimentazione agraria » (197), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

DELLA PORTA ed altri. — « Indennità di accompagnamento agli invalidi civili totalmen-



te inabili » (129), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

DELLA PORTA ed altri. — « Trattamento di pensione per invalidi e mutilati civili » (131) previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

MEZZAPESA ed altri. — « Agevolazioni contributive e previdenziali per giovani invalidi civili » (136), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della 9ª e della 10ª Commissione;

alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

PITTELLA e FERRALASCO. — « Istituzione presso gli ospedali regionali di una Commissione per la sperimentazione clinica » (89), previ pareri della 1ª e della 7ª Commissione;

VIGNOLA. — « Norme per la prevenzione dei tumori ginecologici » (95), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

VIGNOLA. — « Norme per la prevenzione della carie » (106), previ pareri della 1ª, della 4ª, della 5ª e della 7ª Commissione;

VIGNOLA. — « Vaccinazione obbligatoria anti-rosolia nelle donne in età fertile che siano sierologicamente negative » (108), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

#### Annunzio di presentazione di relazione

PRESIDENTE. A nome della 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità), in data 25 settembre 1979, il senatore Costa ha presentato la relazione sul disegno di legge: « Rinnovo della delega di cui all'articolo 47, terzo comma, della legge 23 dicembre 1978, n. 833, per l'emanazione dello stato giuridico del personale delle unità sanitarie locali » (10).

#### Annunzio di cancellazione dall'ordine del giorno del disegno di legge n. 53

PRESIDENTE. In data 21 agosto 1979, il disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 19 giugno 1979, n. 209, recante norme per la disciplina del trasferimento ai comuni delle istituzioni pubbli-

che di assistenza e beneficenza operanti nell'ambito regionale » (53) è stato cancellato dall'ordine del giorno per decorso del termine di conversione del decreto-legge.

#### Annunzio di trasmissione di domande di autorizzazione a procedere in giudizio

PRESIDENTE. Il Ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il senatore Talamona per concorso nel reato di peculato continuato (articoli 81, 112, n. 7, e 314 del codice penale) (*Documento IV*, n. 2);

contro il senatore De Vito per concorso nel reato di omissione di atti di ufficio (articolo 328 del codice penale) (*Doc. IV*, n. 3);

contro il senatore Riva per i reati di resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale (articoli 237 e 341 del codice penale) (*Documento IV*, n. 4);

contro il senatore Murmura per concorso nel reato di danneggiamento al patrimonio archeologico, storico e artistico nazionale (articolo 733 del codice penale) (*Doc. IV*, n. 5);

contro il senatore Murmura per inosservanza di obblighi previsti da norme relative al versamento di contributi in favore di lavoratori dipendenti (articoli 1, 2, 8, 14, 15, 19, 23, 27 della legge 4 aprile 1952, n. 218; 26, 27, 33, 82 del testo unico 30 maggio 1955, n. 797; 42, 85 del testo unico 30 maggio 1955, n. 797; 9 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 16 luglio 1947, n. 708; 9, secondo e terzo comma, del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 17 luglio 1947, n. 708; 4 e 6 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 16 luglio 1947, n. 708; 21 della legge 30 dicembre 1971, n. 1204; 10, lettere b) e c), 11 della legge 14 febbraio 1963, n. 60) (*Doc. IV*, n. 6);

contro il senatore Pisanò per il reato di diffamazione con il mezzo della stampa (articolo 595 del codice penale) (*Doc. IV*, n. 7).

### **Annunzio di relazione della Corte dei conti sulla gestione finanziaria di ente**

**PRESIDENTE.** Il Presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso la relazione concernente la gestione finanziaria del Comitato olimpico nazionale italiano, per gli esercizi dal 1972 al 1977 (*Doc. XV*, n. 8).

Tale documento sarà inviato alla Commissione competente.

### **Annunzio di determinazione trasmessa dalla Corte dei conti**

**PRESIDENTE.** Il Presidente della Corte dei conti ha trasmesso la determinazione n. 1499, adottata a norma dell'articolo 8 della legge 21 marzo 1958, n. 259, con la quale si dichiara non conforme a legge la liquidazione a favore di funzionari dello Stato di compensi per la collaudazione di opere pubbliche realizzate in concessione da parte dell'Ente autonomo per la bonifica, l'irrigazione e la valorizzazione fondiaria delle province di Arezzo, Perugia, Siena e Terni (*Doc. XV-bis*, n. 1).

Tale documento sarà inviato alla Commissione competente.

### **Annunzio di relazione trasmessa dal Ministro della difesa**

**PRESIDENTE.** Il Ministro della difesa ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 5 della legge 21 dicembre 1978, n. 861, la relazione sul funzionamento del servizio idrico delle isole minori (*Doc. XXX*, n. 1).

Tale documento sarà inviato alla Commissione competente.

### **Annunzio di relazioni trasmesse dal Ministro del tesoro**

**PRESIDENTE.** Il Ministro del tesoro ha presentato, ai sensi dell'articolo 30 della legge 5 agosto 1978, n. 468, la rela-

zione sulla stima di cassa relativa al settore pubblico allargato e riferita al secondo trimestre dell'anno 1979 (*Doc. XLI*, n. 1-2).

Tale documento sarà inviato alle Commissioni permanenti 5ª e 6ª.

Il Ministro del tesoro ha trasmesso:

ai sensi dell'articolo 28, terzo comma, della legge 24 maggio 1977, n. 227, la relazione semestrale sull'attività svolta dalla Sezione speciale per l'assicurazione del credito alla esportazione (SACE) e sugli interventi dell'Istituto centrale per il credito a medio termine (Mediocredito centrale) nel settore del finanziamento delle esportazioni (*Documento LV*, n. 1);

ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 28 della legge 24 maggio 1977, n. 227, la relazione semestrale sull'attività svolta nel quadro della cooperazione economica e finanziaria in campo internazionale (*Doc. LV*, n. 1-bis).

Tali relazioni saranno trasmesse alle Commissioni permanenti 6ª e 10ª.

### **Annunzio di richiesta di parere parlamentare su proposta di nomina in ente pubblico**

**PRESIDENTE.** Il Ministro della marina mercantile ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina dell'ingegner Giovanni Follese a presidente dell'Azienda dei mezzi meccanici e dei magazzini del porto di Cagliari.

Tale richiesta, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, è stata deferita alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni).

### **Annunzio di ritiro di richiesta di parere parlamentare su proposta di nomina in ente pubblico**

**PRESIDENTE.** Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con lettera del 23 agosto 1979, ha ritirato la richiesta di parere parlamentare sulla pro-

posta di nomina del professor Umberto Casoli a presidente dell'Istituto nazionale per le conserve alimentari.

#### **Annunzio di comunicazioni concernenti nomine in enti pubblici**

**P R E S I D E N T E .** Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, le comunicazioni concernenti:

la nomina del signor Sergio Ricci a commissario liquidatore della Cassa di soccorso per il personale della ferrovia Suzzara-Ferrara;

la nomina dell'ingegner Candido Coatiti a commissario liquidatore della Cassa di soccorso per il personale della ferrovia Penne-Pescara;

la nomina del dottor Ignazio Migliore a commissario liquidatore della Cassa assistenza sanitaria dirigenti ASGEN;

la nomina del cavalier Guido Bertarelli a commissario liquidatore della Cassa assistenza sanitaria dirigenti di aziende industriali lecchesi;

la nomina dell'ingegner Giuseppe Peano a commissario liquidatore dell'Associazione mutua malattie dirigenti Cogne;

la nomina dell'avvocato Vittorio Emanuele Orlando Castellano a commissario liquidatore del Fondo internazionale di assistenza sanitaria dei dirigenti del gruppo Lepetit.

Tali comunicazioni sono state trasmesse, per competenza, alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale).

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 33 della legge 20 marzo 1975, n. 70, la comunicazione concernente la nomina del dottor Augusto Premoli a membro del consiglio direttivo dell'Ente autonomo « La Biennale di Venezia ».

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 1ª Commissione permanente.

#### **Annunzio di presentazione di relazione relativa ad ente pubblico**

**P R E S I D E N T E .** Il Ministro della difesa, ai sensi dell'articolo 30, quinto comma, della legge 20 marzo 1975, n. 70, ha trasmesso la relazione sull'attività svolta, sul bilancio di previsione per l'esercizio 1979 e sulla consistenza organica dell'Istituto nazionale per studi ed esperienze di architettura navale, con allegato il bilancio di previsione stesso, la pianta organica ed i conti consuntivi dell'esercizio 1978.

Tale documentazione sarà trasmessa alla 4ª Commissione permanente.

#### **Annunzio di trasmissione di deliberazioni adottate dal CIPI**

**P R E S I D E N T E .** Il Ministro del bilancio e della programmazione economica, nella sua qualità di vice presidente del Comitato interministeriale per la programmazione economica, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, ultimo comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, copia delle deliberazioni adottate dal Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale (CIPI) nelle sedute dell'11 giugno, del 20 e del 31 luglio 1979, riguardanti l'accertamento dello stato di crisi aziendale e settoriale per un gruppo di società.

Le deliberazioni anzidette saranno trasmesse alle Commissioni permanenti 5ª e 11ª.

#### **Annunzio di ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità della Corte costituzionale**

**P R E S I D E N T E .** Nello scorso mese di agosto sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate negli uffici del Senato a disposizione degli onorevoli senatori.

**Programma dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 26 settembre  
al 30 novembre 1979**

**P R E S I D E N T E.** La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi il 19 settembre 1979, con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato all'unanimità — ai sensi dell'articolo 54 del Regolamento — il seguente programma dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 26 settembre al 30 novembre 1979:

- |  |  |
|--|--|
| <ul style="list-style-type: none"> <li>— Deliberazioni su richieste di procedura d'urgenza ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento.</li> <li>— Disegno di legge n. 10. — Rinnovo della delega per l'emanazione dello stato giuridico del personale delle unità sanitarie locali.</li> <li>— Disegno di legge n. 193. — Conferimento del grado di aspirante guardiamarina agli allievi dell'Accademia navale deceduti il 3 marzo 1977 sulle pendici del Monte Serra.</li> <li>— Disegno di legge n. 223 (con il connesso disegno di legge n. 58). — Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla strage di Via Fani, sul sequestro e l'assassinio del deputato Aldo Moro e sul terrorismo in Italia (<i>approvato dalla Camera dei deputati</i>).</li> <li>— <i>Doc. VIII.</i> — Bilancio interno del Senato per il 1979 e consuntivo per il 1977.</li> <li>— Esposizione economica e finanziaria.</li> <li>— Disegno di legge n. ... — Conversione in legge del decreto-legge 6 settembre 1979, n. 434, recante proroga degli incarichi annuali del personale docente e non docente (<i>presentato alla Camera dei deputati - scade il 12 novembre 1979</i>).</li> <li>— Disegno di legge n. ... — Conversione in legge del decreto-legge 14 settembre 1979, n. 439, recante conferimento di</li> </ul> | <ul style="list-style-type: none"> <li>fondi ad alcuni istituti bancari (<i>presentato alla Camera dei deputati - scade il 14 novembre 1979</i>).</li> <li>— Disegno di legge n. 126. — Attenuazione degli effetti dell'inflazione sull'imposta sui redditi delle persone fisiche.</li> <li>— Disegno di legge n. 94. — Ristrutturazione, potenziamento, ammodernamento del Corpo delle guardie di finanza.</li> <li>— Disegni di legge nn. 179 e 209. — Legge quadro per i parchi e le riserve naturali.</li> <li>— Disegni di legge nn. 19 e 177. — Ordinamento del governo locale.</li> <li>— Disegno di legge n. 210. — Indennità degli amministratori degli enti locali.</li> <li>— Disegno di legge n. 33. — Integrazione salariale ai lavoratori che abbiano ottenuto la revoca del licenziamento.</li> <li>— Disegno di legge n. 15. — Disposizioni per promuovere l'utilizzo dell'energia solare e lo sviluppo delle tecnologie relative.</li> <li>— Disegni di legge nn. ... — Bilancio e rendiconto dello Stato — Legge finanziaria.</li> <li>— Ratifiche di accordi internazionali.</li> <li>— Autorizzazioni a procedere in giudizio.</li> <li>— Mozioni.</li> <li>— Interpellanze e interrogazioni.</li> </ul> |
|--|--|

Non facendosi osservazioni, il suddetto programma si considera definitivo ai sensi del succitato articolo 54 del Regolamento.

**Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 26 settembre  
al 5 ottobre 1979**

P R E S I D E N T E. Sulla base del suesposto programma, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha adottato all'unanimità — ai sensi del successivo articolo 55 del Regolamento — il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 26 settembre al 5 ottobre 1979:

Mercoledì 26 settembre	(pomeridiana)	— Interpellanze e interrogazioni.
	(h. 17)	
Giovedì 27	» (pomeridiana)	— Deliberazioni su richieste di procedura d'urgenza ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento ( <i>elenco allegato</i> ). — Mozione n. 1, concernente le tariffe e i servizi telefonici. — Disegno di legge n. 10. — Rinnovo della delega per l'emanazione dello stato giuridico del personale delle unità sanitarie locali.
	(h. 18)	
(la mattina è riservata alle sedute delle Commissioni)		
Venerdì 28	» (antimeridiana)	
	(h. 10)	
Martedì 2 ottobre	(pomeridiana)	— Interpellanze e interrogazioni.
	(h. 17)	
Mercoledì 3	» (pomeridiana)	— Disegno di legge n. 193. — Conferimento del grado di aspirante guardiamarina agli allievi dell'Accademia Navale deceduti il 3 marzo 1977 sulle pendici del Monte Serra. — Mozione n. 3, concernente le tariffe e la politica dei trasporti tra la Sardegna e il Continente. — Disegno di legge n. 223 (con il connesso disegno di legge n. 58). — Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla strage di Via Fani, sul sequestro e l'assassinio del deputato Aldo Moro e sul terrorismo in Italia ( <i>approvato dalla Camera dei deputati</i> ).
	(h. 17)	
(la mattina è riservata alle sedute delle Commissioni a partire dalle ore 10,30)		
Giovedì 4	» (pomeridiana)	
	(h. 17)	
(la mattina è riservata alle riunioni dei Gruppi parlamentari)		
Venerdì 5	» (antimeridiana)	
	(h. 10)	

Secondo quanto previsto dal succitato articolo 55 del Regolamento, detto calendario sarà distribuito.

**Elenco dei disegni di legge per i quali è stata chiesta l'urgenza  
ai sensi e per gli effetti dell'articolo 81 del Regolamento**

MANCINO ed altri. — « Ordinamento della giurisdizione amministrativa e del personale di segreteria ed ausiliario del Consiglio di Stato e dei Tribunali amministrativi regionali » (20);

CENGARLE ed altri. — « Integrazioni e modifiche all'articolo 5 della legge 23 ottobre 1960, n. 1369, che disciplina l'impiego di mano d'opera negli appalti di opere e servizi » (32);

BERTI ed altri. — « Ordinamento della giurisdizione amministrativa e del personale di segreteria ed ausiliario del Consiglio di Stato e dei Tribunali amministrativi regionali » (55);

CHIELLI ed altri. — « Norme sui contratti agrari » (60);

FINESSI e FABBRI. — « Adeguamento delle tasse sulle concessioni regionali » (63);

GHERBEZ Gabriella ed altri. — « Intervento finanziario dello Stato per l'Associazione "Stanlo slovensko gledalisce" — Teatro stabile sloveno, di Trieste » (71);

MANENTE COMUNALE e FERRALASCO. — « Norme in materia di previdenza per gli ingegneri e gli architetti » (76);

CIPPELLINI ed altri. — « Ordinamento della giurisdizione amministrativa e del per-

sonale di segreteria ed ausiliario del Consiglio di Stato e dei Tribunali amministrativi regionali » (110);

RAVAIOLI Carla ed altri. — « Abrogazione della rilevanza penale della causa d'onore » (112);

CIPPELLINI ed altri. — « Istituzione dell'albo dei consulenti tecnici in materia di opere d'arte » (114);

DELLA PORTA ed altri. — « Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 11 settembre 1950, n. 807, in materia di corrispondenza della razione viveri al personale delle forze armate in servizio negli aeroporti » (128);

GHERBEZ Gabriella ed altri. — « Normativa organica per i profughi » (149);

DE GIUSEPPE ed altri. — « Disciplina delle responsabilità dei Conservatori dei registri immobiliari » (181);

MANCINO ed altri. — « Normativa organica per i profughi » (240);

ANDERLINI ed altri. — « Adeguamento del contributo annuo disposto con legge 23 aprile 1975, n. 143, in favore dell'ISSOCO e modifica del nome del beneficiario » (221).

*I suddetti disegni di legge — qualora l'Assemblea deliberi per gli stessi l'urgenza e l'adozione della procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento — vanno senz'altro iscritti nel calendario o nello schema dei lavori immediatamente successivo a quello in corso al momento della deliberazione.*

### Sui lavori del Senato

P R E S I D E N T E . Avverto che la seduta di domani, giovedì 27 settembre 1979, avrà inizio alle ore 18 anziché alle ore 17, come previsto dal calendario dei lavori, per un atto di riguardo verso l'ospite del Senato professor Nicolae Giosan, presidente della Grande Assemblea nazionale della Repubblica socialista di Romania, il quale proprio alle ore 17 terrà una conferenza nell'Aula della 4ª Commissione (Aula dei convegni).

### Sugli episodi di violenza avvenuti a Torino, Palermo e Padova e sulla calamità naturale verificatasi nell'Italia centrale

P R E S I D E N T E . (*Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea*). Onorevoli colleghi, dal 17 settembre — giorno della nostra prima seduta dopo l'interruzione estiva — ad oggi, il paese è stato teatro di gravissimi episodi di violenza, con i quali si è ancora una volta portata seria minaccia alle basi della nostra convivenza civile.

Tre cittadini sono rimasti uccisi in due ignobili attentati. A Torino è stato assassinato il dirigente della Fiat ingegner Carlo Ghiglieno; a Palermo sono caduti sotto il piombo di spietati assassini il giudice Cesare Terranova — che fu deputato per due legislature — ed il maresciallo Lenin Mancuso che lo scortava: cittadini colpevoli solamente di essere onesti lavoratori e, nel caso del magistrato Terranova, di avere anche esercitato con intelligente fervore e con coraggio il mandato parlamentare nello svolgimento della sua attività di deputato e di componente della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla mafia.

Il Senato, nell'esprimere ai familiari delle vittime ed ai senatori della Sinistra indipendente — della quale Cesare Terranova è stato esponente per due legislature, presso l'altro ramo del Parlamento — la sua commossa solidarietà, formula l'auspicio, severo ed impegnativo, che il paese e le forze politiche che lo rappresentano nella legalità repubblicana sappiano reagire ed operare

con ogni energia per porre fine a questo sciagurato stillicidio di sangue, a salvaguardia della vita dei cittadini che compiono il loro dovere ed a difesa delle istituzioni democratiche.

Ancora stamani abbiamo avuto notizia di un altro grave attentato verificatosi a Padova nei confronti di un docente universitario, il professor Angelo Ventura, al quale va tutta la nostra solidarietà.

Nello stesso periodo, onorevoli colleghi, si è abbattuta sul nostro paese anche una grave calamità naturale che ha provocato vittime, distruzione e terrore in diverse zone dell'Italia centrale e soprattutto nella regione Umbria.

Il Senato, mentre manifesta la propria solidarietà verso le popolazioni così duramente colpite, chiede al Governo che con la massima rapidità e con la dovuta efficienza sia fatto quanto è necessario per lenire le sofferenze e ricostruire ciò che il terremoto ha distrutto.

S A R T I , *ministro senza portafoglio per i rapporti con il Parlamento*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

\* S A R T I , *ministro senza portafoglio per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, associarsi alle sue parole non è in questa sede un atto rituale; il Governo assume a questo dovere consapevole delle onerose responsabilità che competono all'Esecutivo in un'ora ancora segnata — come ella ha ricordato — da delitti esecrandi e da sciagure naturali. Esso si sente impegnato al proprio compito istituzionale anche dall'immediata solidarietà che si è stretta attorno alle popolazioni umbre sottoposte al tormento del terremoto, come dall'isolamento in cui anche questa volta milioni di cittadini hanno saputo confinare gli autori degli orrendi crimini di Palermo e di Torino. In particolare, anche in quest'Aula il Governo ricorda con rispetto e grande accoramento la figura indimenticabile di un parlamentare, Cesare Terranova, che ci fu collega nella sesta e nella settima legislatura e che apprezz-

zammo tutti per le eccezionali capacità tecniche, la grande umanità e soprattutto il risoluto impegno civile proprio contro il crimine e la violenza che lo hanno oggi colpito, tornato magistrato, accanto al maresciallo di pubblica sicurezza Mancuso, incaricato di vigilarne la sicurezza.

Ella ha avuto, signor Presidente, accenti nobili e fermi e in essi il Governo si riconosce, confermando al Senato il proprio immutato proponimento ed impegno al servizio delle istituzioni.

### Presentazione di disegni di legge

S A R T I , *ministro senza portafoglio per i rapporti con il Parlamento*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S A R T I , *ministro senza portafoglio per i rapporti con il Parlamento*. Ho l'onore di presentare al Senato, a nome del Ministro degli affari esteri, i seguenti disegni di legge:

« Aumento del contributo ordinario all'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato, con sede in Roma » (264);

« Contributo per la partecipazione italiana al programma mondiale delle Nazioni Unite (PAM) per il biennio 1979-1980 » (265);

« Concessione di un contributo straordinario a favore dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) » (266);

« Finanziamento della partecipazione italiana alle riunioni di esperti previste a Bonn, Montreux e La Valletta, dal documento conclusivo in data 8 marzo 1978 della Conferenza di Belgrado sulla sicurezza e la cooperazione europea (CSCE) » (267);

« Concessione, per l'anno 1979, di un contributo straordinario pari al controvalore in lire italiane di dollari 20 mila in favore del "Fondo volontario delle Nazioni Unite per il progresso della donna" e del controvalore in lire italiane di dollari 10 mila per l'"Isti-

tuto internazionale di ricerca per il progresso della donna", Istituto della stessa Organizzazione » (268);

« Ratifica ed esecuzione del Protocollo per la riconduzione dell'Accordo internazionale sull'olio di oliva del 1963, come successivamente emendato e rinnovato, adottato a Ginevra il 7 aprile 1978 » (269);

« Approvazione ed esecuzione dell'Accordo italo-franco-monegasco relativo alla protezione delle acque del litorale mediterraneo, firmato a Monaco il 10 maggio 1976 » (270);

« Aumento del contributo annuo a favore del Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR) » (271);

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale e scientifica tra l'Italia ed il Portogallo, firmato a Lisbona il 24 marzo 1977 » (272);

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla competenza delle autorità e sulla legge applicabile in materia di protezione dei minori, adottata a L'Aja il 5 ottobre 1961 » (273);

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica islamica del Pakistan per evitare la doppia imposizione sui redditi delle imprese di trasporto marittimo ed aereo, firmato a Roma l'8 giugno 1978 » (274);

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica Italiana ed il Governo della Repubblica dell'Iraq per evitare la doppia imposizione sui redditi delle imprese italiane ed irachene di trasporto aereo e marittimo, firmato a Bagdad l'8 aprile 1978 » (275);

« Ratifica ed esecuzione delle seguenti Convenzioni: 1) Convenzione sull'assunzione delle prove all'estero in materia civile e commerciale, adottata a L'Aja il 18 marzo 1970; 2) Convenzione sull'amministrazione internazionale delle successioni, adottata a L'Aja il 2 ottobre 1973; 3) Convenzione concernente il riconoscimento e l'esecuzione di decisioni relative alle obbligazioni alimentari



adottata a L'Aja il 2 ottobre 1973; 4) Convenzione sulla legge applicabile alle obbligazioni alimentari, adottata a L'Aja il 2 ottobre 1973 » (276).

**PRESIDENTE**. Do atto al ministro Sarti della presentazione dei predetti disegni di legge.

#### Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

**MOLA**. Domando di parlare.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**MOLA**. Signor Presidente, ho rilevato che all'ordine del giorno della seduta odierna non figurano nè la mozione n. 1-00004 del Gruppo comunista sulla cantieristica, nè l'interrogazione 3-00168 sull'Italcantieri di Castellammare. Poichè nella città di Castellammare di Stabia si è determinata una situazione di grave tensione, chiedo, a norma dell'articolo 151 del Regolamento del Senato, che l'interrogazione sia svolta nel corso dell'odierna seduta.

**PATRIARCA**. Domando di parlare.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**PATRIARCA**. Mi associo alla richiesta del senatore Mola facendo presente che analoga interrogazione, la n. 3-00167, è stata da me presentata sulla crisi della cantieristica e desidererei che anche questa venisse svolta nella seduta odierna.

**PRESIDENTE**. Faccio presente al senatore Mola che per la discussione della mozione cui egli si è riferito dovrà essere osservata la procedura prevista. Per quanto riguarda le interrogazioni, esse sono pervenute alla Presidenza dopo la diramazione dell'ordine del giorno; comunque, avendo il Governo dichiarato la sua disponibilità a rispondere nel corso della seduta odierna, esse saranno svolte subito dopo quelle contenute nell'ordine del giorno.

L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

La prima interpellanza è del senatore Libertini e di altri senatori. Se ne dia lettura.

**GIOVANNETTI**, segretario:

**LIBERTINI, BERTI, COLAJANNI, MARTINO**. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale*. — Per conoscere quali misure e provvedimenti intendono adottare per impedire che il fallimento della società « Venchi Unica 2000 » di Torino conduca al licenziamento 1.200 lavoratori, del tutto incolpevoli per la crisi che ha colpito la loro azienda e vittime di manovre speculative, di irresponsabilità e di incapacità che riguardano sia gli imprenditori privati, sia il Governo.

Poichè la crisi della « Venchi Unica 2000 », con varie vicende, si trascina da 8 anni e, mentre i rilievi tecnici hanno accertato la validità degli impianti e dei lavoratori, le autorità pubbliche e l'Unione industriali di Torino non hanno saputo trovare soluzioni nè di gestione nè di effettiva mobilità del lavoro, gli interpellanti desiderano conoscere se il Governo intenda mettere fine alla indegna commedia delle promesse mancate e dei rinvii ed assumersi tutte le proprie responsabilità in ordine ad una effettiva e duratura soluzione del grave problema, nei suoi aspetti umani, economici e sociali.

(2-00010)

**LIBERTINI**. Domando di parlare.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

\* **LIBERTINI**. Onorevole Presidente, nel corso di otto anni gli onorevoli Donat Cattin, Carta, Scotti, Sinesio, Prodi, Nicolazzi, Bisaglia si sono successivamente interessati della questione della Venchi Unica di Torino. Sono corsi fiumi di impegni e di promesse; sono state fatte infinite riunioni; delegazioni sono andate da Torino a Roma. Risultato: l'azienda è a rotoli; è ormai al suo secondo fallimento; è in curatela fallimentare; i lavoratori addetti alla Venchi

Unica che all'inizio della vicenda erano 1560 sono ridotti ad ottocento. Inoltre, onorevole Sottosegretario, e questo lo voglio sottolineare, gli ottocento rimasti (o almeno gran parte di essi) sono i più deboli perchè Torino — come dirò tra qualche minuto — è una area di sviluppo e di intensa occupazione, ma di sviluppo e di intensa occupazione solo per una certa categoria di lavoratori, poichè le donne e soprattutto le donne di una certa età sono discriminate nell'esercizio del vitale diritto all'occupazione e sono precisamente le donne che costituiscono il nerbo della manodopera rimasta alla Venchi Unica, in una condizione che i colleghi possono immaginare.

Era una azienda sana ed importante, la Venchi Unica, con un marchio di fabbrica molto noto, con un mercato; il suo crollo cominciò perchè fu coinvolta in una catena di scandali e — voglio sottolinearlo significativamente — l'origine fu il *crack* Sindona: c'è questo legame Sindona-Venchi Unica, significativo della vicenda. Il bilancio dunque è totalmente negativo; ci sono addirittura tredici miliardi e quattrocento milioni che erano stati stanziati dalla legge n. 464 per la ristrutturazione ma che sono rimasti inutilizzati; i lavoratori si sono ridotti in una condizione di frustrazione e di legittima rabbia; una azienda importante è in rovina.

Il problema che intendo porre in quest'Aula e che intendono porre con me i colleghi firmatari dell'interpellanza — voglio che sia molto chiaro — non è quello di una richiesta di aiuti: sappiamo (parlo qui come senatore comunista ma anche come senatore del Piemonte) che vi sono nel nostro paese aree — il Mezzogiorno prima di tutto — che sono prioritarie dal punto di vista degli interventi pubblici di aiuto, sostegno e sviluppo. Lo sappiamo bene in Piemonte e, anche se queste cose a volte vengono velate, gli anni che ci stanno dietro (gli ultimi sette - otto anni) sono stati segnati da grandi lotte operaie che proprio nel cuore di Torino affermavano l'importanza della questione meridionale e la necessità di concentrare nel Mezzogiorno la priorità degli interventi. Dunque (lo voglio sottolineare perchè su questo tema altre volte in Aula si è discusso con equivoci) il pro-

blema non è di avere un intervento pubblico alla Venchi Unica, non è di avere un intervento assistenziale; la questione è diversa e, oltre ad un profilo umano, ha un profilo schiettamente politico. Infatti nelle discussioni che si sono avute in questo Parlamento e in specie in quelle che si fecero quando si varò la legge di riconversione industriale n. 675 — vorrei chiedere al Sottosegretario di evitare di farsi disturbare troppo perchè io non svolgo un'interpellanza rituale e quindi poi vi sarà qualche difficoltà nella risposta se non è ascoltato quello che dico — fu affermato, con una volontà larga del Parlamento, che si sarebbe dovuto seguire questo criterio: sviluppare l'occupazione al Sud, difenderla al Nord e i problemi di occupazione che si sarebbero venuti a creare al Nord si sarebbero dovuti risolvere nell'area dell'imprenditorialità privata, di mercato quindi, e in termini di mobilità della manodopera.

L'imprenditoria torinese più volte ha detto e scritto che questa era la strada da seguire e che in realtà il movimento operaio sindacale aveva torto perchè non poneva i problemi della mobilità, non accettava il tavolo di una trattativa sulla mobilità.

È avvenuto però che, durante otto anni, non solo non c'è stata una sola proposta valida per la soluzione del problema Venchi Unica (quindi siamo di fronte ad una incapacità totale del mondo imprenditoriale torinese a dar corso alle sue affermazioni oppure siamo di fronte alla volontà di non provvedere), ma in termini di mobilità non si è fatto nulla, perchè l'unica mobilità che si è realizzata alla Venchi Unica è quella dei lavoratori che, essendo giovani, hanno un mercato di lavoro normale.

Non si è ancora risolto questo problema sociale che angustia lavoratori, in maggioranza donne, che sono giunti ad un punto cruciale della loro vita.

È di questi giorni — forse ne avrà notizia — il fatto che perfino l'azienda Colussi, che ci era stata sbandierata come una soluzione (addirittura il presidente dell'Unione industriali di Torino Pininfarina aveva detto in una lettera rivolta alla regione che questa era la soluzione valida), si è improvvisamente ritirata dalla faccenda. Voglio notare

senza malizia, ma devo notarlo, che due mesi fa, quando discutemmo del problema in quest'Aula e introducemmo un dispositivo di legge per mantenere questi lavoratori in cassa integrazione, a Torino l'Unione industriali diceva in sostanza che se avessero avuto due mesi di tempo il problema sarebbe stato risolto. Con quella legge i due mesi di tempo sono stati dati e a questo punto la Colussi si ritira e l'unione industriali mette le mani sotto il tavolo.

Ora, voglio dire molto apertamente che io individuo in questo atteggiamento la volontà, che si inquadra in un contesto di scandali, di cattiva amministrazione dell'azienda, di operazioni dubbie, di avere a Torino dei licenziati, di affermare il principio del licenziamento, di svolgere cioè una azione punitiva nei confronti di lavoratori che rappresentano la parte più debole della popolazione. È bene che i colleghi prendano atto di questo fatto: nelle aree industriali del Nord oggi l'occupazione c'è, c'è perfino il doppio lavoro, ma per certe categorie di lavoratori, le categorie più deboli, c'è anche nello sviluppo una condizione di emarginazione, di ghettizzazione, di privazione del diritto al lavoro. E questa situazione si vuole mantenere.

Allora noi diciamo — ecco il senso della interpellanza, che fu presentata al momento in cui si discuteva della cassa integrazione ma che è valida anche nella nuova situazione alla luce degli ultimi sviluppi — che il Governo deve assumersi le sue responsabilità perchè ha il dovere di gestire una politica. Questa politica è fissata dalle leggi, è stata più volte proclamata anche in quest'Aula da parte di tutti, è una politica che, lo ripeto ancora una volta, tende a sviluppare il Sud con interventi pubblici straordinari, a difendere l'occupazione al Nord e a difendere la parte più debole dell'occupazione in termini di mobilità e di trattative di mercato. Siccome questa gestione non c'è, chiediamo che il Governo ne assuma le responsabilità e che la finisca con le solite dichiarazioni a cui non seguono i fatti. Io potrei citare — non lo faccio per brevità — numerosi episodi, pagine di giornali in cui si parla della esibizione dei vari ministri. Potrei elencare tutte le promesse

che tutti hanno fatto, ad eccezione dell'onorevole Scotti il cui intervento è stato relativamente il meno improduttivo. Ma per tutti gli altri potrei citare le tante promesse, i titoli di giornali, la pubblicità elettorale, perchè siamo passati anche attraverso le elezioni. In base a tutte queste promesse si ha l'impressione, guardando dall'esterno, che a Torino addirittura la Venchi Unica sia in espansione, sia passata da 1.500 a 3.000 addetti.

Diciamo dunque che è ora di finirla con questi metodi, è ora che il Governo si assumi le sue responsabilità nei confronti del mondo imprenditoriale torinese. Altrimenti non ci si venga a fare poi il discorso della mobilità. Ripeto che questo problema non riguarda i lavoratori più giovani, più attivi, per i quali ci sono le possibilità di lavoro; riguarda però una fascia importante della popolazione.

Ecco il senso dell'interpellanza e mi auguro che questa volta il Governo non ci ripeta le solite parole e le solite formule rituali, ma mostri la volontà di agire con fermezza assumendosi tutte le sue responsabilità.

**P R E S I D E N T E .** Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

**R U S S O ,** sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Il Governo si è attivamente impegnato negli ultimi mesi per la soluzione della vertenza Venchi Unica, nella ricerca di valide soluzioni imprenditoriali che consentissero la ripresa delle attività dell'azienda. In sede ministeriale, e in sede regionale, si sono svolti numerosi incontri, alla presenza dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali e degli organi giudiziari del fallimento, con gli aspiranti rilevatori dell'azienda. Nessuno dei numerosi contatti allacciati e sollecitati ha finora avuto buon fine, pur non escludendosi che ciò possa avvenire in futuro.

Va poi ricordato che in data 27 luglio 1979 è stata emanata la legge n. 301 (conversione in legge con modificazioni del decreto-legge 26 maggio 1979, n. 159) con la quale, a partire dal 1° gennaio 1979, nel caso di fallimento di aziende industriali, ove siano intervenuti licenziamenti (come è per la Ven-

chi Unica), l'efficacia degli stessi è sospesa e i rapporti di lavoro proseguono ai soli fini dell'intervento straordinario della cassa integrazione per crisi aziendali, il cui trattamento può essere concesso per un periodo massimo di ventiquattro mesi.

Con il provvedimento citato, che assicura ai lavoratori la non interruzione del rapporto di lavoro, resta al Governo un periodo di tempo nel quale intende proseguire l'azione di promozione in favore dell'intervento di operatori privati, pur se il buon fine della sua azione dipende dalla decisione di questi ultimi, ai quali va rivolto anche in questa occasione un appello nella consapevolezza che esiste una realtà aziendale, come quella piemontese, che può assorbire un'azienda della portata della Venchi Unica così come è ridotta, sul piano occupazionale, allo stato attuale.

**LIBERTINI.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

\* **LIBERTINI.** Onorevole Presidente, il signor Sottosegretario mi ha dato testè — e i colleghi lo hanno udito — due folgoranti notizie. La prima notizia è che abbiamo votato in quest'Aula due mesi fa un emendamento che il sottoscritto aveva proposto: questo veramente è più che la scoperta dell'uovo di Colombo. Tale emendamento peraltro consente a quei lavoratori di non essere licenziati, ma li mantiene in cassa integrazione. Voglio dire qui che quello che vogliamo noi non è la cassa integrazione: quello che vogliamo noi è che si trovi una soluzione produttiva nell'interesse dei lavoratori e del paese. Questa è la prima notizia che il Sottosegretario mi fornisce.

La seconda notizia è che il mondo imprenditoriale torinese ha grandi capacità di assorbimento. Ne sono convinto: solo che non assorbe niente di quello che non vuole assorbire: questo è il punto. Ecco perchè dichiaro di essere profondamente insoddisfatto per la risposta del Governo, che dimostra ancora una volta indirettamente la volontà del mondo imprenditoriale torinese di non assumersi le sue responsabilità e direttamente l'immobili-

simo, il balbettamento e l'incapacità del Governo.

Dichiaro subito che la questione per noi non si intende chiusa oggi e che su questo tema noi incalzeremo nel paese e qui in Parlamento il Governo perchè da questa situazione si esca nell'interesse della produzione, del paese e dei lavoratori.

**PRESIDENTE.** Segue un'interpellanza del senatore Romeo e di altri senatori. Se ne dia lettura.

**GIOVANNETTI,** segretario:

**ROMEO, CAZZATO, MIRAGLIA, PANICO, FRAGASSI, GUTTUSO.** — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e della previdenza sociale.* — In relazione alle gravi notizie apparse sulla stampa e confermate dal patronato INCA, secondo le quali fra i lavoratori che operano nella « zona sottoprodotti » dell'« Italsider » di Taranto si sono verificati casi di cancro, tanto che ben 4 lavoratori dipendenti dall'impresa ICROT — addetta alla pulizia industriale nell'area « Italsider » — hanno trovato la morte perchè colpiti da cancro alla vescica, allo stomaco, al pancreas e alle labbra, si chiede di sapere:

1) se l'insorgere della suddetta malattia a seguito dell'attività svolta dai lavoratori nella « zona sottoprodotti » rientri nella cosiddetta « mappa del rischio » elaborata dalla direzione « Italsider », e, in caso affermativo, quale azione sia stata svolta per prevenirla;

2) se siano a conoscenza del documento approvato dal consiglio di fabbrica a seguito del gravissimo incidente avvenuto nello stabilimento, la mattina del 9 gennaio 1979, che costò la vita al lavoratore Antonio Schinaia ed il ferimento ad altri 14 dipendenti, documento nel quale si afferma che le condizioni esistenti in quest'area dello stabilimento, oltre ad essere una minaccia continua per l'incolumità dei lavoratori, rappresentano un rischio per l'intera città di Taranto;

3) se — in presenza della lunga e tragica catena di « omicidi bianchi » che accadono nella suddetta area — non ritengano di dover

disporre un intervento straordinario per accertare se, oltre che ad una scarsa vigilanza sull'efficienza dei servizi di sicurezza, la frequenza degli infortuni mortali sia dovuta all'inadeguatezza della manutenzione degli impianti, alcuni dei quali avrebbero già subito un rapido processo di obsolescenza.

La frequenza dei gravi incidenti e l'insorgere di gravi malattie con conseguenze mortali nell'area « Italsider » di Taranto è motivo di grave preoccupazione per i lavoratori e la popolazione.

Gli interpellanti chiedono, quindi, di conoscere quali interventi immediati i Ministri competenti intendano adottare affinché la direzione dell'azienda assicuri le prescritte e necessarie misure di prevenzione e di sicurezza.

(2 - 00028)

R O M E O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

R O M E O . Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, non è la prima volta che noi di questo Gruppo affrontiamo il problema delle condizioni di salute, degli infortuni sul lavoro nell'area dello stabilimento Italsider di Taranto; altri colleghi della mia e di altre parti politiche lo hanno già fatto in questa e nelle precedenti legislature con vari argomenti e una copiosa documentazione. Sempre, si può dire, come risulta dagli atti parlamentari, il Governo ha riaffermato il suo impegno ad intervenire per assicurare il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro in questo stabilimento. Sta di fatto però che, nonostante questi impegni, all'Italsider di Taranto si continua a morire e la catena degli omicidi bianchi si snoda senza interruzione alcuna come i grani di un rosario.

Così dalla stampa di qualche settimana fa abbiamo appreso una dettagliata denuncia del sindacato circa la morte per cancro di ben quattro lavoratori adibiti alla pulizia industriale dell'impresa ICROT, che opera appunto nell'area industriale dell'Italsider. Questi lavoratori, per ragioni del loro lavoro, sono costretti ad avere contatto con catrame,

benzolo, solfato ammonio, ammoniaca ed altri gas.

La denuncia di questa casistica mortale da parte del sindacato e del patronato INCA ha suscitato polemiche, come polemiche ha suscitato il fatto che noi abbiamo portato la denuncia in quest'Aula. La direzione dell'impresa ICROT ha cercato di smentire negando che vi sia un rapporto tra il male che colpisce i lavoratori e il lavoro svolto dall'impresa, ma si tratta evidentemente di una risposta che non convince in quanto ai sindacati non è stata data la possibilità di discutere di questi problemi in relazione alla cosiddetta mappa del rischio elaborata dalla stessa direzione dello stabilimento, ma tenuta gelosamente segreta.

Noi chiediamo invece — e questo è il senso della nostra interpellanza — che per quanto riguarda il Governo si intervenga per fare piena luce sulla grave situazione affinché i lavoratori abbiano tutte le condizioni indispensabili per proteggersi dagli infortuni e per quanto attiene le loro condizioni di salute.

Onorevole rappresentante del Governo, le cause di questa tragica realtà, come dicevo, sono state discusse più volte in quest'Aula e sono ormai ben individuate e note: sono state ampiamente illustrate agli organi del Governo e sulla stampa da parte dei lavoratori e dei sindacati. Le cause sono senza dubbio da mettersi in relazione alle condizioni dell'ambiente di lavoro (orari, ritmi, rumori, gas e via di seguito), ma sono anche da mettersi in relazione — e noi diciamo soprattutto — al processo di organizzazione dell'attività produttiva che richiama precise responsabilità dei dirigenti. In oltre 19 anni nello stabilimento di Taranto, a giusta ragione considerato un esempio di siderurgia avanzata dal punto di vista tecnologico, vi sono stati tra costruzioni e attività produttive oltre 20.000 infortuni, di cui 355 mortali, e centinaia e centinaia di infermità permanenti. E meno male che si tratta di una fabbrica all'avanguardia, di una fabbrica avanzata!

Ma noi ci domandiamo: è proprio impossibile arrestare questa tragedia che stronca giovani vite umane e getta sul lastrico centinaia e centinaia di famiglie? La gravità, l'ampiezza e la costanza con cui si ripetono i lut-

tuosi incidenti sono tali che non si possono imputare, come da qualche parte si è detto, a fatalità; nè si può accettare l'argomento secondo il quale alcuni dirigenti sostengono che poi tutto sommato gli infortuni sul lavoro sarebbero il prezzo che bisogna pagare al progresso industriale.

Noi riteniamo invece, onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, che non si tratti nè di fatalità nè di prezzo che bisogna pagare al progresso. Ed è appena il caso di dire che rifiutiamo di prendere in considerazione sia l'uno che l'altro argomento perchè siamo convinti, come lo sono i sindacati, come lo sono i lavoratori, che l'incolumità fisica di chi lavora passa attraverso l'organizzazione del processo produttivo, tenendo nel dovuto conto le innovazioni tecnologiche cui si fa sempre più ricorso. E per quanto riguarda Taranto non è detto da nessuna parte, onorevole rappresentante del Governo, che ai traguardi produttivi del quarto centro siderurgico debba far riscontro il primato degli omicidi bianchi. Certo è da considerare (eccome bisogna considerare!) che l'ampiezza dello stabilimento e la produzione a ciclo integrale accrescono i rischi di fenomeni chimici, meccanici e fisici non del tutto prevedibili; ma proprio per questo è necessaria una continua manutenzione degli impianti e l'installazione di sistemi di vigilanza e di sicurezza. Ma, stando ai fatti, all'Italsider sembra che avvenga esattamente il contrario. Ed ecco i fatti: il 16 novembre del 1978 i tecnici del reparto sottoprodotti (cioè quello dove si sono verificate le morti per cancro) firmano e inviano un documento alla direzione aziendale in cui si denuncia che « la situazione impiantistica è tale da pregiudicare l'incolumità fisica del personale » e che è quasi totale l'inefficienza, e in molte parti anche la mancanza, di strumenti indispensabili per una corretta e sicura marcia degli impianti. « La situazione ambientale » — avvertono ancora i tecnici in questo documento — « è disastrosa e costituisce costante pericolo per la totale disgregazione di molte strutture. Tutto l'impianto è disseminato di cavi elettrici in tensione », e concludono affermando che « è impossibile operare nelle attuali condizioni se non si provvede ad un rapido e radicale piano di bo-

nifica con scadenze brevissime nei punti più disastrati ». In queste condizioni si lavora all'Italsider di Taranto, nel grande impianto all'avanguardia della tecnologia! In questo ambiente è accaduto l'ennesimo infortunio mortale che è costato la vita all'operaio Antonio Schinaia. Non solo l'impianto è disseminato di cavi volanti in tensione. Si usano i canali per avviare al mare le acque di risulta delle attività produttive per scaricare sostanze velenose che, nelle imprevedibili reazioni chimiche, non solo formano miscele e gas con conseguenti esplosioni, ma provocano un forte inquinamento delle stesse acque marine.

Ed è quello che ha causato la morte dello Schinaia, dato che l'esplosione che provocò il decesso del lavoratore, come è stato accertato, fu provocata dallo scarico di benzolo nei canali delle acque di risulta.

Ma il quadro si fa sempre più preoccupante se si considera che il consiglio di fabbrica recentemente ha denunciato che « la precaria situazione esistente su tutta la rete del gas non è stata mai sottoposta ad un vero ed organico piano di manutenzione », causa che ha determinato nell'ultimo mese una serie di incidenti che solo per un caso non hanno avuto conseguenze drammatiche. Il 14 dicembre 1978, per esempio, circa un mese prima della morte del lavoratore Schinaia, si era verificata una tremenda esplosione con conseguente incendio che solo per il vento di tramontana, che spirava in quel momento, non provocò un disastro di proporzioni incalcolabili. A fronte di questa grave situazione ambientale, nella quale rischiano ogni giorno la vita migliaia di lavoratori, c'è da chiedersi, onorevole Sottosegretario, quale incidenza può avere e che valore morale ha l'affermazione dell'ingegner Spellanzani, direttore generale dello stabilimento, contenuta in una lettera inviata ai capi di sezione e di divisione nonchè ai direttori di servizio, nella quale si sottolinea che « la sicurezza umana è prioritaria alle problematiche produttive delle quali è garanzia ».

Certo è importante che il direttore dello stabilimento ponga in evidenza la priorità della sicurezza umana rispetto alla produzione: è importante e significativa. Ma come si

concilia, allora, la priorità con quanto denunciato dai tecnici e dai sindacati circa la situazione degli impianti che è tale da pregiudicare continuamente l'incolumità fisica del personale?

Malgrado le lotte costanti dei lavoratori, l'azienda ha mutato ben poco e comunque è sempre riuscita a sottrarsi alle proprie responsabilità, sempre chiamando in causa le responsabilità delle vittime. Vi sono state inchieste per individuare le cause degli incidenti mortali e non.

Nel corso dei diciannove anni di cui parlo, di volta in volta, le cause prevalenti sono state individuate negli appalti selvaggi, nei ritmi di costruzione degli impianti, nei ritardi della formazione professionale, negli orari eccetera. Ma ora siamo in presenza di altri pericoli gravi che si accentuano in relazione ad un processo di obsolescenza subito da alcuni impianti che richiedono una più assidua revisione e manutenzione, che richiama tutta intera la responsabilità della direzione aziendale. A questa responsabilità i dirigenti di Taranto non possono sottrarsi, come si può rilevare anche dall'intervento della magistratura che — a seguito della morte dell'operaio Schinaia — ha inviato comunicazione giudiziaria a diversi dirigenti per i seguenti motivi: per non avere effettuato in luoghi separati lavorazioni pericolose; per non avere adottato provvedimenti idonei ad impedire o ridurre per quanto è possibile lo sviluppo e la diffusione di gas infiammabili; per non aver impedito nei luoghi di lavoro e di passaggio il formarsi di concentrazioni pericolose e nocive di gas e vapori esplosivi e infiammabili; per non aver installato apparecchi indicatori automatici, atti a segnalare il raggiungimento delle concentrazioni e delle condizioni pericolose; per non aver eseguito, con la necessaria frequenza, gli opportuni controlli e misurazioni.

Ora, noi siamo convinti che non è con l'intervento della magistratura o dell'ispettorato del lavoro, con l'inadeguatezza delle loro strutture, che si possono risolvere i gravi problemi qui posti e impedire la frequenza degli omicidi bianchi. Abbiamo questa consapevolezza.

Gli interventi della magistratura e dell'ispettorato, che d'altra parte avvengono a posteriori, cioè quando gli incidenti si sono verificati, servono ad individuare semmai le responsabilità e a punire i responsabili, e perciò è anche giusto e necessario che vi siano. Ma il problema reale in un grande stabilimento che ha aspetti di gigantismo è la prevenzione, che si ottiene con l'efficienza degli impianti, con la bonifica degli ambienti di lavoro, con l'installazione dei prescritti strumenti di prevenzione e di sicurezza. E nella prevenzione è importante la vigilanza dell'ispettorato del lavoro, che però bisogna attrezzare adeguatamente, e noi chiediamo che sia attrezzato per garantire un minimo di vigilanza.

Ma la nostra richiesta, onorevole rappresentante del Governo, è quella di un intervento straordinario riguardante soprattutto il ripristino dell'efficienza, della verifica e della manutenzione degli impianti, per eliminare rapidamente i rischi e le preoccupazioni di pericoli denunciati dai tecnici, dal consiglio di fabbrica, dai sindacati e qui oggi da noi.

**P R E S I D E N T E .** Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

**M A N E N T E C O M U N A L E ,** *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Rispondo all'interpellanza testè illustrata dal senatore Romeo, rilevando che la dolorosa e deprecata fenomenologia infortunistica presso lo stabilimento Italsider di Taranto è stata attentamente seguita dal Ministero del lavoro anche per il tramite dei propri organi periferici.

A fronte delle ultime inquietanti vicende, compresa la deprecata morte del lavoratore Antonio Schinaia, si è ritenuto di adottare un duplice ordine di interventi.

Il primo, a carattere immediato, è diretto ad accertare — attraverso una commissione di tecnici costituita da medici, chimici ed ingegneri — le condizioni di rischio recentemente rilevate, sia nelle tecnopatie che per le malattie tumorali cui si riferisce l'interpellanza, che è stata sollecitante dell'azione ministeriale, peraltro già in atto. Proprio

in questi giorni tale organismo ha iniziato la propria attività.

Il secondo degli interventi, diretto a rivelare l'intera problematica di sicurezza negli impianti siderurgici, si è concretato nella costituzione di 8 gruppi di lavoro formati da elementi dell'ispettorato del lavoro, delle rappresentanze dei lavoratori e dei datori di lavoro nonché di qualificati tecnici del CNR, dell'ENPI e dell'ANCC.

Tali gruppi entro un breve periodo di tempo, che non dovrebbe comunque superare i 3 mesi, dovranno predisporre una normativa tecnica specifica diretta a regolamentare ai fini della prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali tutte le lavorazioni del settore siderurgico, nella più ampia prospettiva del riordinamento del sistema di prevenzione, così come postulata dalla legge n. 183 sul servizio sanitario sociale.

R O M E O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

R O M E O . Prendo atto delle decisioni adottate dal Ministero del lavoro, se ho ben capito, o dal Governo nel suo insieme, circa interventi specifici da farsi entro tre mesi nell'area dell'Italsider di Taranto; mi auguro che questi provvedimenti contribuiscano a rimuovere le cause che sono all'origine degli infortuni e delle condizioni di salute dei lavoratori di questo stabilimento.

Voglio dire tuttavia che non basta affidarsi ad una commissione oppure a gruppi di lavoro che, se da una parte manifestano l'impegno del Governo, dall'altra, se non lavorano concretamente in collaborazione con il consiglio di fabbrica e con i sindacati, con gli enti locali e con quelle forze che possono dare il loro contributo, evidentemente non potranno approdare a decisioni che devono essere poi tradotte nei fatti o sul piano legislativo o come strumenti di intervento.

Comunque l'onorevole Sottosegretario non ha dato una risposta dettagliata ad una mia argomentazione, che del resto era presente nell'interpellanza; non posso pertanto dirmi soddisfatto, ma penso che già l'essere arrivati a queste decisioni in seguito alla nostra in-

terpellanza lasci intravedere una certa volontà. C'è quindi un giudizio in sospeso che andremo a verificare appena possibile, appena questa commissione e questi gruppi avranno terminato i loro lavori.

P R E S I D E N T E . Avverto che l'interpellanza 2 - 00001, presentata dai senatori Pieralli, Perna e Armelino Milani, verrà svolta successivamente, congiuntamente all'interrogazione 3 - 00137 dei senatori Della Briotta, Signori e Scevarolli.

Passiamo pertanto allo svolgimento dell'interrogazione dei senatori Spinelli e Cipellini. Se ne dia lettura.

G I O V A N N E T T I , segretario:

S P I N E L L I , C I P E L L I N I . — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

1) quali provvedimenti il Governo abbia adottato o intenda adottare per impedire la chiusura, preannunciata dalla « SNIA-Viscosa » per i giorni 5, 15, 20 e 25 luglio 1979, degli stabilimenti di Pavia, Villacidro, Rieti e Napoli;

2) se e quando il CIPI prenderà in esame il piano di ristrutturazione, presentato dalla « SNIA-Viscosa » in base alla legge 12 agosto 1977, n. 675;

3) se il Governo abbia preso in esame la situazione finanziaria del gruppo « SNIA-Viscosa » e le concrete possibilità di risanamento;

4) quali siano, in particolare, le prospettive dello stabilimento adibito alla fabbricazione di fibre cellulosiche di Rieti, che occupa circa 1.300 operai (quota notevole dell'occupazione cittadina e dell'intera provincia), attualmente per la maggior parte in cassa integrazione, e per il quale la SNIA fin dal febbraio 1978 aveva assunto con le rappresentanze sindacali precisi impegni di ristrutturazione e di rilancio produttivo.

(3 - 00021)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

R U S S O , sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Ono-



revole Presidente, onorevoli colleghi, in relazione alla decisione del gruppo SNIA-Viscosa di chiudere gli stabilimenti di Pavia, Villacidro, Rieti e Napoli e di mettere in cassa integrazione circa 2.300 unità, si fa presente agli interroganti quanto segue.

Il tentativo di evitare la chiusura degli stabilimenti, quindi la cassa integrazione, intrapreso dal Ministero dell'industria nei mesi scorsi, all'annuncio della decisione da parte della SNIA, è fallito per difficoltà di liquidità e per l'impossibilità da parte della SNIA di indebitarsi ulteriormente nei riguardi degli istituti bancari.

Il gruppo SNIA intende accedere ai benefici della legge n. 675 e in tale prospettiva la società, in quanto ha più di 30 miliardi di capitale, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3 della legge citata, al CIPI un programma triennale di investimenti per il 1979-1981; analoga comunicazione è stata inviata al Ministero dell'industria.

La società, per ottenere le agevolazioni, dovrà trasmettere una domanda ad un istituto di credito che ne dovrà curare l'istruttoria secondo le modalità previste nel decreto ministeriale 29 marzo 1979 sulle procedure della n. 675. Il gruppo SNIA ha in corso la definizione di un programma di risanamento finanziario ai sensi della legge 5 dicembre 1978, n. 787 (per i consorzi di risanamento). Il programma deve essere ancora approvato dagli istituti di credito dato che l'istituto cui la SNIA si è rivolta per la ristrutturazione finanziaria ha trovato impedimenti anche nella incertezza sulla valutazione della quota del 40 per cento del piano di investimento che in base alla legge n. 675 la società deve realizzare nel Sud. Il problema era se gli investimenti previsti dalla SNIA per gli stabilimenti di Colferro potessero considerarsi localizzati nelle zone del Mezzogiorno.

Il CIPI ha ora riconosciuto, sulla base di un recente parere del Consiglio di Stato, l'inclusione di Colferro tra i territori meridionali e pertanto, essendo rispettata la riserva del 40 per cento in favore del Mezzogiorno, la possibilità di accedere alle agevolazioni previste dalla legge 675 esiste per quanto riguarda questo piano della SNIA.

Va precisato che il Ministero dell'industria non è ancora a conoscenza del piano di risanamento che al Ministero dovrà essere preposto dal consorzio di banche che deve ancora formarsi, sulla base della richiesta alla quale ho fatto cenno.

Lo stabilimento di Rieti, con tale decisione del CIPI, può ora far parte del progetto di ristrutturazione globale della SNIA essendo stata superata, come si è detto, la condizione impeditiva del limite minimo del 40 per cento da destinare al Mezzogiorno.

Va fatto presente infine che il piano finalizzato per le fibre approvato dal CIPI ha messo in evidenza certi eccessi di capacità produttive che impongono ridimensionamenti produttivi da parte delle società operanti nel settore, anche in relazione agli impegni presi in sede CEE.

È di tutta evidenza però che, data la situazione del settore, caratterizzata nel nostro paese dalla presenza di pochi e bene individuati gruppi, la valutazione di coerenza del piano di risanamento della SNIA dovrà tenere conto dell'intera struttura produttiva del settore. Questo è stato fatto presente alla SNIA negli incontri che si sono avuti al Ministero dell'industria.

A tal fine presso il Ministero dell'industria è stato costituito già da tempo un apposito gruppo di studio per l'approfondimento dei problemi del settore e la predisposizione di un rapporto che permetta, sulla base anche dell'aggiornamento dell'andamento della domanda e della quota spettante agli stabilimenti del nostro paese, una programmazione tra le aziende di gruppi che operano nel settore delle fibre, programmazione che metterà le aziende del settore in condizione di presentare i loro piani di ristrutturazione o di riconversione.

S P I N E L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S P I N E L L I . Pur conoscendo l'opera e l'impegno in particolare del sottosegretario Russo in questa vicenda, per i quali ho già espresso personale apprezzamento, non posso ritenermi soddisfatto della risposta del Go-

verno perchè a me pare che i tempi, così come sono stati anche prospettati oggi dal sottosegretario Russo, per risolvere questa vicenda, che riguarda un'industria certo non tra le più irrilevanti del nostro paese ed interessa circa 5 mila lavoratori, siano troppo lenti.

Devo tra l'altro osservare che se è vero che ci sono anche delle direttive della CEE per la riduzione della produzione di alcune fibre, questo si riferisce, se non vado errato, soprattutto alle fibre acriliche e non alle fibre di origine cellulosica che sono prodotte in particolare nello stabilimento di Rieti e oggi anche in quello di Pavia. Vorrei far notare che comunque attualmente sono in cassa integrazione queste migliaia di operai che interessano in prevalenza zone già afflitte da una scarsa occupazione, come la provincia di Rieti, il napoletano, la stessa Sardegna e una zona del Nord, come quella di Pavia, in cui stanno verificandosi fenomeni certo preoccupanti di disoccupazione e in cui tra l'altro la mano d'opera in prevalenza è di origine meridionale (anche nello stabilimento della SNIA-Viscosa). Mi pare che ci siano ritardi da parte dell'azienda che (ho partecipato ad alcune delle riunioni appositamente convocate) si era impegnata a presentare entro la metà di settembre i piani particolareggiati che consentissero l'esame del problema da parte della Mediobanca per la costituzione del consorzio per il risanamento finanziario dell'azienda: questo va rilevato e va fatto rilevare con forza anche dal Governo.

Non può inoltre non condannarsi l'atteggiamento della SNIA che non ha tenuto conto di nessuna raccomandazione, neanche da parte del Governo, per evitare la chiusura di questi stabilimenti, talchè il punto primo della mia interrogazione viene purtroppo ad essere risolto negativamente dalla stessa SNIA. Debbo poi sottolineare che ritardi ci sono probabilmente anche da parte della Mediobanca che fino ad oggi è stata latitante anche negli incontri promossi dal Governo: questo non è un fatto che va nel senso giusto.

Infine devo rilevare che, per quanto riguarda lo stabilimento di Rieti, mettere in pericolo l'occupazione di 1.300 operai in una provincia ed in una città che già hanno scarse

possibilità occupazionali è un fatto estremamente grave, che non può lasciarci indifferenti ed attendere tempi lunghi.

Pertanto, al termine di questa mia breve replica, devo ancora una volta sollecitare il Governo ad assumere tutte le iniziative più opportune per uscire da questi ritardi, per far sì che un gruppo industriale come la SNIA-Viscosa, che anche dal punto di vista industriale e tecnologico non è delle più arretrate, e non è una di quelle aziende che devono vivere soltanto di assistenzialismo pubblico possa riprendere la sua attività. Non è possibile continuare su questa strada di ritardi; è necessario che i tempi vengano accorciati, che si dia sicurezza di lavoro a questi lavoratori e che questo settore, che tra l'altro comincia a tirare anche sul mercato internazionale, specie per quanto riguarda le fibre cellulosiche, veda riconosciuta la nostra presenza sul mercato internazionale prima che il mercato stesso venga occupato da industrie di altri paesi, in particolare da quelle giapponesi.

**P R E S I D E N T E .** Avverto che lo svolgimento dell'interrogazione 3 - 00063, presentata dai senatori Fermariello e Valenza, è rinviato alla seduta del 2 ottobre.

Segue un'interrogazione del senatore Mancino. Se ne dia lettura.

**G I O V A N N E T T I ,** segretario:

**MANCINO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se, a conoscenza della circolare n. 1/R.C./1979 del 30 gennaio 1979, emessa dalla sede INPS di Avellino, ritiene di determinare direttive di carattere generale al fine di un orientamento comune e di una corretta interpretazione della legge 5 agosto 1978, n. 502.

Infatti, nella citata circolare, l'INPS di Avellino ha comunicato che i datori di lavoro, per beneficiare degli sgravi contributivi di cui alla legge 25 ottobre 1968, n. 1089, e successive modificazioni e integrazioni, sono obbligati ad assicurare ai propri dipendenti trattamenti non inferiori a quelli minimi stabiliti da contratti collettivi nazionali di lavoro di categoria, stipulati dalle or-

ganizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, ai sensi dell'articolo 4 della legge 5 agosto 1978, n. 502, con decorrenza dal 17 settembre 1978.

Per il conseguimento degli sgravi l'INPS fa obbligo ai datori di lavoro di trasmettere dichiarazione di responsabilità secondo un modello predisposto dallo stesso Istituto e avverte che l'inosservanza dei minimi contrattuali comporta la restituzione delle somme relative al beneficio dello sgravio, oltre all'applicazione di una sanzione pari a 5 volte la somma dello sgravio indebitamente goduto.

A parere degli interroganti, la circolare dell'INPS va ritenuta illegittima. Infatti, se è vero che la legge 5 agosto 1978, n. 502, all'articolo 4, statuisce che « le retribuzioni contributive di cui alla presente legge si applicano alle imprese che assicurano ai propri dipendenti trattamenti non inferiori a quelli minimi previsti da contratti collettivi nazionali di categoria stipulati dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative », è anche vero che essa deve valere solo nei confronti dei datori di lavoro che beneficiano dello sgravio dei contributi INAM, e non anche dello sgravio contributivo INPS, atteso che la legge in questione non estende l'applicazione dell'articolo 4 allo stesso INPS.

Peraltro, si osserva che per godere dei benefici di cui alla legge 25 ottobre 1968, n. 1089, e successive modificazioni e integrazioni, è richiesto il solo obbligo del versamento del contributo contro la disoccupazione.

Alla stregua delle considerazioni antefatte, gli interroganti chiedono di conoscere le iniziative che il Ministro intende adottare al fine di evitare ripercussioni di carattere economico, soprattutto nei confronti delle aziende di media e piccola dimensione.

(3 - 00109)

**P R E S I D E N T E .** Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

**M A N E N T E C O M U N A L E ,** *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Effettivamente il consiglio di

amministrazione dell'INPS, nella seduta del 13 luglio ultimo scorso, ha interpretato l'articolo 4 della legge 5 agosto 1978, n. 502, nel senso di subordinare l'applicazione delle agevolazioni in favore delle aziende del Mezzogiorno al rispetto, da parte delle medesime, dei trattamenti minimi previsti dai contratti collettivi nazionali.

L'indirizzo seguito dall'INPS ha suscitato non poche perplessità e causato immediate proteste da parte di rappresentanze sindacali e di singoli interessati in quanto ritenuto da alcuni non conforme alla volontà del legislatore e tale da provocare una sicura flessione dell'occupazione ed un notevole aumento del contenzioso in materia di sgravi di oneri sociali.

Attesa la delicatezza della materia e al fine di evitare il minacciato massiccio contenzioso da parte delle aziende, il Ministro del lavoro, d'intesa con il Ministro del tesoro, ha ritenuto opportuno acquisire il parere del Consiglio di Stato sia per accertare l'esatta portata dell'articolo 4 della richiamata legge 5 agosto 1978, n. 502, sia per risolvere in via definitiva i problemi scaturiti dalle direttive emanate dall'INPS e richiamate nella interrogazione.

Nella richiesta di detto parere sono state sviluppate alcune considerazioni in ordine ai seguenti punti:

1) se i pubblici esercizi e le aziende di somministrazione di alimenti e bevande, cui il secondo comma dell'articolo 3 della legge n. 502 estende le norme dell'articolo 14 della legge 2 maggio 1976, n. 183, siano chiamati all'osservanza dei minimi previsti dai contratti collettivi nazionali di categoria;

2) in caso affermativo, se a tale osservanza debbono essere assoggettate anche le aziende industriali, artigiane ed alberghiere che già fruivano alla data di entrata in vigore della legge n. 502 delle agevolazioni di cui all'articolo 18 della legge n. 1089 del 1968 e successive modificazioni ed integrazioni;

3) se possono essere senz'altro ammesse a fruire delle riduzioni contributive le aziende dei settori per lo più artigiani even-

tualmente privi di contrattazione collettiva nazionale.

Si è ora in attesa di conoscere il parere del Consiglio di Stato.

M A N C I N O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A N C I N O . Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, devo dichiararmi soltanto parzialmente soddisfatto, in relazione all'atteggiamento del Governo, naturalmente, e non al comportamento, abbastanza contraddittorio, tenuto dal consiglio di amministrazione dell'INPS.

Desidero innanzitutto osservare che le normative riguardanti l'INPS e l'INAM sono state varate in epoche diverse e quindi secondo *ratio* differenti. Le disposizioni contenute nelle leggi n. 1089 del 1968 e n. 183 del 1976 stabiliscono uno sgravio totale o parziale dal 10 al 30 per cento a favore di imprese artigiane o industriali operanti nel Mezzogiorno, secondo che vi sia un incremento del livello occupazionale rispetto alle forze in carico alle date del 30 settembre 1968-31 dicembre 1970 e del 30 giugno 1976.

Presupposto per essere ammessi alla agevolazione è dunque l'incremento del livello occupazionale. Il legislatore, peraltro, non fa riferimento a salari contrattuali ma, genericamente, a retribuzioni che siano soggette al contributo per la disoccupazione involontaria o per il fondo pensioni lavoratori dipendenti. Da qui la conseguenza, che mi pare logica, che l'unica retribuzione da sottoporre a contribuzione è quella di fatto erogata.

A giustificazione della sua tesi l'INPS fa, però, riferimento all'articolo 36 dello statuto dei lavoratori, secondo cui si può essere ammessi a benefici contributivi sempre che vengano corrisposti dal richiedente i trattamenti contrattuali previsti dal contratto nazionale di lavoro. L'INPS non tiene conto del fatto che la sola legge n. 1089 del 1968 è stata varata in epoca antecedente alla data di approvazione dello statuto dei lavoratori, mentre tutte le modificazioni ed integrazioni nonché la legge n. 183 del 1976 sono di epoca succes-

siva ed hanno quale obiettivo fondamentale l'incremento del livello occupazionale in aziende operanti nel territorio del Mezzogiorno d'Italia.

Il problema non dovrebbe porsi ugualmente a seguito dell'entrata in vigore della legge finanziaria, la quale, all'articolo 20, stabilisce che a far data dal 1° gennaio 1979 il livello minimo di retribuzione giornaliera da valersi per tutte le contribuzioni obbligatorie è fissato con decreto del Ministro del lavoro con riferimento ai contratti collettivi raggruppati per settori omogenei. La legge 5 agosto 1978, n. 502, che è stata citata anche dall'onorevole Sottosegretario, ha per titolo (voglio ricordarlo a me stesso): « Norme per il contenimento del costo del lavoro », da attuarsi mediante riduzioni contributive agli enti gestori di casse malattie. Si tratta di norme di alleggerimento della pressione contributiva ai fini del contenimento del costo complessivo del lavoro.

La legge 502 che, come ormai ogni legge di conversione, non è una pura e semplice conversione del decreto-legge n. 353, contiene nel testo norme interpretative ed innovative rispetto alle leggi n. 1089 del 1968 e n. 183 del 1976, quelle, cioè, che hanno istituito gli sgravi INPS. Infatti l'articolo 3, al primo comma, contiene una interpretazione autentica dell'articolo 18 della legge 25 ottobre 1968, n. 1089, e successive modificazioni ed integrazioni, e dell'articolo 23 della legge 16 aprile 1973, n. 171, nel senso che tra le imprese industriali che beneficiano degli sgravi INPS (articolo 18 della legge n. 1089 del 1968) sono da annoverarsi anche le imprese alberghiere. Si tratta dunque di un beneficio già previsto da leggi precedenti, e non per la prima volta dalla legge n. 502 del 1978, in cui è contenuto l'articolo 4 che sancisce l'obbligo del rispetto dei minimi contrattuali.

Questo primo comma dell'articolo 3, per essere una norma interpretativa, è una manifestazione di volontà del legislatore tendente a definire una volta per tutte la questione dell'inclusione delle imprese alberghiere tra le imprese industriali che beneficiano degli sgravi INPS, dopo che la magistratura, compresa la Corte di cassazione, si era espressa

in tal senso. Si tratta di interpretazione di norme il cui effetto è *ex tunc*, a differenza del secondo comma dell'articolo 3, il quale estende con decorrenza dal 1° luglio 1978 i benefici della legge 183 del 1976 alle imprese di somministrazione di bevande ed alimenti e ai pubblici esercizi.

Quest'ultima è una norma chiaramente innovativa ed appare giusto che tali aziende beneficiano della 183 (sgravio totale) a condizione che assicurino ai propri dipendenti trattamenti non inferiori a quelli minimi stabiliti dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, in quanto detta estensione viene concessa per la prima volta con la legge 502, il cui articolo 4 parla di minimi contrattuali: il che è un problema certamente diverso, perchè i benefici della 183 sono stati riconosciuti per mezzo della legge 502 a determinate nuove categorie di imprese, a condizione del rispetto dei contratti, perchè queste imprese sono inquadrare nel settore del commercio.

L'interpretazione data dall'INPS diventa, onorevole Sottosegretario, analogica e come tale anche in materia contributiva non ammissibile. Persistendo l'INPS in tale comportamento, anche di fronte al parere del Consiglio di Stato, sarebbe, forse, il caso di arrivare ad una legge di interpretazione e di chiarimento, soprattutto, come mi auguro, se si vogliono evitare danni gravi alle aziende del Mezzogiorno, come è stato rilevato anche dal Ministero del lavoro e in particolare dal Ministro e dall'onorevole Sottosegretario che mi ha risposto.

**P R E S I D E N T E .** Segue un'interrogazione del senatore Fermariello. Se ne dia lettura.

**G I O V A N N E T T I ,** segretario:

**F E R M A R I E L L O .** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — In considerazione del gravissimo disagio dei giovani del Mezzogiorno, assunti a termine dall'INPS attraverso la legge di preavviamento al lavoro ed inviati in sedi del Nord, e dei discutibili criteri con i quali sono stati prescelti dalle

liste speciali, si chiede di sapere se si intenda intervenire con urgenza:

per assicurare agli interessati la necessaria prospettiva di impiego stabile oltre che il godimento pieno dei diritti sociali;

per verificare la correttezza dell'avviamento al lavoro.

(3 - 00110)

**P R E S I D E N T E .** Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

**M A N E N T E C O M U N A L E ,** *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Con provvedimento del consiglio di amministrazione dell'INPS del luglio 1978, a seguito delle modifiche apportate alla legge sull'occupazione giovanile, sono stati approvati progetti specifici di intervento per l'assunzione di 2.600 giovani, distribuiti in tutto il territorio nazionale, per la realizzazione di un dettagliato programma di formazione e lavoro inteso a far conseguire ai giovani stessi una qualificazione professionale caratterizzata in senso tecnico, così come richiesto dal provvedimento legislativo e dalla situazione del mercato del lavoro.

Il provvedimento è stato sottoposto allo esame del CIPE che ha ripartito i 2.600 giovani non con riferimento alle esigenze individuate dall'Istituto ma in relazione alla distribuzione dei fondi tra il centro-nord e il sud; conseguentemente l'assunzione delle 2.600 unità è stata ripartita in ragione di 563 unità per le sezioni di collocamento centro-settentrionali e di 2.037 unità per le sezioni di collocamento meridionali.

A seguito dell'anzidetta ripartizione è stato stabilito che i giovani assunti nei territori meridionali, risultanti in eccedenza rispetto alle possibilità di assorbimento nelle sedi dell'Istituto situate nei predetti territori, avrebbero dovuto svolgere il secondo ciclo formativo nelle sedi centro-settentrionali.

L'assunzione dei giovani è avvenuta in due momenti differenziati: nel maggio del corrente anno sono stati assunti, su tutto il territorio nazionale, i 1.312 giovani destinati a rimanere nelle sedi di origine; nel giugno sono stati assunti i 1.288 giovani avviati dai territori meridionali e destinati,

una volta superato il periodo di prova, a completare il secondo ciclo formativo nelle sedi del centro-nord.

Il numero delle unità da assumere in ciascuna provincia del sud, per la successiva distribuzione al centro-nord, è stato determinato in proporzione al numero degli iscritti nelle relative liste speciali. Quanto alle assegnazioni alle sedi del centro-nord, le stesse sono state effettuate sulla base di criteri assolutamente oggettivi, tenendo conto di una graduatoria unica formata in relazione al punteggio riportato da ciascun giovane nella lista speciale di collocamento: a parità di punteggio la preferenza è stata data a coloro che potevano far valere una età maggiore. In sede applicativa, mentre l'assunzione e l'inserimento del primo contingente non hanno dato luogo a problemi particolari, rilevanti difficoltà sono insorte a seguito delle assegnazioni al centro-nord del secondo contingente di giovani, cioè di coloro che, superato il primo mese di prova nelle sedi di origine, hanno dovuto raggiungere le nuove località di destinazione.

Dette difficoltà, oltre a quelle di ordine ambientale e morale, si sono incentrate sul fattore economico, in quanto il livello retributivo è risultato insufficiente a garantire ai giovani un adeguato inserimento nelle località di destinazione.

Considerato lo stato di disagio, il consiglio di amministrazione dell'INPS ha disposto l'erogazione anticipata, in quattro rate mensili, dell'indennità di prima sistemazione.

Ha anche deliberato che a tali giovani venga concessa l'indennità integrativa speciale nella misura intera e, cioè, non ridotta per le ore dedicate ai cicli formativi, prevedendo inoltre per gli stessi la possibilità di effettuare prestazioni di lavoro straordinario.

Per quanto concerne le prospettive di impiego stabile al termine del contratto, il problema non riguarda soltanto i giovani assunti presso l'INPS, ma tutti quelli che svolgono attività ai sensi della legge 285 alle dipendenze delle pubbliche amministrazioni.

Il Ministro del lavoro assicura, anche in relazione ad una serie di incontri che hanno avuto luogo con le organizzazioni sinda-

cali dei lavoratori, che saranno messe a punto in tempo utile le opportune iniziative anche di carattere legislativo al fine di utilizzare nelle amministrazioni i giovani al termine del contratto di formazione e lavoro.

Per quanto concerne l'INPS è opportuno sottolineare che le esigenze dell'Istituto sono tali da far ritenere possibile una soluzione positiva per l'inserimento dei giovani.

F E R M A R I E L L O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F E R M A R I E L L O . Ringrazio l'illustre collega Manente Comunale per la cortese, concreta risposta che ha dato alla nostra interrogazione. Debbo dire con franchezza, onorevole Manente Comunale, che con questa interrogazione abbiamo affrontato un tema delicato che attiene per l'appunto a tutta l'esperienza vissuta intorno alla legge sull'avviamento al lavoro dei giovani. Quella legge, come lei sa, è stata costruita a fatica, ha destato grandi speranze e per certi aspetti ha provocato anche grandi delusioni. Essa infatti presentava ombre e luci e per giunta è stata pessimamente gestita dal Ministero che ella qui rappresenta.

Dico questo perchè probabilmente nel futuro dovremo riflettere su questa esperienza, anche per capire quali nuove decisioni adottare. In concreto, noi oggi trattiamo la questione del progetto INPS per 2600 giovani, impegnati in un contratto di formazione. Tale contratto, per la verità, si presenta piuttosto anomalo nella sua realizzazione, perchè in effetti questi giovani sono stati introdotti nell'Istituto di previdenza per far fronte a sue chiare carenze funzionali.

Questa anomalia chiaramente ha dato luogo ad una serie di conseguenze. Devo innanzi tutto ricordare (e su questo punto dissento dalla sua informazione) che non sempre sono stati prescelti i 2600 giovani dalle liste speciali nel rispetto pieno della graduatoria. Ne sono convintissimo e ne ho le prove. Naturalmente non è il caso di approfondire qui questa questione. Mi si permetta solo una battuta: vi sono forze politiche che perdono

il pelo, ma non il vizio, specialmente nel Mezzogiorno. Non vorrei andare troppo avanti su questo terreno. So che vi sono denunce all'autorità giudiziaria; se l'autorità giudiziaria vorrà procedere, queste cose verranno alla luce. Le ricordo soltanto per dire che, in materia di collocamento, il problema di giungere ad una riforma — come molte volte ha enfaticamente affermato il Ministro — è un problema che richiede ormai una soluzione urgente.

Di questi 2600 giovani, come ella ha ricordato, circa 1300 sono stati avviati al centro-nord. Ora questi 1300, proprio perchè prescelti — a parte gli abusi cui prima ho fatto riferimento — sono quelli che hanno un maggiore punteggio, in quanto hanno moglie e figli. E all'improvviso abbiamo sradicato questi giovani dal Mezzogiorno e li abbiamo scaraventati da Catania, da Catanzaro o da Napoli ad Udine, ad Aosta, a Cuneo: questa è la verità. Secondo la nostra vecchia drammatica e subalterna esperienza, dovremmo dire che questi giovani debbono ringraziare Dio con la faccia per terra, perchè nello sconquasso del mercato del lavoro meridionale hanno avuto la fortuna di essere prescelti dalle liste speciali e spediti nel nord. Però, se andiamo al sodo, la vertenza di questi giovani è nata in quanto aveva un fondamento reale: abbiamo sbattuto al nord questi giovani con moglie e figli per fare un lavoro ordinario con un stipendio di lire 247.000 mensili in una situazione di disparità di trattamento rispetto ai dipendenti dell'INPS.

A questo riguardo prendo atto con soddisfazione che tali questioni sono state affrontate (almeno così ho inteso dalla sua risposta) dal Ministero del lavoro e sono state risolte, nel senso che siete andati verso un trattamento equiparato tra questi giovani ed il personale dell'INPS e verso un intervento di prima sistemazione per fare in modo che questo squilibrante trasferimento non creasse situazioni insostenibili. Sono lieto perciò che sia venuta una risposta positiva alle richieste di questi giovani.

L'ultima questione — e concludo — è quella che riguarda il rapporto precario che questi giovani in base alla legge avrebbero dovuto avere. Ma la legge prevede un contratto di formazione che nella pratica è stato trasformato in una regolare immissione nei ranghi dell'INPS.

Quindi il rapporto precario che ha già creato tensione e insoddisfazione potrà durare a lungo. Ora mi è parso di capire che riguardo a questa questione lei ha aperto una concreta e vicina prospettiva di stabilità di impiego. Cioè voi state preparando una soluzione che consentirà a questi giovani, con le modalità che verranno chiarite a suo tempo, di passare da una situazione di rapporto precario ad una situazione di rapporto stabile. Se le cose veramente stanno così, nonostante la mia ferma critica in materia di collocamento, restiamo in vigile attesa che l'opera venga completata per dare un giudizio definitivo, che mi auguro positivo, del comportamento del Governo sulla questione sollevata con la nostra interrogazione.

### Presidenza del vice presidente OSSICINI

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Faedo. Se ne dia lettura.

GIOVANNETTI, segretario:

FAEDO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere se, stante la situazione esistente presso la LMI di For-

naci di Barga (Lucca), conseguenza della conflittualità determinatasi durante il periodo della lotta per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro dei metalmeccanici, non ritenga opportuno un suo intervento, proseguendo nell'opera di mediazione proficuamente esercitata durante la trattativa contrattuale, al fine di consentire il ripristino

di un clima aziendale che consenta un normale e democratico svolgimento delle relazioni fra azienda e lavoratori.

(3 - 00111)

**P R E S I D E N T E .** Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

**M A N E N T E C O M U N A L E**, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Come sarà certamente noto al senatore Faedo, l'azienda LMI, a seguito delle trattative svolte presso il Ministero del lavoro il 23 e il 24 luglio scorso, ha revocato il licenziamento dei 155 lavoratori anche per interessamento ed intervento del Ministro del lavoro. Si è così ristabilito un più disteso clima aziendale e nel prossimo mese di ottobre vi saranno ulteriori incontri tra le parti per una verifica della situazione delle singole unità produttive. Risulta che le altre procedure hanno trovato soluzioni nelle intese con le organizzazioni sindacali locali.

**F A E D O .** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**F A E D O .** So da informazioni dirette che la situazione nello stabilimento della LMI è nettamente migliorata e pertanto desidero ringraziare il Governo, e il Ministro del lavoro in particolare, per l'opera svolta per la soluzione dei problemi di questa azienda.

**P R E S I D E N T E .** Passiamo, come avvertito in precedenza, allo svolgimento congiunto dell'interpellanza 2 - 00001 e dell'interrogazione 3 - 00137. Si dia lettura dell'interpellanza e dell'interrogazione.

**G I O V A N N E T T I**, *segretario*:

**PIERALLI, PERNA, MILANI Armelino.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Considerato il numero irrisorio di connazionali che hanno potuto esercitare il diritto di voto *in loco* nei Paesi della Comunità in occasione dell'elezione diretta del Parlamento europeo,

sia rispetto al numero degli emigrati in quei Paesi, sia rispetto a quello, già fortemente ridotto, degli iscritti nelle liste elettorali;

ricordando che gli emigrati, impediti od ostacolati nel voto in particolare dal caos e dalle carenze dimostrate dalla pubblica amministrazione, hanno vivamente protestato contro quella che — a ragione — hanno considerato una beffa ai loro danni,

gli interpellanti chiedono di avere un dettagliato resoconto sull'applicazione del Titolo VI della legge per l'elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo, sia per quanto riguarda l'applicazione degli accordi stabiliti con i singoli Governi degli altri Paesi della CEE, sia per ciò che attiene all'attuazione delle norme di legge, di diretta competenza del Governo italiano.

(2 - 00001)

**DELLA BRIOTTA, SIGNORI, SCEVAROLLI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Premesso che le votazioni *in loco* per il Parlamento europeo hanno fatto registrare un'affluenza alle urne piuttosto modesta ed hanno posto in evidenza una serie di lacune e di carenze di carattere amministrativo, organizzativo e funzionale, si chiede di conoscere se il Governo non ritiene che la scarsa affluenza alle urne debba essere attribuita alla spolticizzazione delle nostre collettività ed al loro scontento nei confronti dello Stato e, pertanto, se non ritiene necessario:

migliorare le forme di partecipazione, in particolare con la riforma dei comitati consolari e della loro rappresentatività;

adottare i provvedimenti indispensabili ed indilazionabili per migliorare i servizi che la nostra rete consolare è chiamata a prestare e per superare le carenze in relazione alle future consultazioni per l'elezione diretta del Parlamento europeo.

Per sapere, infine, se il Governo non ritiene che i risultati delle elezioni del Parlamento europeo abbiano posto le premesse necessarie per un rilancio del tema dei cosiddetti « diritti speciali », primo fra tutti quello dell'elettorato nelle elezioni amministrative nelle località di residenza dei nostri connazionali, da attuare promuovendo un'arti-



colata azione di intervento e di contatti nelle sedi ed ai livelli adeguati.

(3 - 00137)

PIERALLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERALLI. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, il nostro Gruppo, così come hanno fatto anche i colleghi del Gruppo socialista, ha ritenuto di non lasciar cadere la questione delle carenze che si sono verificate in occasione del voto europeo dei nostri emigrati. In verità, dopo che nell'approssimarsi della data del voto del 10 giugno abbiamo avuto un'ondata demagogica e retorica sul voto dei nostri emigrati e dopo il coro di denunce sul fallimento dell'operazione da parte di giornali di diverso orientamento, si è fatto silenzio; silenzio che non ha alcuna giustificazione viste le cifre che sono note a tutti di circa un milione e mezzo di lavoratori emigrati in questi paesi, di 480.000 iscritti a votare e di 130 mila soltanto che sono stati in condizioni di esercitare il loro diritto al voto. A noi sembra invece necessario — ed auspichiamo che ciò sia anche avvenuto in sede di Ministero degli esteri — approfondire l'analisi e soprattutto trarne le conseguenze e le implicazioni più generali, anche di indirizzi politici e operativi volti a superare uno scollamento reale, quale si è manifestato durante il voto.

Come è noto, da parte nostra, sono venuti a più riprese richiami, richieste di controllo, richieste di garanzia anche in sede di elaborazione della legge elettorale europea e durante la campagna elettorale. Vi fu, è vero, chi in quelle occasioni cercò in qualche modo di distorcere il significato delle nostre preoccupazioni, motivate, secondo certa stampa, dal timore che avrebbe avuto il Partito comunista di veder cadere, con il voto nei paesi della comunità, il mito del primato del Partito comunista tra gli emigrati, dovuto — secondo questi nostri critici — non tanto ad una influenza politica reale, quanto alla capacità organizzativa maggiore di altre forze politiche. Ma non era questo che ci muoveva: il voto

che si è svolto, pur nella sua limitatezza e parzialità, ha fatto giustizia di siffatte interpretazioni interessate e strumentali.

Una conferma del Partito comunista come primo partito, complessivamente, è venuta del voto che si è svolto nei nove paesi della Comunità, anzi si è avuta una doppia conferma della nostra influenza con la percentuale più bassa per il nostro partito laddove più scarsa è stata l'affluenza degli elettori al voto, come in Gran Bretagna, e con la percentuale più alta per il Partito comunista laddove più alta, come nel Lussemburgo, è stata l'espressione reale del voto degli emigrati.

Se abbiamo sollevato nei mesi scorsi e se risolviamo oggi la questione del rapporto dello Stato con gli emigrati e delle lezioni che bisogna trarre dallo scarso successo dell'operazione elettorale che è stata condotta, non è per motivazioni ristrette di partito, ma per un interesse più generale, in primo luogo quello degli emigrati. In realtà, l'andamento delle cose ha confermato la giustezza delle preoccupazioni che avevamo espresso già nel corso dell'elaborazione della legge e durante la campagna elettorale. Dopo il voto abbiamo ritrovato quella preoccupazione espressa unanimemente in forma critica da giornali di vario orientamento, dal « Corriere della sera » al « Messaggero ».

Dobbiamo dire poi, onorevole Sottosegretario, che le giustificazioni fornite a caldo, ufficiosamente, dalla Farnesina non ci hanno molto convinto, così come — se i resoconti giornalistici erano esatti, e mi auguro che non lo fossero — neppure le sue dichiarazioni di quei giorni dopo il voto ci hanno molto convinto. Sembrava infatti dalle sue dichiarazioni che la responsabilità principale risiedesse nel tipo di legge elettorale che era stata congegnata. Anche per quanto riguarda le giustificazioni fornite ufficiosamente dalla Farnesina, esse sono abbastanza insoddisfacenti. Dopo un riconoscimento di inadeguatezza, si scaricava la responsabilità soprattutto sul Ministero dell'interno e sui comuni, che certamente non sono esenti da responsabilità, ma soprattutto sugli stessi emigrati che avrebbero aspettato troppo a iscriversi; su quegli emigrati che sono stati invece le vittime di una disfunzione e di un

caos di cui non portano certamente la responsabilità.

Riteniamo che queste giustificazioni non corrispondano alla gravità di quanto è avvenuto; naturalmente non sottovalutiamo lo sforzo che è stato compiuto più in generale dal personale del Ministero e dagli uffici consolari, anche perchè è stato loro assegnato un compito che istituzionalmente non rientra nelle loro funzioni. Comprendiamo questo, ma di qui ad una assoluzione generale e soprattutto al non discutere nel concreto gli indirizzi e gli obiettivi che sono stati perseguiti in sede politica, credo che ci passi una grande differenza. Mi auguro che ella nella sua replica non voglia far proprie, per lo meno per intero, le giustificazioni di allora e che nei mesi trascorsi sia stata fatta da parte dal Ministero e delle sue divisioni generali una analisi più approfondita e più seria, alla ricerca di cose e di indirizzi da correggere. Quelle spiegazioni, infatti, lasciano in ombra, per esempio, una difformità di atteggiamento che si è avuta nelle differenti sedi consolari e nei differenti seggi, o nello stesso seggio dalla sera alla mattina nel giorno del voto. Ad esempio, si è negato il voto ad elettori che avevano la cartolina ma che non erano iscritti, mentre nel pomeriggio in casi simili li si è ammessi al voto; questo è successo a Francoforte, Darmstadt e Limburgo. Si sono avuti atteggiamenti di carattere burocratico e in qualche caso anche discriminatorio, come è avvenuto nell'assunzione dei 100 contrattisti che dovevano aiutare le operazioni elettorali a Londra e a Colonia. La confusione ha regnato sovrana in molti casi. Vi è stato in generale uno scarso uso dei mezzi di informazione locali. Il « Corriere della sera », per esempio, ha denunciato il linguaggio burocratico, che ha reso difficile anche agli emigrati riuscire a capire bene cosa contenevano gli avvisi a pagamento pubblicati dalle ambasciate sui giornali stranieri. C'è stata — e lo abbiamo segnalato in diversi casi — una ostilità o almeno una diffidenza verso l'azione dei partiti *in loco* che, secondo lo spirito della legge, avrebbero dovuto essere i maggiori coadiutori delle autorità consolari nell'organizzazione del voto e che del resto erano i protagonisti della campagna

elettorale. Inoltre, a nostro avviso — e lo avevamo già denunciato — le giustificazioni che sono state date a caldo non mettono in luce le limitazioni imposte dalle note verbali scambiate tra il Governo italiano e i Governi degli altri paesi della Comunità e particolarmente quelli della Repubblica federale tedesca e della Francia, contro le quali noi votammo in sede di esame parlamentare. Ma gli impegni assunti dalla RFT e dalla Francia con un ordine del giorno unitario furono riconosciuti inadeguati da tutto lo schieramento politico, da tutti i Gruppi parlamentari in seno alla Commissione esteri. Quell'ordine del giorno unitario voleva essere un incitamento alle nostre autorità diplomatiche e consolari a strappare con la loro azione il più possibile di libertà d'espressione e di facilitazione nella organizzazione dell'espressione del voto. Invece c'è stata timidezza. Tanto per fare un esempio — e qui parlo degli indirizzi del Governo — quando in sede di elaborazione della legge elettorale abbiamo voluto che fosse sancita la richiesta agli altri paesi della garanzia di non discriminazione sul posto di lavoro per chi si impegnava nella battaglia elettorale, ci fu risposto che questo poteva suonare offensivo per le autorità degli altri paesi della Comunità!

Abbiamo quindi notato uno scarso impegno in molti casi a superare lo scoglio della indifferenza o dell'ostilità nelle autorità locali degli altri paesi comunitari. E questo era un compito fondamentale del Governo, del Ministero, delle ambasciate.

E poi — ed ecco la questione che vogliamo sollevare — come si può far colpa agli emigrati di essersi preoccupati solo negli ultimi due mesi della loro iscrizione nella lista elettorale quando per anni e anni a chi è andato nei consolati a chiedere la iscrizione non è stata data grande soddisfazione, nè si è mostrato grande impegno per favorire la realizzazione delle loro richieste, e quando sappiamo che non esistono anagrafi dei nostri concittadini nei consolati? Certamente i comuni hanno le loro responsabilità, però si sono iscritti 80 mila elettori senza conoscerne l'indirizzo all'estero, il che vuol

dire che per lo meno da parte dei comuni si è fatto uno sforzo in tale direzione.

Mi auguro, onorevole rappresentante del Governo, che ella voglia darci oggi, così come noi le chiediamo nella nostra interpellanza, quell'analisi dettagliata del modo con cui è stato applicato il titolo VI della legge elettorale europea e sono state applicate da parte delle nostre rappresentanze le direttive, le indicazioni del Parlamento per realizzare al massimo, anzi per allargare il quadro di ciò che era contenuto nello scambio delle note verbali con i singoli paesi della Comunità come esercizio della libertà di espressione e come diritto di partecipazione democratica. Se ciò non avvenisse, dovremmo certamente raccogliere quella petizione che alcuni nostri connazionali lavoratori residenti in Germania e nel Belgio hanno presentato per arrivare ad una inchiesta complessiva su tutto lo svolgimento delle operazioni preliminari e delle operazioni del voto per l'elezione del Parlamento europeo da parte dei nostri connazionali della Comunità.

Credo che lo scarso esito del voto chiami in causa indirizzi e responsabilità più generali riguardanti il nostro lavoro verso l'emigrazione che perdurano ancora oggi e che caratterizzarono i periodi passati. Vorrei ricordare che ha un peso il fatto che nell'indagine conoscitiva che stiamo facendo in sede di Commissione esteri del Senato sulle comunità italiane all'estero, quando si sono ascoltate, nella scorsa legislatura, le associazioni dei lavoratori e delle famiglie degli emigrati, indipendentemente dalla loro collocazione politica, religiosa o ideologica, è venuto da parte di tutti un coro di denunce degli impegni assunti in occasione della conferenza nazionale dell'emigrazione e non realizzati dai Governi.

Ci pare — il tema è ripreso anche nell'interrogazione dei compagni socialisti — debba essere con più forza, in sede europea e nei singoli rapporti con i Governi della Comunità, sollevato, per generalizzarlo, il problema di quell'esperienza positiva che si è cominciata a fare con il voto dei nostri connazionali per le amministrazioni locali, là dove si trovano a lavorare. A noi sembra che siano soprattutto da affrontare problemi di parte-

cipazione democratica dei nostri connazionali alla gestione della loro vita e della loro attività sociale.

Come è noto, abbiamo presentato nella scorsa legislatura e ripresentato alla Camera in questa, così come hanno fatto altre formazioni politiche, un progetto di riforma dei comitati consolari. Ci auguriamo, proprio in base all'esperienza compiuta, che questa sia una delle prime questioni che affronteremo, così come ci sembra che nel prossimo bilancio debba essere rivisto lo scempio che è stato fatto con le note di variazione al bilancio del 1979 quando si sono ridotti tre miliardi di spese per il lavoro nell'emigrazione.

**P R E S I D E N T E .** Il Governo ha facoltà di rispondere alla interpellanza ed all'interrogazione.

**S A N T U Z ,** sottosegretario di Stato per gli affari esteri. L'attuazione degli impegni presi per il voto *in loco* dai nove Governi dei paesi della CEE con l'atto di Bruxelles del 20 settembre 1976 ha comportato la soluzione di problemi politico-giuridici che si ponevano per la prima volta, trattandosi di derogare alla prassi democratica costante di circoscrivere l'esercizio dei diritti politici ai soli nazionali. Tale significativo sviluppo ha reso necessari complessi negoziati che si sono svolti sia sul piano politico, sia sul piano diplomatico, sia infine sul piano consolare per definire le intese operative con le autorità locali su tutte le materie a queste ultime delegate.

In una prima fase si è trattato di delineare le condizioni minime e le garanzie per il voto *in loco*, già indicate nel disegno di legge elettorale di iniziativa governativa e poi meglio precisate nel corso dei lavori parlamentari al Senato.

Approvata la legge elettorale, le consultazioni si incentrarono sull'organizzazione delle operazioni preliminari al voto e sullo svolgimento delle operazioni stesse. Oltre ad una estesa informativa, furono forniti, a suo tempo, ai rappresentanti dei partiti presenti in Parlamento, i testi dei decreti interministeriali adottati in base alla legge elettorale e delle istruzioni impartite ai capi degli uffici

consolari — sotto forma di cinque pubblicazioni del Ministero dell'interno — per lo svolgimento dell'intero procedimento elettorale. Fu loro data anche la possibilità di discutere dello svolgimento delle operazioni preliminari con i capi degli uffici consolari ed i funzionari delle ambasciate responsabili per il voto *in loco*, convocati a Roma a tale scopo.

Sia la campagna elettorale all'estero, sia le operazioni preliminari al voto, sia le votazioni stesse si sono svolte senza incidenti. Quanto allo svolgimento della campagna elettorale, tutti i Governi comunitari hanno assunto un atteggiamento cooperativo e, in genere, sono andati al di là della lettera delle intese sottoscritte, per cui non è stato portato a conoscenza del Ministero degli affari esteri alcun caso in cui ai 13 partiti o gruppi politici sia stato impedito il contatto con l'elettorato italiano.

Analoga valutazione si può fare per quanto concerne le operazioni di voto, che sono state facilitate dalla piena collaborazione delle autorità locali, soprattutto ai fini del reperimento dei locali in cui istituire le sezioni elettorali, della garanzia dell'ordine pubblico e — in molti casi — dell'impiego delle forze di polizia per la custodia dei seggi tra la conclusione delle operazioni di voto e quella delle operazioni di scrutinio e per la scorta dei corrieri incaricati del trasporto delle schede votate, dei verbali di scrutinio eccetera.

Sono stati, invece, segnalati carenze e disservizi in gran parte attribuibili ad inesperienza ed a difficoltà organizzative non superabili nei brevi tempi tecnici a disposizione.

Naturalmente, se è giustificato esprimere soddisfazione per l'ordinato svolgimento delle elezioni *in loco*, il Governo avrebbe certamente gradito poter far stato su un afflusso alle urne ben più consistente di quello effettivamente registratosi. Come noto, negli otto paesi della CEE, sono stati 139.626 i cittadini italiani che hanno esercitato il loro diritto a votare sul posto. Tale cifra è apparsa esigua alla maggioranza dei commentatori politici, che ne hanno tratto spun-

to per valutazioni e critiche spesso polemiche.

In proposito va preliminarmente osservato che qualsiasi giudizio in merito non dovrebbe prescindere da una valutazione del grado di distacco dalla vita politica nazionale che caratterizza, in misura maggiore o minore, tutte le collettività italiane insediate in paesi stranieri, in funzione principalmente: della durata del soggiorno nel paese straniero, del grado di successo della politica di integrazione attuata dai Governi ospitanti ed accettata anche da parte italiana, del progressivo invecchiamento delle collettività, dell'incidenza delle naturalizzazioni (spesso non trascritte o comunicate tardivamente), della insoddisfazione per l'insufficienza, qualitativa e quantitativa, dei servizi resi da una rete consolare afflitta da croniche carenze di uomini e di mezzi.

Un indice di tale distacco può riscontrarsi nel limitato numero di connazionali che, alle elezioni politiche del 1976, figuravano regolarmente iscritti nelle liste elettorali come residenti nei paesi della CEE (174.200) e nell'ancor più modesto numero di coloro (57.870) che rientrarono in Italia in occasione di quella importante consultazione politica.

D'altra parte, il rapporto meramente statistico tra il numero dei votanti e il numero dei cittadini italiani residenti nei paesi comunitari ignora una serie di fattori e di circostanze che hanno pesato sensibilmente sulla partecipazione al voto e che concernono essenzialmente:

a) la consistenza reale dell'elettorato abilitato a votare *in loco* in base alla legge 24 gennaio 1979, n. 18;

b) gli errori contenuti negli elenchi degli elettori ammessi a votare;

c) la macchinosità della legge 24 gennaio 1979, n. 18;

d) il dislocamento dei seggi elettorali.

In linea di principio avrebbe dovuto essere ammessa al voto la grandissima maggioranza degli elettori italiani residenti nei paesi della CEE. Il loro numero esatto non è

noto, in quanto nessuna norma legislativa o regolamentare impone ai connazionali di iscriversi nei registri consolari. Basandosi sulla cifra di circa 1.700.000 italiani residenti nell'area comunitaria (cifra dedotta, per quasi tutti i paesi, dalle statistiche delle autorità locali), si può presumere che gli elettori fossero all'incirca 1.200.000.

A fronte di tale numero, le liste elettorali compilate — secondo quanto disposto dal comma quarto dell'articolo 30 della legge n. 18 del 1979 — dal calcolatore del Ministero dell'interno contenevano soltanto 382.936 nominativi, inclusi circa 10.000 « non residenti ».

Questo totale di 382.936 connazionali abilitati al voto *in loco* deve venire ridotto di un 15 per cento per effetto degli errori contenuti negli elenchi degli elettori ammessi a votare (doppia iscrizione, trascrizione inesatta di nomi, indirizzi mancanti o insufficienti eccetera).

La reale consistenza degli elettori in condizioni di esercitare il diritto di voto *in loco* è stata ulteriormente ridotta dalle condizioni fissate dalla legge n. 18 del 1979 per poter votare nei seggi istituiti nell'area comunitaria: iscrizione nelle liste sezionali, possesso del certificato elettorale, attestazione del sindaco autorizzante l'elettore a votare secondo le modalità del titolo VI della legge stessa. In molti casi, valutati dai consoli intorno al 20-25 per cento, gli elettori non soddisfacevano l'uno o l'altro dei requisiti di cui sopra e non hanno, pertanto, potuto votare.

L'ultimo tra i principali elementi che hanno contribuito a ridurre il numero dei votanti è stato quello della scarsa capillarità dei seggi elettorali e della loro conseguente distanza dal luogo di residenza degli elettori. Nonostante l'impegno profuso dagli uffici consolari per distribuire i seggi in modo da tener conto, nella misura del possibile, di questa esigenza, la norma che stabiliva in 400 e 1.000 il minimo e il massimo degli elettori da attribuire a ciascun seggio elettorale ha determinato l'assenza di seggi in molte zone ove la concentrazione dei connazionali non era sufficiente per istituirne

uno. Per di più si è dovuto rinunciare, per le obiezioni di alcuni partiti, all'istituzione di seggi in locali quali quelli delle missioni cattoliche siti in aree di forte concentrazione operaia. Il numero degli elettori che, posti di fronte alla necessità di compiere un viaggio prolungato o viaggi verso seggi separati per marito e moglie (a causa del diverso cognome, unico criterio di attribuzione ai seggi imposto dalla legge n. 18 del 1979), non hanno partecipato al voto è difficilmente valutabile, ma non per questo da ignorare nel calcolo della percentuale dei votanti.

Merita in ogni caso di essere sottolineato che nelle località ove l'elettorato italiano era meno disperso, come quelle industriali a forte concentrazione operaia, si sono registrate affluenze nettamente superiori alle medie nazionali; così mentre l'affluenza media dei nostri connazionali è stata in Germania del 39,1 per cento, a Wolfsburg e Dortmund essa ha raggiunto il 63 e il 60 per cento e ugualmente in Francia ove, di fronte a una media nazionale del 28,4 per cento, a Monterau, nella circoscrizione consolare di Parigi, si è avuto il 58 per cento e a Mulhouse oltre il 50 per cento.

Da quanto precede emerge che una obiettiva valutazione del voto europeo *in loco* non può essere fatta che in relazione ad una base elettorale di circa 240.000 unità (e cioè degli elettori che hanno ricevuto tutti i documenti elettorali ed abitano a distanza ragionevole dai seggi). Il che porta a circa il 60 per cento la percentuale dei votanti nell'area comunitaria, con punte dell'80-85 per cento nelle zone a più alta concentrazione di elettori e con risultati ancor più elevati se si tiene conto di coloro che, rientrati in Italia per le elezioni politiche del 3-4 giugno, hanno votato nei comuni di origine anche per il Parlamento europeo.

Tuttavia, a prescindere dai raffronti statistici, va osservato che il voto *in loco* ha un significato politico rilevantissimo.

Si è trattato infatti di un primo, ma importante passo verso il conseguimento di traguardi più avanzati nel settore dei cosiddetti « diritti speciali »: in primo luogo lo

elettorato a livello amministrativo. I Governi dei paesi della CEE — e la stampa comunitaria — hanno concordemente rilevato la prova di civismo, di maturità politica e di rispetto dell'ordine data dai connazionali all'estero e dagli esponenti politici che hanno partecipato alla campagna elettorale nell'area comunitaria. Sono state così fugate le preoccupazioni che in alcuni paesi inizialmente affioravano sulle possibili conseguenze, anche per l'ordine pubblico, della concessione dei primi diritti politici ai cittadini italiani. Ed è degno di nota che capi di Stato e di Governo, riuniti in Consiglio europeo a Strasburgo il 21-22 giugno ultimo scorso, abbiano « rilevato con soddisfazione che queste elezioni si erano svolte in condizioni favorevoli ed avevano contribuito a rendere i popoli europei maggiormente consapevoli della loro solidarietà ».

Alle difficoltà e alle carenze riscontrate potrà porsi rimedio con opportune modifiche legislative e con il necessario rilancio delle strutture consolari. Il Governo è aperto a tutti quei suggerimenti che le forze politiche vorranno avanzare per evitare il ripetersi degli inconvenienti verificatisi. Non va sottaciuto il problema del distacco dalle vicende politiche interne delle nostre collettività all'estero, delle quali andrebbe incoraggiata una maggiore partecipazione alla vita politica ed associativa.

Ricordo, a questo proposito, che nella passata legislatura sono state presentate quattro diverse proposte di legge sui comitati consolari, rispettivamente del PCI, della DC, del PSI e del PSDI, che pur con diverse connotazioni sono tutte rivolte ad ottenere una più incisiva partecipazione dei nostri emigrati alle decisioni che li concernono.

Il Governo decise allora di non presentare un proprio disegno di legge, impegnandosi ad un fattivo contributo nel corso delle discussioni e dei lavori parlamentari stessi. Al fine di pervenire ad un testo unificato che tenesse anche conto delle passate esperienze, fu creato un comitato *ad hoc*, presieduto dall'onorevole Granelli, che non ha però potuto portare a compimento i suoi lavori per il sopravvenuto scioglimento delle Camere.

Nell'attuale legislatura sono state presentate due proposte di legge da parte del PCI e del PSI e ne è stata preannunciata una terza a nome della DC. La posizione del Governo rimane analoga a quella della passata legislatura a conferma dell'impegno di dare ogni possibile apporto alla redazione ed approvazione di un testo unificato.

Per quanto concerne la questione dei cosiddetti « diritti speciali », si deve rilevare che l'importanza del voto *in loco* — e ciò spiega pure i relativi complessi negoziati con i Governi degli altri paesi della CEE — consisteva anche nel fatto che per la prima volta nella storia si sarebbe avuta una deroga alla prassi, costantemente ed universalmente seguita anche dai Governi più democratici, di circoscrivere rigidamente l'esercizio dei diritti politici ai soli nazionali.

La libertà di voto, riunione e propaganda politica in occasione del voto *in loco*, l'ordinata preparazione e svolgimento dell'operazione elettorale, l'elevato grado di maturità civile e politica dimostrato dai connazionali non possono non rappresentare un'importante tappa per l'ottenimento dei diritti speciali.

Pertanto, concluse le operazioni di voto per il Parlamento europeo, i diritti speciali, e principalmente il voto comunale, diventano una delle questioni politiche più rilevanti da trattare in sede comunitaria. Il Governo intende seguirla con molta attenzione, anche perchè il semestre di presidenza italiana permetterà di imprimerle un impulso deciso.

Il Ministero degli esteri si è già mosso in questo senso. A Bruxelles il Consiglio sta studiando con nuovo spirito la questione; è però necessario verificare anche la volontà politica degli altri Governi comunitari. Sono state a tal fine impartite istruzioni agli ambasciatori ed è quindi intenzione del Governo esaminare successivamente le azioni da compiere sul piano bilaterale.

I parlamentari europei, innanzitutto quelli italiani, potranno nel nuovo Parlamento europeo dare a loro volta un importante contributo. Si tratta in sostanza di continuare l'azione della precedente Assemblea

portando a compimento l'evoluzione della Comunità dal solo terreno economico a quello dei diritti civili e politici dei cittadini.

L'azione italiana in sede CEE, comunque, non può non essere accompagnata dalla predisposizione di una normativa nella legislazione interna conforme alle nostre stesse richieste. È questo un aspetto che il Governo non trascura e sul quale, una volta chiariti i termini giuridici e costituzionali del problema, prenderà le iniziative necessarie. Si tratta, ad ogni modo, di una materia sulla quale appare necessario cercare l'intesa di tutti i partiti dell'arco costituzionale.

DELLA BRIOTTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELLA BRIOTTA. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, non sarei nel giusto se manifestassi la mia insoddisfazione solo nei confronti del rappresentante del Governo che ha testè illustrato, con dovizia di dati e con puntualità (di cui devo dargli atto), l'andamento delle elezioni europee. Manifesto la mia insoddisfazione per il clamoroso fallimento dell'operazione voto agli emigrati; ed il fallimento balza agli occhi solo che si considerino le cifre dei cittadini italiani aventi diritto, residenti nella Comunità (i dati sono contenuti nella risposta del rappresentante del Governo) ed il numero esiguo dei voti validi espressi (circa 110.000 su 1.200.000 potenziali partecipanti, e su circa 400.000 iscritti nelle liste speciali).

Il rappresentante del Governo ha parlato lungamente della lentezza dei tempi amministrativi, delle difficoltà oggettive che si sono presentate, dello sforzo encomiabile compiuto dalle varie amministrazioni. Però già prima delle operazioni di voto si sapeva che le cose sarebbero andate così. Forse si è dimenticato di dare maggiore rilievo — non ve ne è cenno nemmeno nella risposta — alla causa che, secondo noi socialisti, è stata la principale: il voto anticipato delle elezioni politiche del 3 giugno non poteva non

spegnere l'interesse per il voto europeo che si sarebbe svolto a distanza di una settimana. Qualcuno aveva parlato di voto europeo sabotato. Non era un giudizio polemico. Chi ha pensato il contrario è stato smentito dai numeri. Dubito che già allora ci sia stato qualcuno realmente convinto della possibilità di far votare un numero significativo di cittadini italiani negli otto paesi della Comunità. Se c'è stato era un ingenuo; ed io che ingenuo non ero e non sono dico che, non volendo lasciare nell'ombra le responsabilità di qualche settore dell'amministrazione o di singoli funzionari (è meglio parlare di singoli settori e di singoli funzionari perchè nel complesso si è cercato di fare il proprio dovere), dobbiamo denunciare i fatti che stanno alla base dei risultati deludenti: il ritardo con cui è stata approvata la legge, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* alla fine di gennaio. In quattro mesi di tempo credo che neppure l'amministrazione di Bismarck sarebbe riuscita a mettere in moto un meccanismo in maniera puntuale. Conosciamo tutti lo stato in cui si trova l'amministrazione italiana e le difficoltà, nell'intreccio di rapporti tra comuni e prefetture, tra il Ministero degli esteri ed il Ministero dell'interno, con trattative con ciascuno degli otto paesi, con competenze delle autorità consolari, delle autorità locali per tutto ciò che riguardava l'organizzazione del voto.

Chi poteva pretendere da questo sistema amministrativo italiano che in quattro mesi si sarebbe potuto mettere in moto una procedura tanto complessa? Quando fu approvata la legge si sapeva che la data delle elezioni era fissa e non poteva essere unilateralmente modificata da noi. Quasi non bastasse, è intervenuto lo scioglimento del Parlamento nazionale, la pantomima sulla fissazione della data di svolgimento delle elezioni (abbinamento sì, abbinamento no). Quel che è certo è che peggio di così le cose non potevano andare. Il voto del 10 giugno è stato schiacciato, annullato, vanificato da quello del 3 giugno per l'elezione del Parlamento nazionale.

Mettiamoci nei panni di un cittadino italiano che risiede lontano dall'Italia, che ha

un rapporto di odio-amore con il suo paese, che è disinformato, che segue le cose da lontano, che non sa cosa dovrà o potrà fare, che non pare abbia fra le sue ordinarie letture le *Gazzette Ufficiali* o i ciclostilati delle ambasciate. Non dobbiamo meravigliarsi, quindi, se solo il 10 per cento dei cittadini abbia di fatto potuto esprimere il voto. Dovremmo piuttosto meravigliarci che questo avvenga in un paese che ha il voto obbligatorio, che tiene aperti i seggi elettorali per due giorni. Aggiungo, perchè è un dato che deve interessare non solo i politologi, ma i politici, che forse l'Italia è il paese della Comunità economica europea che ha percentualmente il maggior numero di iscritti ai partiti e ai sindacati e magari il maggior numero di animatori di vita politica, se si includono gli « addetti » alla attività dei partiti.

Nonostante tutto ciò siamo riusciti a coinvolgere nel voto europeo meno del 10 per cento dei potenziali elettori. Eppure l'operazione voto europeo era un'operazione valida. Noi non condividiamo, come non abbiamo condiviso allora, l'opinione di coloro che la consideravano sbagliata o di quelli che oggi dicono: ma, in fondo, se si facevano venire in Italia a votare si spendeva la stessa cifra. In questo modo si vuole eludere il problema. L'operazione voto europeo era valida in se stessa, perchè era parte della costruzione di un'idea politica europea. Essa aveva un grande significato morale e insieme politico perchè spingeva avanti il discorso della cittadinanza europea che include anche quello molto concreto del riconoscimento della parità dei diritti dei lavoratori emigrati per tutti i problemi a cui il Sottosegretario ha dedicato parte del suo intervento.

L'errore di valutazione che è stato fatto anche da alcuni settori della sinistra — ricordo dopo le elezioni un'intervista di Paolo Cinanni, esponente autorevole della FILEF — è quello di aver considerato il voto per il Parlamento europeo come pericoloso perchè avrebbe dato argomenti a coloro che maliziosamente pensano di attingere in futuro al serbatoio di potenziali elettori di paesi

transoceanici per risolvere in un determinato modo la crisi politica italiana. Bisognava invece considerare questo voto come un contributo per la lotta — ne accennavo prima — avente come fine l'ottenimento della cittadinanza europea. In questa direzione bisognerà muoversi con coerenza per l'emigrazione nella CEE, anche perchè ciò comporterà l'ottenimento dei diritti speciali.

La nostra insoddisfazione riguarda quindi molto di più l'ambito politico che ha accompagnato e ha preceduto la consultazione elettorale europea che gli aspetti amministrativi e burocratici, su cui noi socialisti non intendiamo far polverone. Dal Governo avremmo gradito, anche per questi aspetti, una valutazione più precisa, che ci consentisse di individuare i nodi veri da sciogliere e che non possono mai essere la sommatoria delle inadempienze individuali. Dovremo ritornare su tutto ciò con calma perchè la maturità politica dei lavoratori emigrati è grande e chiede molto di più del piccolo patronato e di azioni di denuncia prive di qualsiasi contenuto politico e, soprattutto, senza alcuna prospettiva. Le cifre della partecipazione possono far indulgere al pessimismo, ma non devono trarci in errore sulle prospettive che esse hanno aperto se faremo i necessari aggiustamenti. Sarebbe offensivo e ingiusto attribuire tutto questo al clima di qualunquismo e di sfiducia che c'è fra gli emigranti; noi dobbiamo certo operare perchè questo non si diffonda e, partendo dagli errori compiuti per questa consultazione elettorale, per questa occasione mancata, fare in modo che al prossimo appuntamento ci si possa presentare con le carte in regola.

P I E R A L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I E R A L L I . Signor Presidente, anche io certamente apprezzo alcuni impegni presi per il futuro dall'onorevole Sottosegretario, soprattutto per quanto riguarda la riforma dei comitati consolari, ma debbo tuttavia dichiararmi insoddisfatto per l'in-



sieme della risposta che, anche se contiene una serie di precisazioni, non tocca però alcune questioni fondamentali. Anche noi apprezziamo il fatto che per la prima volta si riconoscano diritti politici da parte dei paesi ospitanti ai nostri lavoratori; ma non basta riconoscerli, occorre che l'esercizio possa essere reale. E questa espressione di un diritto conquistato, in una serie di paesi, anche durante la campagna elettorale, in particolare in Francia e in Germania, è stata estremamente limitata; e lo è stata più di quanto avrebbe potuto essere se ci fosse stato un indirizzo politico generale capace di sostenerla con più forza.

Certo, onorevole Sottosegretario, il distacco in parte esiste anche se io mi sento di non doverne fare una questione generale. Ho avuto modo di apprezzare anche in giro per i paesi d'Europa l'interesse che c'è per le vicende del nostro paese tra i nostri lavoratori emigrati, e non solo in Europa: torno dall'Unione interparlamentare a Caracas, in Venezuela, e anche lì ho sentito un interesse che non è certo distacco. Però il fatto è che noi abbiamo avuto centinaia e centinaia di elettori che si sono presentati ai seggi con le cartoline elettorali e che non hanno potuto votare; questo è il punto. Non sono probabilmente le centinaia di migliaia, però il fatto è avvenuto. Lei ha segnalato le pastoie della legge n. 18, però vorrei segnalare a mia volta che in quella legge, che richiede garanzie di identificazione (come si fa normalmente nella legge elettorale italiana), c'è l'autorizzazione telegrafica del sindaco al console per ammettere il cittadino al seggio, il che non esiste in altre leggi elettorali. Anche per la questione del ritardo, comprendo certo le dichiarazioni e le preoccupazioni del collega Della Briotta, ma vorrei dire che in sede di preparazione della legge abbiamo autorizzato il Ministero e la sua macchina ad andare avanti, tant'è che le assunzioni le hanno fatte prima che si varasse la legge, tant'è che le note bilaterali, i questionari per le reiscrizioni sono stati fatti prima. Quindi non si tratta solo di ritardi della legge elettorale; si sono rivelate carenze storiche, croniche della nostra presenza tra i lavoratori emigrati, che

certo sono da far risalire a responsabilità politiche e che sono state segnalate a più riprese da tutte le associazioni degli emigrati.

Credo che dovremo accettare la proposta, fatta dal collega Granelli in sede di Commissione esteri, di dedicare in maniera ancora più dettagliata una riunione ad approfondire tutte le questioni che si sono poste; da parte nostra, pur battendoci per avere la prossima volta, come è giusto e necessario, una legge elettorale europea (e non tante leggi nazionali) nel cui quadro sia salvaguardato il diritto all'espressione del voto dei nostri connazionali all'estero, riteniamo che tutto quanto riguarda il rinsaldarsi del nostro sforzo, dell'aiuto dello Stato, dell'Italia ai nostri connazionali all'estero debba essere perseguito col maggiore vigore possibile.

**P R E S I D E N T E .** Passiamo allo svolgimento congiunto delle interrogazioni 3-00113, 3-00126 e 3-00136, tutte concernenti gli sviluppi dell'operazione di soccorso ai profughi vietnamiti. Si dia lettura delle tre interrogazioni.

**G I O V A N N E T T I ,** segretario:

**CALAMANDREI, PROCACCI, PIERALLI, STEFANI, MORANDI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per avere notizie:

1) sui risultati della missione di raccolta di profughi dal Vietnam compiuta dalle nostre navi « Vittorio Veneto », « Andrea Doria » e « Stromboli »;

2) sull'organizzazione dell'accoglimento dei profughi in Italia, con particolare riguardo al coordinamento dei vari enti incaricati di ospitarli e delle offerte ai profughi di possibilità di lavoro.

Per sapere, inoltre, come il Governo intende procedere per collocare questa ed ogni altra attività italiana concernente i profughi dal Vietnam nel quadro dell'adempimento e del rispetto delle misure concordate dalla Conferenza di Ginevra.

(3-00113)

DELLA BRIOTTA, BARSACCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per chiedere notizie sui risultati conseguiti dalle missioni compiute dalle nostre navi « Vittorio Veneto », « Andrea Doria » e « Stromboli » nel Sud-Est asiatico e sull'accoglimento dei profughi in Italia.

(3 - 00126)

ANGELIN, CARLASSARA, MERZARIO, MILANI Armelino, STEFANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri, della sanità e dell'interno.* — Per conoscere con quali criteri il Governo intende garantire la sistemazione dei profughi vietnamiti, soprattutto in relazione agli aspetti igienico-sanitari dei profughi stessi e degli ambienti prescelti per l'ospitalità, e ciò in rapporto sia al loro periodo di permanenza nelle strutture di primo accoglimento individuale nei comuni di Asolo, Chioggia e Cesenatico e presso il campo profughi di Trieste, sia alla prospettiva di una successiva e più adeguata sistemazione.

Per conoscere, inoltre, quali accordi sono stati ricercati e definiti con le Regioni e gli Enti locali interessati, tenendo presente la dichiarata disponibilità di molti di questi ad ospitare famiglie di profughi vietnamiti.

(3 - 00136)

**PRESIDENTE.** Il Governo ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

DARIDA, *sottosegretario di Stato per l'interno.* La tragedia dei profughi vietnamiti, che ha sollevato un'ondata di commozione e di sdegno in tutto il mondo, ha già formato oggetto di tre dibattiti parlamentari: nel mese di luglio scorso davanti ad entrambi i rami del Parlamento, in sede di Commissione e, solo alcuni giorni fa, anche all'Assemblea della Camera.

In tali occasioni il problema è stato esaminato in tutti i suoi molteplici aspetti e sono state fornite le più ampie e dettagliate informazioni sulle iniziative e sulle misure adottate dal Governo in aderenza agli impe-

gni assunti dal nostro paese alla Conferenza internazionale di Ginevra, riguardo sia alle operazioni di salvataggio, accoglimento e sistemazione dei profughi, sia alle misure finanziarie per alleviare, in puro spirito di solidarietà umana, le sofferenze che hanno travagliato quelle popolazioni.

Non sono mancate considerazioni critiche nei precedenti dibattiti, di cui si è avuta eco attraverso gli organi d'informazione, nei confronti dell'opera di soccorso intrapresa dal Governo a favore dei profughi, ma l'alto valore umanitario di tale opera resta incontestabile pur nella relatività di essa a fronte della drammaticità della situazione da affrontare: devo, comunque, respingere fermamente certe tendenziose interpretazioni con le quali si è voluta oscurare la limpidezza della spontaneità e dello spirito altruistico che ha animato l'iniziativa.

Questo ulteriore dibattito nasce ora dal doveroso compito di rispondere alle interrogazioni 3-00113 dei senatori Calamandrei ed altri, 3-00126 dei senatori Della Briotta e Barsacchi e 3-00136 dei senatori Angelin ed altri, che non poterono essere incluse nel precedente dibattito dinanzi alla 3ª Commissione del Senato, ed anche per illustrare al Parlamento alcuni particolari aspetti rilevati dagli onorevoli interroganti e per esporre gli ultimi sviluppi dell'operazione di soccorso, che attualmente impegna soprattutto il Ministero dell'interno, al quale compete provvedere per la prima assistenza ai profughi stranieri, nel periodo di tempo necessario per le operazioni di riconoscimento della qualifica di rifugiato.

Va subito detto che l'Amministrazione dell'interno ha posto particolare attenzione, sin dallo scorso anno, ai problemi connessi all'eventuale accoglimento nel nostro paese di profughi dal Sud-Est asiatico; a tale fine è stata presa in esame, anche in apposite riunioni tenute presso il Ministero degli esteri, la questione del riconoscimento, ad essi, dello *status* di rifugiato, presupposto indispensabile per un loro concreto inserimento nel nostro paese.

Com'è noto, infatti, la Convenzione di Ginevra del 28 luglio 1951 sul trattamento ai

rifugiati era stata ratificata dall'Italia limitatamente ai cittadini dei paesi dell'Est europeo.

Tuttavia, in base alla raccomandazione, contenuta nell'atto finale della Conferenza dei plenipotenziari delle Nazioni Unite, tenutasi a Ginevra dal 2 al 22 luglio 1951, di accordare lo *status* di rifugiato in casi particolari, superando le limitazioni di carattere territoriale poste nell'atto di adesione alla Convenzione anzidetta, è stato deciso di attribuire detto *status* anche ai profughi provenienti dal Sud-Est asiatico.

Secondo le procedure previste dalla suddetta Convenzione i profughi accolti nel territorio italiano devono essere sottoposti all'esame della commissione paritetica di eleggibilità, organo collegiale cui partecipa il rappresentante dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati.

Con l'adozione di tale procedura, è stato, quindi, superato l'ostacolo giuridico rappresentato dalla riserva geografica apposta dall'Italia alla Convenzione.

Fatta questa breve, indispensabile premessa per inquadrare il problema nei suoi aspetti giuridici, riferisco in merito agli specifici quesiti posti dalle interrogazioni all'ordine del giorno.

Nulla ho da aggiungere a quanto già riferito dal Governo nei precedenti dibattiti in merito all'operazione di salvataggio dei profughi effettuata dalle 3 unità della Marina italiana nei mari indocinesi.

Per ciò che attiene alla successiva fase dell'accoglimento dei profughi al loro arrivo in Italia, si è anzitutto provveduto a migliorare la ricettività dei centri residenziali di Latina e Padriciano di Trieste, effettuando gli urgenti, necessari lavori, al fine, tra l'altro, di rendere disponibili locali adatti per gruppi familiari distinti da quelli destinati a gruppi di diversa composizione.

Sono stati, inoltre, ultimati i lavori di totale ristrutturazione del centro profughi di Capua che pertanto oggi presenta una disponibilità di oltre 500 posti.

Per fronteggiare, poi, gli oneri connessi all'afflusso nei centri suddetti, alla somministrazione del vitto e alla prestazione dei

necessari servizi sanitari, sociali, eccetera, ai profughi, è stata richiesta ed ottenuta dal Ministero del tesoro una integrazione, di lire 500 milioni, dell'apposito capitolo di bilancio.

Particolare cura è stata posta nell'affrontare i problemi igienico-sanitari: ai profughi, sin dal loro arrivo in Italia, è stata garantita una completa assistenza sanitaria da parte del Ministero della sanità, tant'è che presso il centro di smistamento di Padriciano-Trieste tutti i profughi sono stati sottoposti a visita medica generale, a visite specialistiche, ad analisi coprologiche e schermografiche e a vaccinazione antitifica-paratifica.

Dopo lo scioglimento dell'apposito Comitato per il coordinamento degli interventi, presieduto dall'onorevole Zamberletti, le varie amministrazioni dello Stato hanno assunto, ciascuna per la parte sua, le competenze relative all'assistenza ed alla integrazione dei profughi nel nostro paese.

Il Ministero dell'interno, per parte propria, ha continuato ad esplicare le funzioni di gestione dei centri e di progressiva immisione degli esuli nel contesto della vita italiana.

Sono giunti in Italia, oltre alle 891 persone sbarcate a Venezia dalle navi della Marina militare, altri 394 profughi dal Vietnam i quali, dopo essere stati accolti presso il centro di Latina, sono stati in gran parte già dimessi per essere sistemati nel territorio nazionale.

Quanto alla situazione dei contingenti ospitati nei centri di Asolo, Sottomarina di Chioggia e Cesenatico, posso precisare che anche per essi sono stati effettuati tutti i necessari accertamenti sanitari e avviate le procedure per il conferimento ad essi dello *status* di rifugiati politici.

Nei prossimi giorni avrà inizio il progressivo trasferimento dei profughi che hanno dichiarato di volersi stabilire in Italia nei luoghi in cui è stato possibile assicurare loro una conveniente sistemazione alloggiativa e di lavoro in base alle numerose offerte pervenute, sia attraverso la Caritas italiana, sia tramite i comitati provinciali, largamente

rappresentativi, appositamente istituiti a cura delle regioni.

A tal proposito mi preme sottolineare come l'azione del Ministero dell'interno sia stata validamente sostenuta dalla Croce Rossa Italiana la quale ha concorso anche col proprio personale volontario alla gestione dei centri di assistenza, mentre la Caritas italiana si è data carico di verificare la validità delle offerte di sistemazione ad essa pervenute.

Altrettanto attivi in questo campo sono stati i comitati provinciali, fra i quali si sono particolarmente distinti quelli di Forlì, Reggio Emilia, Treviso e Venezia.

Venendo alle prospettive future, informo che nel corso di una recente riunione con rappresentanti del Ministero degli esteri, del Comitato intergovernativo migrazioni europee, organismo collegato all'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, e della Caritas italiana è stato definito un piano per accogliere in Italia circa altri 500 profughi.

In detta sede, per contemperare le esigenze organizzative riguardanti in particolare gli accertamenti sanitari, che richiedono un periodo di 15-20 giorni, con l'opportunità di non ritardare l'arrivo in Italia dei suddetti esuli, sono stati concordati viaggi aerei quindicinali di gruppi di persone, con decorrenza dal 30 settembre.

Ogni ulteriore previsione di accoglimento verrà, ovviamente, subordinata alla verifica dell'avvenuta, completa sistemazione dei profughi già ospitati in Italia.

Per riassumere, a conclusione, la situazione dei rifugiati vietnamiti, ritengo di fornire il seguente quadro, distinto per i diversi centri di raccolta e di assistenza:

*Latina.* — Giunti 394; presenti al momento 82.

Dei 312 che hanno lasciato il centro, 189 sono stati sistemati a cura della Caritas italiana che ha reperito per essi lavoro e alloggio in diverse parti del territorio nazionale; 30 sono stati sistemati, allo stesso modo, dalla regione Lombardia; i rimanenti, che si trovano in alcuni centri della Chari-

tas, giungeranno, nei prossimi giorni, nei posti di definitiva sistemazione.

*Chioggia.* — Giunti 304; presenti al momento 293.

A cura del Provveditorato agli studi di Venezia sono stati istituiti per i profughi dei corsi scolastici anche serali.

Gli ospiti hanno frequenti scambi di visite con quelli dei centri di Asolo, Cesenatico e Padriciano ed hanno stabilito cordiali rapporti con le popolazioni locali, tanto che è prevista una loro partecipazione, con uno *stand*, alla mostra dell'artigianato che si terrà a Venezia alla fine di questo mese.

Il Ministero dell'interno ha assegnato alla prefettura di Venezia la somma di 30 milioni per l'acquisto di indumenti.

Il comitato provinciale sta vagliando le offerte di lavoro e alloggio finora pervenute ed ha raccolto fino a questo momento 6 milioni per l'assistenza; il comune di Venezia, allo stesso fine, ha stanziato la somma di 50 milioni.

*Padriciano.* — Giunti 146, tutti presenti al momento.

Anche in questo centro gli ospiti, sin dal loro arrivo, hanno trovato un ambiente confortevole; sono stati istituiti dei corsi scolastici per i bambini e si stanno esaminando le offerte di lavoro e di alloggio finora pervenute.

*Asolo.* — Giunti 200, tutti presenti al momento.

Il Ministero dell'interno ha assegnato alla prefettura di Treviso la somma di 20 milioni, di cui 10 già utilizzati, per l'acquisto di indumenti; sono stati istituiti corsi scolastici e si stanno valutando le concrete e numerose offerte di lavoro e di alloggio pervenute al comitato provinciale.

*Cesenatico.* — Giunti 241, presenti al momento 240 per l'emigrazione in Francia di un profugo.

Dal Ministero dell'interno è stata assegnata alla prefettura di Forlì la somma di lire 27.500.000 per l'acquisto di indumenti, somma già utilizzata.

In conclusione posso affermare che la situazione complessiva dei vari centri di rac-

colta dei profughi è più che soddisfacente; i cittadini delle varie località ospitanti hanno riservato loro, sia al momento dell'arrivo che successivamente, calorose accoglienze, offrendo anche concreti aiuti per contribuire a far loro superare senza traumi l'ingresso in una collettività sociale che, se pure favorevole sotto ogni profilo, è pur sempre per essi nuova.

Le offerte di lavoro e di alloggio finora pervenute sono sufficienti a garantire la sistemazione definitiva di coloro che vorranno fermarsi in Italia; per il gruppo, abbastanza nutrito, di vietnamiti che ha manifestato l'intenzione di proseguire per altri paesi ed in particolare per gli USA, il Canada e l'Australia, saranno accelerate al massimo le relative pratiche di emigrazione.

Come ho premesso, il Governo non ha avuto, nell'intraprendere l'opera di soccorso testè illustrata, la pretesa di apportare un contributo decisivo sotto ogni profilo alla soluzione dei molteplici e difficili problemi che la forzosa emigrazione comporta.

Nè le risorse realisticamente disponibili consentono di fare molto più di quel che si è fatto e si sta facendo, specie se si consideri che all'impegno finanziario sostenuto per raccogliere, assistere e sistemare un pur limitato numero di profughi, va aggiunto quello previsto in un disegno di legge recentemente deliberato dal Consiglio dei ministri, riguardante l'assegnazione all'Alto Commissariato dell'ONU per i rifugiati di un contributo straordinario a favore dei profughi indocinesi, e di cui si auspica una sollecita approvazione da parte del Parlamento.

Nell'operare in tal modo, il Governo ritiene di avere bene interpretato i sentimenti del paese, che avrebbe giustamente condannato l'assenza dell'Italia dalle iniziative e dagli interventi da più parti già intrapresi per alleviare le sofferenze di un popolo tanto duramente colpito.

Il Governo si è adoperato soprattutto per offrire ai profughi un'esistenza e un regime di vita dignitoso e sereno, pari a quello che qualsiasi Governo democratico tende ad assicurare ai propri cittadini.

In questa prospettiva continuerà ad agire garantendo ad essi tutta l'assistenza morale

e materiale prevista per i rifugiati dalle vigenti disposizioni di legge e dalle convenzioni internazionali, ma soprattutto procurando di ristabilire intorno ad essi un clima di cordiale umanità e di serena fiducia in un avvenire sicuro.

Questi obiettivi, che sono giusti e quindi realizzabili, potranno essere tanto più agevolmente perseguiti in quanto condivisi e sostenuti dall'intera opinione pubblica, che non smentirà certo la tradizione di generosa ospitalità e solidarietà umana sempre manifestata dal popolo italiano.

**CALAMANDREI.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**CALAMANDREI.** Onorevole Sottosegretario, non posso davvero dichiararmi soddisfatto della sua risposta. In primo luogo perchè ella ha ommesso, salvo qualche riferimento estremamente fuggevole, una serie di aspetti internazionali dell'atteggiamento dell'Italia sulla questione dei profughi dal Vietnam, aspetti che continuano a fornire il contesto della questione, anche quando si voglia affrontare il problema della sistemazione dei profughi all'interno del nostro paese. Tanto più sorprendente è che ella abbia voluto qui menzionare solo di sfuggita quegli aspetti internazionali in quanto in essi sta, ad avviso della nostra parte, l'elemento positivo del bilancio dell'azione governativa su tale questione.

Sulla missione effettuata dalle navi della nostra marina militare resta, infatti, da parte nostra, l'apprezzamento che dichiarammo in Parlamento al momento in cui la missione venne avviata e fu in corso, apprezzamento per il suo contenuto umanitario e per il suo esito, non solo per l'opera di salvataggio a cui ha adempiuto, ma anche per il fatto che il suo svolgimento e la sua conclusione rapida sono riusciti ad evitare — come da parte nostra avevamo insistentemente raccomandato — i rischi reali che vi erano di collegamenti estranei allo scopo umanitario.

Anche la visita compiuta dall'onorevole Zamberletti ad Hanoi — altro dato che ella singolarmente ha ritenuto di non dover nemmeno accennare — va segnata all'attivo della questione di cui ci stiamo occupando e in più generale all'attivo dei rapporti italo-vietnamiti. Perchè, oltre a sottolineare che la missione delle nostre navi aveva inteso collocarsi nel quadro degli orientamenti costruttivi prevalsi alla conferenza di Ginevra, per i quali la questione dei profughi non può essere risolta senza accordo con il Governo di Hanoi, il viaggio dell'onorevole Zamberletti è servito a dare evidenza appunto al quadro più generale della posizione assunta dall'Italia, secondo cui — come la nostra parte ha sostenuto fino da principio — la soluzione del problema dei profughi (senza certo ignorarne le circostanze anche politiche) è prima di tutto non separabile dall'aiuto alla ricostruzione ed allo sviluppo del Vietnam.

Infine è specialmente positivo un terzo dato (che ancora una volta mi rammarico ella non abbia voluto qui richiamare neppure fuggevolmente) e cioè che, proprio ai fini della cooperazione allo sviluppo del Vietnam, il Governo abbia finalmente provveduto (tutto questo dopo il dibattito svolto in Commissione esteri del Senato il 25 luglio scorso) alla erogazione dell'ultima rata dei prestiti concordati con Hanoi nel maggio del 1977 — il cui lungo ritardo venne segnalato dalla nostra parte — e che un altro prestito agevolato sia stato autorizzato agli stessi fini.

Questi sono i dati soddisfacenti, che ho voluto richiamare anche per contribuire all'informazione della nostra Assemblea, se questo dibattito vuole avere concretezza e una piena serietà. Tuttavia a questi dati positivi sul piano dei rapporti bilaterali tra l'Italia e il Vietnam, si accompagnano comportamenti che noi giudichiamo evasivi, se non ambigui e contraddittori, sugli stessi problemi, nelle sedi internazionali multilaterali successivamente alla conferenza di Ginevra. Per fare un solo esempio, a livello della CEE è mancato e manca, a nostro avviso, un impegno efficace e visibile del Governo per con-

tribuire a superare l'indirizzo finora prevalente fra i Nove, che considerano l'aiuto ai profughi come alternativo all'aiuto al Vietnam.

Ella mi potrà dire, onorevole Darida, che la sua funzione qui è quella di Sottosegretario all'interno. Ma l'interrogazione, di cui sono firmatario, così come del resto le altre sullo stesso argomento (anche quella del senatore Della Briotta), si rivolgeva, prima ancora che al Ministro dell'interno, al Ministro degli esteri. Quindi il Governo avrebbe dovuto premurarsi di venire qui a rispondere sul complesso della questione.

Per quello che riguarda più propriamente il suo Dicastero, onorevole Sottosegretario, trovo nettamente insoddisfacente la risposta che ella ha dato sulle difficoltà che vanno emergendo in ordine alla sistemazione dei profughi vietnamiti già arrivati in Italia.

Altri colleghi della mia parte, presentatori dell'interrogazione 136, replicheranno a tale proposito. Io mi limito soltanto ad indicare, signor Presidente, il motivo centrale della mia insoddisfazione. E cioè il fatto che, mentre da parte delle istituzioni democratiche (regioni, province, comuni) invitate dal Governo a collaborare all'accoglimento e all'occupazione dei profughi si è manifestata una disponibilità, e nella maggioranza dei casi, come è ampiamente documentato, si è compiuto uno sforzo serio di ricerca, di approntamento e di organizzazione dei mezzi necessari, da parte del Governo è sembrato in qualche modo che vi sia una tendenza a sottrarsi all'adempimento di tale collaborazione, quasi che si sia scelto di delegare la sistemazione dei profughi a enti assistenziali, di beneficenza, dai quali, con tutto il rispetto che merita la loro funzione, non possono essere pienamente garantiti, come potrebbero invece garantire le regioni, le province e i comuni, nè un oculato insediamento dei profughi nelle dimensioni locali, nè un controllo democratico di tutta l'operazione. Dalle sue parole, onorevole Sottosegretario, non mi è parso risulti nessun preciso proposito di correggere questo stato di cose.

DELLA BRIOTTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELLA BRIOTTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'iniziativa di inviare nel Sud-Est asiatico alcune navi della nostra marina militare aveva sollevato molto clamore e provocato molte prese di posizione. C'era stato chi aveva rievocato la prima presenza navale italiana nei mari della Cina e le spedizioni punitive dell'inizio di questo secolo, ma l'accostamento che era stato fatto va respinto e considerato provocatorio se non ridicolo.

Quella del luglio scorso è stata concepita come una iniziativa umanitaria ed è rimasta tale anche quando abbiamo appreso che nel mare del Tonchino si trovavano contemporaneamente navi della settima flotta americana. Si sa che l'iniziativa ha provocato polemiche in Italia e all'estero: per esempio, l'organo del Partito comunista vietnamita, « Nhan Dan », aveva definito allora criminali e provocatorie le iniziative americana e italiana; ed altre cose alquanto sbagliate mi era capitato di leggere su un giornale romano, in tono abbastanza rozzo, con un giudizio che è stato smentito dai fatti già allora. E va notato con interesse, non fosse altro che per informazione della nostra Assemblea, che lo stesso ambasciatore del Vietnam in Italia, intervenendo ad una manifestazione politica in provincia di Rovigo, ha poi corretto il tiro e formulato un apprezzamento non negativo per questa iniziativa italiana.

Qualche dubbio ci poteva essere, certamente: perchè mandare navi militari e non una nave-ospedale? Perchè non un jet dell'Alitalia, visto che in fondo il numero dei profughi portati in Italia non è poi stato elevatissimo?

Diciamo subito che oggi non è il caso di risollevare il problema, anche perchè suonerebbe male per coloro che si sono sacrificati in questa vicenda (penso ai marinai che hanno rinunciato alla licenza). Se mi è consentito un rilievo, lo indirizzerei a qual-

che servizio televisivo e agli uffici stampa di qualche ministero che hanno scelto la strada del trionfalismo su un argomento dove forse un pochino di discrezione, perchè la posta in gioco era la sopravvivenza di persone, poteva anche andare bene.

Ma questo è solo il primo aspetto. Vanno considerate anche le conseguenze che ne derivano in ordine all'obiettivo primario, quello cioè della situazione del Sud-Est asiatico e quello concreto della sorte dei profughi giunti in Italia. Noi socialisti abbiamo sostenuto nel luglio scorso che bisognava muoversi in due direzioni: quella volta a dare un aiuto immediato ai profughi per i problemi della loro sussistenza quotidiana, per il loro inserimento nella vita degli altri paesi e quella di fare in modo che potessero scegliere il paese dove costruire la propria esistenza. Per questo riguardo ringrazio il rappresentante del Governo e mi dichiaro anche soddisfatto.

Vi sono però alcuni problemi sui quali non è venuta una precisazione. Vi è, ad esempio, un problema molto delicato, legato alla polemica intervenuta tra la Croce rossa italiana e la Caritas, sulla quale inusitatamente c'è stata una presa di posizione dello stesso « Osservatore Romano ».

La seconda direzione nella quale era opportuno muoversi riguardava le azioni per arrestare il flusso emigratorio, rimuovendone le cause. La spedizione nei mari del Tonchino rientra tra quelle che si propongono di assicurare la sistemazione ad un certo numero di profughi in cerca di una nuova patria. Resta la necessità di ottenere un arresto nel flusso emigratorio, che è poi il nodo politico vero con quello che sta dietro, insieme al ristabilimento di condizioni politiche normali nella zona. Con questo auspicio dichiaro la mia soddisfazione, nel complesso, per quanto è stato detto dal Governo, del quale noi socialisti apprezziamo la puntualità con cui sono state portate avanti le iniziative umanitarie.

Per quanto riguarda la CEE, debbo dire che sono d'accordo con quanto diceva il collega Calamandrei. Desidero anche aggiungere però che al Parlamento europeo c'è

stato un voto nel quale la sinistra europea è stata posta in minoranza perchè è stato posto un freno alle iniziative della CEE. Mi auguro che il Governo italiano, pur tenendo conto di tali remore, possa muoversi in questa direzione per risolvere un problema tanto pressante.

A N G E L I N . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A N G E L I N . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, pur dopo la quantità di informazioni, di dati e di notizie portati dall'onorevole Sottosegretario, consideriamo egualmente non soddisfacente la parte della risposta relativa a taluni aspetti specifici del problema dei profughi da noi evidenziati con l'interrogazione. Mi riferisco in particolare a quelli relativi al periodo di permanenza dei profughi nelle strutture di primo accogliimento, periodo che rimane ancora largamente indeterminato per diversi di questi nuclei di profughi. Ciò è cosa non di secondaria rilevanza, stante la precarietà delle soluzioni trovate per gran parte di questi, adattando alla meno peggio, come è avvenuto, colonie attrezzate per brevi periodi di vacanza estiva dei bambini o altri edifici, comunque non idonei allo scopo, nei quali oltre il 50 per cento di questa gente vive ancora in condizioni di promiscuità.

Recentemente alla Camera è stato detto da parte del Governo che nè a Chioggia nè a Jesolo, contrariamente alle decisioni iniziali all'arrivo dei profughi nella stagione turistica. Confermo che questo fatto è sostanzialmente vero, ma vanno tenute presenti due considerazioni. La prima è che a Jesolo, contrariamente alle decisioni iniziali della Croce rossa, i profughi sono arrivati a metà settembre e non a metà agosto e si è voluto peraltro alloggiarli in una colonia della Croce rossa stessa, particolarmente inadatta allo scopo, rifiutando la migliore soluzione proposta dal comune di utilizzare le strutture della fondazione Marzotto, già impiegate allo scopo, nel passato, in condizioni analoghe a quelle in cui ci sia-

mo trovati recentemente, per accogliere i profughi.

La seconda considerazione si riferisce al fatto che a Sottomarina di Chioggia i profughi sono stati alloggiati in un edificio adibito a scuola da più di otto anni determinando con ciò non poche difficoltà per sistemare gli scolari in altre scuole già largamente affollate o addirittura sovraffollate.

Siamo anche insoddisfatti delle risposte date dal Ministro, nel senso che a nostro avviso sono incomplete, sul come dover affrontare eventuali malattie poco conosciute o del tutto sconosciute da noi, malattie che possono essere considerate banali, normali nel Sud-Est asiatico, che possono colpire quelle persone in conseguenza del cambiamento di ambiente o per fatti stagionali. Fino a questo momento per fortuna non si sono avute manifestazioni anomale nel campo della salute, ma nessuno è in grado di assicurare che queste non possano verificarsi nel futuro anche immediato. Dal momento però che non si può pensare di affrontare l'eventualità ricorrendo ripetutamente allo isolamento e alle quarantene, è opportuno vedere come attrezzare adeguatamente le nostre strutture sanitarie, diciamo noi, quanto meno adeguando la conoscenza di queste strutture su vicende, avvenimenti ed esperienze che nel passato in altri paesi possono essersi verificati in situazioni analoghe a quelle che ora affrontiamo; tutto ciò anche ai fini della tutela della salute delle comunità che ospitano i profughi.

Pur non volendo riprendere in questa circostanza la polemica intorno ad una possibile strumentalizzazione della vicenda profughi, per tentare di tenere in vita la Croce rossa dichiarata ente inutile, va comunque rilevato un fatto che ci preoccupa: ci si trova di fronte ad uno scavalco sostanziale degli enti locali con l'affidamento pressochè totale dei compiti di sistemazione dei profughi in questa fase — per quanto conosciamo direttamente — oltre che alla Caritas, prevalentemente alla Croce rossa stessa. Questa ricorre alle istituzioni locali in caso di necessità particolari e per funzioni di supporto a decisioni dalle quali gli enti locali sono largamente esclusi.



Sembra che si intenda continuare con lo stesso metodo e ciò non costituisce certo una garanzia per le prospettive immediate dei profughi che intendono rimanere in Italia, in relazione ai problemi della casa, del lavoro, dello studio.

Già si verificano (do queste informazioni al signor Ministro, al Governo e al Senato) casi in cui i profughi vietnamiti cercano un lavoro per iniziativa individuale, personale. Come si devono regolare gli enti locali e le regioni? Come si regola il Governo? Si continua a lasciare tutto il problema in mano alla Croce rossa, anche per questioni di questa natura e non solo per compiti di prima assistenza e di primo intervento?

L'intervento delle istituzioni locali e regionali è, quindi, essenziale a nostro avviso per evitare soluzioni « ghattizzanti » del problema della sistemazione dei profughi, per favorirne l'inserimento nelle nostre comunità senza spingerli alla perdita delle loro identità culturali.

Le proposte fatte dalla università degli studi di Venezia e dal comune sull'idea di seminari, di incontri, di scambi di esperienze, di cultura tra giovani di diversa provenienza, a mio avviso, va coltivata e non ostacolata da quanti sono preposti alla soluzione del problema sorto di fronte all'esigenza di aiutare i popoli del Vietnam.

Concludo auspicando che le nostre indicazioni ed i nostri rilievi possano essere utilizzati dal Governo, per giungere alla soluzione del problema dei profughi presenti nel nostro paese, adeguando i provvedimenti e le misure alle nuove manifestazioni che si esprimono nelle realtà in cui i profughi vivono.

**PRESIDENTE.** Segue una interrogazione dei senatori Gozzini e Ossicini. Se ne dia lettura.

**GIOVANNETTI**, segretario:

**GOZZINI, OSSICINI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Tenuto conto che lo spirito e la lettera della legge 22 maggio 1978,

n. 194, sono rivolti a creare le premesse perchè l'interruzione della gravidanza dipenda da una decisione personale la più consapevole e responsabile possibile, cosicchè non si tratta in nessun caso, nemmeno per la minore, di autorizzazione da parte di una istanza pubblica, bensì di una « autorizzazione a decidere » dopo le procedure previste, aventi lo scopo di aiutare la donna a « rimuovere le cause » (articolo 5) che la orientano verso la scelta abortiva;

ritenendo che la massima chiarezza in proposito, a tutti i livelli e in tutti i momenti, sia condizione necessaria perchè l'intenzione del legislatore non venga disattesa,

si domanda se — nella relazione al Parlamento sull'attuazione della legge — non debba ravvisarsi una rischiosa riduzione dello spirito e della lettera della legge stessa, dove si parla (pagina 5), per i provvedimenti dei giudici tutelari, di « autorizzazione all'interruzione della gravidanza », mentre l'articolo 12 recita: « può autorizzare... a decidere ».

(3 - 00020)

**PRESIDENTE.** Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

**COSTA**, sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia. Con l'uso dell'espressione « autorizzazione all'interruzione della gravidanza » al primo capoverso della relazione al Parlamento sull'attuazione della legge 22 maggio 1978, n. 194, non si è inteso minimamente ridurre lo spirito e la lettera della legge, che all'articolo 12 recita « può autorizzare... a decidere ».

L'atto autorizzativo, come tale, presuppone ed implica, infatti, la libertà della persona autorizzata di decidere se avvalersi o meno dell'atto stesso e, di conseguenza, se porre in essere o meno l'attività autorizzata.

Nessuna significativa, sostanziale differenza sembra quindi riscontrabile tra le due espressioni « autorizzazione all'interruzione della gravidanza » e « autorizzazione a decidere l'interruzione della gravidanza », che possono pertanto essere ritenute equivalenti.

**GOZZINI.** Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G O Z Z I N I . Signor Presidente, ringrazio il Ministro di grazia e giustizia nella persona del Sottosegretario per la sollecitudine con cui ha risposto a questa nostra interrogazione.

Prendo atto della affermazione di equivalenza delle due espressioni. L'interrogazione era volta soprattutto a ribadire una distinzione che purtroppo, nella polemica così vasta che la legge ha sollevato, è stata spesso minimizzata, per interpretare la legge stessa come destinata a dare un bollo dello Stato, per così dire, una autorizzazione in quanto lo Stato si assume la responsabilità dell'interruzione della gravidanza, laddove lo spirito della legge è diretto invece alla massima coscientizzazione e responsabilizzazione della donna.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione dei senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini. Se ne dia lettura.

G I O V A N N E T T I , segretario:

SPADACCIA, STANZANI GHEDINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

i motivi che lo hanno indotto a comunicare alla Pretura di Rovereto, con telegramma in data 20 luglio 1979, che i cancellieri degli Uffici giudiziari, in occasione di raccolte di firme per *referendum* popolari o iniziative legislative popolari provinciali, potevano ritenersi autorizzati ad effettuare le relative operazioni di autenticazione anche fuori delle sedi dei loro Uffici (semprechè non in orari di lavoro), ma soltanto se le operazioni stesse si svolgessero in luoghi chiusi e non all'aperto;

su quali motivazioni si fonda la distinzione fra luoghi chiusi e luoghi aperti, una volta che è stato riconosciuto il diritto dei cancellieri di assolvere il loro ufficio fuori delle sedi giudiziarie;

se non ritiene eccessiva la pretesa di limitare, con un telegramma, l'esercizio di fondamentali diritti pubblici costituzionalmente garantiti a tutti i cittadini, in una materia

che non può, pertanto, che essere affidata alla certezza del diritto ed all'espressa regolamentazione della legge, e se non ritiene, quindi, di essersi indebitamente ingerito nella sfera delle autonome funzioni di ufficiali pubblici, funzioni, anche queste, determinate direttamente dal dettato della legge;

se non ritiene, inoltre, di avere abusato del suo potere di Ministro, a fini di parte, per intralciare lo svolgimento delle procedure necessarie per la promozione delle seguenti iniziative referendarie e legislative popolari:

1) proposta di *referendum* popolare abrogativo della legge provinciale della Provincia autonoma di Trento, n. 13 del 13 marzo 1978, concernente gli asili-nido;

2) proposta di *referendum* popolare abrogativo di norme della legge provinciale della Provincia autonoma di Trento, concernenti finanziamenti alle scuole private per l'infanzia;

3) proposta di legge di iniziativa popolare per l'indizione di un *referendum* consultivo sul requisito della residenza ininterrotta per 4 anni, nel territorio della provincia, per l'esercizio del diritto di elettorato attivo per l'elezione del Consiglio provinciale e del Consiglio regionale (requisito previsto dalla relativa legge elettorale).

(3 - 00102)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

C O S T A , sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia. La possibilità per i cancellieri delle preture e dei tribunali di procedere fuori dei propri uffici alla autenticazione delle firme necessarie alla presentazione di una richiesta di *referendum* o di una proposta di legge di iniziativa popolare ebbe già a formare oggetto di esame da parte dell'amministrazione in occasione delle precedenti iniziative referendarie.

Nel 1977, di fronte a specifico quesito proveniente da uffici periferici, sollecitati dagli interessati, il Ministro di grazia e giustizia, in espressa intesa con la Presidenza del Consiglio, dispose — innovando rispetto al passato — che i cancellieri autenticassero

le firme anche fuori delle ore e delle sedi di ufficio, a condizione che ciò facessero volontariamente, senza poter pretendere particolari compensi oltre quelli stabiliti per legge, e che l'attività fosse espletata in locali chiusi.

Quest'ultima circostanza, nei cui confronti si appuntano le critiche dei senatori interroganti, è stata frutto di particolari e meditate considerazioni da parte dell'amministrazione, in assenza di una specifica regolamentazione della legge.

Infatti, nè gli articoli 8 e 49 della legge 25 maggio 1970, n. 352, che disciplinano la raccolta delle firme, rispettivamente per il *referendum* e per la proposta di legge d'iniziativa popolare sul piano nazionale, nè l'articolo 5 della legge della regione Trentino-Alto Adige del 24 giugno 1957, n. 11, che fa altrettanto sul piano regionale in argomento, specificano i luoghi dove i soggetti abilitati possono procedere all'autenticazione.

Sta di fatto, comunque, che quest'ultima è attività connessa alla qualità dell'ufficio ricoperto da tali soggetti (notai, cancellieri, giudici conciliatori, segretari comunali) e da questa constatazione non può prescindere nello svolgere la questione posta con l'interrogazione.

Infatti, non può non tenersi conto, in proposito, della particolare funzione pubblica che viene esercitata nel procedere all'autenticazione delle firme, nè può trascurarsi come le relative attività debbano essere opportunamente salvaguardate nel loro svolgimento, in riferimento al luogo in cui esse si svolgono.

Così, l'esigenza precipua di un accurato controllo della identità dell'elettore la cui firma sta per essere autenticata, la necessità dell'uso immediato del sigillo dell'ufficio, che deve essere oggetto di particolare custodia, la cura che si deve avere da parte del pubblico ufficiale autenticante della documentazione che egli viene formando sono tutti elementi che mal si conciliano con la assoluta pubblicità del luogo, nel senso che questo sia situato all'aperto in una pubblica via, mentre rendono ragionevolmente preferibile un ambiente chiuso e perciò mag-

giormente idoneo ad assicurare la regolare soddisfazione delle esigenze imprescindibilmente connesse allo svolgimento delle dette attività, ciò risultando nell'interesse degli stessi promotori dell'iniziativa referendaria.

Sul piano della concreta vicenda, cui si sono riferiti gli interroganti, non può non considerarsi, infine, come l'atteggiamento del Ministero non abbia minimamente influito in senso negativo sulla raccolta delle firme per la richiesta dei due *referendum* provinciali e la proposta di legge di iniziativa popolare in argomento, che risulta essersi conclusa utilmente, alla prescritta scadenza, con un largo margine di esuberanza di firme (oltre 5.800 firme raccolte rispetto alle 5.000 necessarie).

S P A D A C C I A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S P A D A C C I A . Sono profondamente insoddisfatto della risposta del Sottosegretario, signor Presidente, e credo che la circolare che è stata mandata alla pretura di Rovereto, che, come giustamente ha ricordato il Sottosegretario, fa riferimento ad una precedente interpretazione del Ministero di grazia e giustizia, si iscriva in una politica ostruzionistica nei confronti dell'istituto referendario e del diritto costituzionale dei cittadini al *referendum* previsto dall'articolo 75, che purtroppo unisce molte forze politiche e molti organismi dello Stato.

C'è un'ostruzionismo che si esprime attraverso progetti di legge o attraverso interpretazioni restrittive, chiaramente rivolti a limitare la possibilità di ricorso all'istituto del *referendum*, cioè a limitare l'articolo 75 della Costituzione attraverso una modifica delle norme di attuazione.

C'è poi una attività ostruzionistica dell'amministrazione che si esercita attraverso l'uso degli strumenti del potere esecutivo. Abbiamo avuto nel passato il tentativo, effettuato allora dal Ministero dell'interno, di vanificare la possibilità di ricorso alle segreterie comunali. Era allora ministro dell'interno Gui; battemmo quel tentativo, ma se esso fosse

andato in porto si sarebbe preclusa al 40 per cento della popolazione italiana residente in piccoli comuni la possibilità di unire le proprie firme alle richieste di *referendum*. Dal 1977 ci siamo trovati ricorrentemente di fronte al tentativo di limitare per via amministrativa la possibilità di ricorso all'autenticazione delle firme da parte dei cancellieri: si tratti di *referendum* nazionali, regionali o degli altri strumenti di iniziativa popolare previsti dalla legislazione e nazionale e regionale. La possibilità del ricorso al *referendum* e la possibilità che una iniziativa referendaria vada a buon fine incontrano una strozzatura proprio nelle procedure di autenticazione delle firme. Infatti i possibili autenticatori sono: i notai (e sappiamo in che scarso numero siano e quanto difficilmente accessibili), i segretari comunali (quindi le segreterie comunali dalle quali dipende la concreta possibilità di accesso dei cittadini soprattutto nei piccoli comuni) e nelle grandi città, oltre ai notai, i giudici conciliatori e i cancellieri di pretura e di tribunale. Nell'articolo 8, comma terzo, della legge di attuazione del *referendum* non c'è alcuna limitazione del genere di quella che il Ministero tenta di portare avanti con le sue circolari. A questa legge faccio riferimento, prima ancora che alla legge del Trentino-Alto Adige e alle altre leggi regionali, perchè in questa legge si dice che le firme possono essere autenticate da notai, segretari comunali, cancellieri, giudici conciliatori. Il venir meno di una di queste categorie significa inficiare la possibilità stessa del ricorso allo strumento del *referendum* da parte di grandi masse di cittadini.

Ma c'è un motivo specifico per cui sono profondamente insoddisfatto della risposta del Governo, ed è che capirei che si dicesse che i cancellieri possono esercitare le loro funzioni di autenticatori soltanto nell'esercizio del loro ufficio giudiziario; non soltanto nel luogo fisico, materiale, del loro ufficio, ma anche nell'orario del loro ufficio. Ma questa, proprio sulla base della lettera della legge, era un'interpretazione talmente forzata e impossibile che il Ministero di grazia e giustizia non si è sognato di adottarla e ha dovuto riconoscere che i cancellieri sono

chiamati da questa legge a prestare questo servizio pubblico in forza di una loro funzione autonoma che deriva al loro ufficio direttamente dalla legge. Ma, riconosciuto che, se c'è la disponibilità volontaria dell'autenticatore nel fornire questo servizio pubblico, si può autenticare fuori dell'ufficio e fuori dell'orario d'ufficio, allora non si capisce la limitazione del luogo pubblico se non appunto iscrivendola in questa volontà ostruzionistica contro il ricorso al diritto referendario.

Lei, signor Sottosegretario, ha fatto riferimento al Trentino-Alto Adige, dove queste iniziative sono andate a buon fine; si trattava di iniziative radicali e le iniziative radicali vanno a buon fine anche contro questi tipi di ostruzionismo governativo. Ma in una piccola regione disseminata di piccoli comuni e priva di grandi città il numero di firme necessario per promuovere un *referendum* o una iniziativa legislativa popolare è di 5.000 firme autenticate regolarmente. Per il *referendum* nazionale il numero è di 500.000: è una massa immensa di cittadini che bisogna chiamare a firmare, le cui firme vanno autenticate con complesse e difficili procedure. Praticamente queste limitazioni, se dovessero funzionare, sarebbero in grado di inficiare qualsiasi iniziativa referendaria che nasca dal paese, a meno che non si tratti di iniziative referendarie promosse da grandi organizzazioni (le confederazioni sindacali con le loro organizzazioni in fabbrica, la Chiesa cattolica con le sue parrocchie, il Partito comunista con le sue migliaia di sezioni) che sono quelle che hanno la possibilità in luoghi chiusi di far firmare molti cittadini.

Noi pertanto insisteremo in questa interpretazione, forti del fatto che, nonostante l'ostruzionismo di alcune preture e di alcuni tribunali (un numero per la verità molto limitato) e nonostante l'ostruzionismo del Ministero di grazia e giustizia, proprio grazie alla consapevolezza dell'autonomia della loro funzione pubblica dimostrata dalla grande maggioranza dei cancellieri italiani, il ricorso al diritto riconosciuto dall'articolo 75 della Costituzione non potrà essere inficiato

da questo ostruzionismo contro il quale continueremo a batterci.

Ad ulteriore smentita della forzata ed errata interpretazione ministeriale vorrei ricordare che i cancellieri sono spesso portati a svolgere il loro ufficio, nell'esercizio delle loro funzioni giudiziarie, in luogo aperto al pubblico: ci sono cose delicatissime di carattere giudiziario che i cancellieri compiono fuori della loro sede, portando fuori il sigillo, ed in luogo aperto. Infatti se c'è la necessità di compiere una rilevazione all'aperto — questo lo può dire qualsiasi avvocato — il cancelliere lo deve fare, è suo obbligo di ufficio farlo. Pertanto non è vero che il cancelliere deve sempre muoversi all'interno di un luogo pubblico, neppure nell'esercizio del suo ufficio giudiziario.

P R E S I D E N T E . Seguono le interrogazioni 3 - 00167 e 3 - 00168 concernenti la situazione degli operai dell'Italcantieri di Castellammare di Stabia. Poichè sullo stesso argomento è stata presentata, nel corso della seduta, l'interrogazione 3 - 00184, le tre interrogazioni saranno svolte congiuntamente. Se ne dia lettura.

G I O V A N N E T T I , segretario:

P A T R I A R C A . — *Ai Ministri della marina mercantile e delle partecipazioni statali.* — Di fronte all'unanime reazione di sindacati, autonomie locali e forze politiche e sociali che hanno respinto il provvedimento di messa in cassa integrazione di circa metà dei lavoratori dell'« Italcantieri » di Castellammare di Stabia, l'interrogante chiede di conoscere se il Governo, in attesa del più ampio piano di settore per l'industria delle costruzioni navali, non voglia predisporre un pacco di commesse che metta in grado la « Fincantieri » di sospendere il provvedimento e di garantire un adeguato carico di lavoro al cantiere stabiese.

(3 - 00167)

M O L A , F E R M A R I E L L O . — *Al Ministro della marina mercantile.* — In considerazione della precisa richiesta, avanzata da tutte

le forze politiche, sociali, economiche e culturali di Castellammare di Stabia, di ritirare ogni decisione relativa alla messa in cassa integrazione degli operai dell'« Italcantieri » finchè non verrà discusso il piano nazionale della cantieristica, si chiede di conoscere se il Ministro non ritenga giusto ed opportuno accogliere tale richiesta.

(3 - 00168)

P I S T O L E S E , R A S T R E L L I , M O N A C O . — *Ai Ministri della marina mercantile e delle partecipazioni statali.* — In relazione al passaggio in cassa integrazione di circa la metà dei lavoratori dell'« Italcantieri » di Castellammare di Stabia, gli interroganti chiedono di conoscere:

quali concrete iniziative sono state prese e quali provvedimenti si intendono adottare per risolvere la crisi dell'industria cantieristica;

quali sono stati i motivi che hanno ridotto il numero delle commesse per i cantieri di Castellammare accentrando gran parte delle commesse stesse presso i cantieri del Nord.

Si invita, pertanto, il Governo a fornire le più ampie assicurazioni circa la ripresa del lavoro presso l'« Italcantieri », che rappresenta una delle poche attività determinanti dell'economia stabiese.

(3 - 00184)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

P I S I C C H I O , sottosegretario di Stato per la marina mercantile. Ritengo opportuno premettere che l'amministrazione marittima, come ben si sa, non ha competenza per l'affidamento di commesse a cantieri navali, nè in generale per interventi intesi a fronteggiare situazioni di particolari difficoltà di singoli cantieri. Ciò in quanto il Ministero, nell'amministrare le leggi vigenti a favore dell'industria cantieristica, rimane estraneo all'acquisizione da parte delle imprese interessate degli ordinativi di lavoro la cui esecuzione dà titolo alle richieste di contribuzione.

All'amministrazione marittima compete invece la tutela degli interessi generali afferenti alla produttività e al sostegno della industria cantieristica nazionale sia come settore produttivo in sé, sia per i suoi riflessi nei confronti del trasporto marittimo.

Nel quadro della tutela di tali interessi è sensibile ai gravi problemi che affliggono le maestranze.

Il titolare del Ministero della marina mercantile ha ritenuto opportuno esaminare con tutta urgenza la situazione dei cantieri navali di Castellammare di Stabia con i Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e della previdenza sociale, arrivando alla conclusione di portare l'argomento al Consiglio dei ministri del 21 settembre ultimo scorso.

In tale sede il ministro Evangelisti ha svolto una relazione a seguito della quale è stato deliberato d'investire il CIPI della problematica relativa alla situazione dei cantieri navali. Il CIPI ha già fissato una sua apposita riunione per giovedì 4 ottobre prossimo venturo.

Nel frattempo sarà predisposto un pacchetto di provvedimenti tampone che in attesa della ripresentazione e dell'approvazione del piano di ristrutturazione dell'industria cantieristica assicuri a breve e medio termine una serie di interventi finanziari per i cantieri di costruzione e riparazione navale, per incentivare le nuove commesse da parte degli armatori.

I provvedimenti in questione saranno portati all'esame del CIPI nella predetta riunione, in attesa del normale *iter* per l'approvazione da parte del Consiglio dei ministri.

P A T R I A R C A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

\* P A T R I A R C A . Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, ci dispiace, ma proprio non ci possiamo ritenere soddisfatti dalle sue assicurazioni e non ce la sentiamo di concordare sulle sue considerazioni, onorevole Sottosegretario, in ordine al destino dell'industria delle costruzioni

navali e segnatamente dell'Italcantieri di Castellammare di Stabia, anche se dobbiamo dare atto a lei ed al suo Ministro della notevole disponibilità dimostrata e di una serie di iniziative volte a ricercare nei tempi brevi una soluzione ai problemi del nostro cantiere.

Sappiamo bene che una discussione più approfondita, con maggiore disponibilità di elementi e di indicazioni, ci dovrà essere in questo Parlamento, tenuto conto in modo particolare di una nostra mozione presentata in Senato e di una analoga mozione presentata da altri Gruppi politici: questa discussione dovrà riguardare essenzialmente tutto il vasto e complesso problema della economia marittima del nostro paese e le relative connessioni con la politica dei trasporti e con quella che dovrà essere la riformulazione di un piano di settore dell'industria delle costruzioni navali.

A noi oggi preme ricordare al Governo l'esigenza di rispettare gli impegni assunti con il Parlamento, con le forze sociali e politiche: durante la discussione sull'ipotesi di piano di ristrutturazione della cantieristica nella scorsa legislatura risultò che per il 1979-1980 il settore delle costruzioni navali avrebbe toccato il punto di maggiore disponibilità di carico di lavoro, avviando nei fatti, se non si fosse provveduto in tempo, quel processo di deindustrializzazione al quale ha dimostrato di puntare il piano Davignon passato dalla CEE al nostro paese. Purtroppo siamo giunti a questo momento critico nelle peggiori condizioni, senza avviare un pacchetto di commesse in grado di garantire i ritmi di lavoro esistenti e senza neppure disporre di quegli adeguati strumenti finanziari che dessero all'armamento la possibilità di fronteggiare le disparità di costi, con meccanismi di sostegno al settore simili a quelli già operanti non solo nei paesi della Comunità, ma anche in altre nazioni fortemente concorrenti con noi.

Ora siamo tornati in Parlamento per riproporre quanto già era stato concordato in sede di discussione del piano, con determinazione unanime della Commissione trasporti, nella passata legislatura. Si tratta solo di riesaminare il piano FINMARE e di

anticipare i programmi per consentire a Castellammare di Stabia — come ai cantieri tutti del Mezzogiorno — di poter riprendere quel ritmo di lavoro che è vitale per tutta l'economia di una vasta zona dell'area napoletana. Nè ci si venga a dire che altri cantieri sono a cassa integrazione e che non migliori prospettive si attendono per i rimanenti produttori di naviglio e per i complessi addetti alle riparazioni navali. La vitalità della maggiore industria di Castellammare di Stabia è un patrimonio sociale e civile prima che economico che va salvaguardato. La classe operaia dell'Italcantieri è un sostegno e un insostituibile punto di riferimento e di salvaguardia democratica per tutta la zona e non è consentito a nessuno far sì che per ritardi e per disattenzioni, essa subisca il torto di non poter partecipare all'individuazione di una via d'uscita, che non può significare ulteriori dimensionamenti dopo quello già operato nel 1965 dal famoso piano Caron, ma deve consentire un punto di approdo e una effettiva ripresa del settore, in vista anche dei possibili traguardi di ripresa mondiale che sono fissati per il 1982-1983.

I lavoratori di Castellammare di Stabia hanno da tempo provocato un dibattito ampio e responsabile sul destino e sul ruolo delle industrie delle costruzioni navali, tenendo sempre presente la necessità di non fare della cantieristica un comparto assistito, ma un polo di ripresa economica di tutto il settore dell'economia marinara. Perciò nei vari incontri, nelle varie assemblee, si è sempre sostenuto che non si può parlare di ripresa produttiva del settore senza collegarla alla tematica dei traffici marittimi ed al relativo sviluppo dei porti nel contesto più generale della politica dei trasporti che si vuole attuare nel nostro paese, nei prossimi anni.

Noi siamo convinti che l'economia marittima nel nostro paese è una delle componenti essenziali ai fini della ripresa produttiva, della tenuta concorrenziale dei prodotti destinati all'esportazione, per coprire almeno la parte che ci compete del volume di traffici e del commercio internazionale nei prossimi anni.

Nelle varie sedi questa analisi e questo approfondimento sono stati operati per rispondere adeguatamente al dissesto generalizzato della industria cantieristica, che deve ridefinire la sua strategia industriale provvedendo altresì a processi di riorganizzazione per affrontare le nuove congiunture con tempestività di interventi e con lungimiranza economica. I lavoratori sono coscienti che questo processo ha i suoi tempi, ha i suoi costi, ha i suoi impatti. Essi hanno dichiarato la loro disponibilità per discutere, per chiarire, per concordare; quello che non possono però accettare è questo provvedimento di cassa integrazione al buio, senza finalizzazione e con il fondato sospetto che si vada diritti alla estinzione di un settore che essi ritengono fondamentale per la ripresa industriale del nostro paese e per la ripresa di tutta l'economia del Mezzogiorno.

M O L A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

\* M O L A . Signor Presidente, pur prendendo atto delle assicurazioni fornite, tra cui quella relativa alla convocazione del CIPI, pur comprendendo i limiti di competenza del Ministero della marina mercantile, che però non esistevano evidentemente quando il Ministero presentò l'anno scorso la proposta di piano di ridimensionamento del settore cantieristico, esprimo la mia profonda delusione e insoddisfazione per la risposta dell'onorevole Sottosegretario. Il nostro Gruppo aveva di nuovo richiamato l'attenzione del Governo e del Senato sulla crisi del settore cantieristico fin dall'inizio della presente legislatura con la presentazione della mozione n. 4. Il Governo, considerato che il Parlamento era di nuovo investito del problema della cantieristica e che gli sono state indirizzate numerose sollecitazioni per l'Italcantieri di Castellammare dai parlamentari napoletani, dai consigli comunali, dal consiglio provinciale, dalla giunta regionale della Campania e dal sindaco di Napoli, rivoltosi direttamente al presidente Cossiga nell'incontro del 12 settembre scorso, considerato inoltre che a Castellammare si è sviluppata

una grave tensione di lotta che investe tutta la città, avrebbe potuto a mio avviso, indurre la Fincantieri a sospendere il provvedimento di collocazione dei lavoratori in cassa integrazione e promuovere subito e coordinare la ricerca di una commessa di lavoro per l'Italcantieri.

La risposta dell'onorevole Sottosegretario, oltre ad essere inadeguata per una soluzione immediata della situazione creatasi a Castellammare, rivela l'assenza di idee nuove e di programmi efficaci del Governo per affrontare la ripresa del settore cantieristico. Nel corso della settima legislatura, nella riunione dell'ottava Commissione del Senato del 20 dicembre 1978 e nella seduta della decima Commissione della Camera del 7 marzo 1979, si delineò un orientamento del Parlamento contrario alla proposta governativa di un piano di ridimensionamento del settore cantieristico e sempre il 7 marzo 1979, in sede di discussione del bilancio del Ministero della marina mercantile il Ministro accolse un ordine del giorno unitario che impegnava il Governo, in attesa che potesse essere presentato e approvato un nuovo piano cantieristico, ad adottare un piano stralcio, cioè alcuni provvedimenti urgenti i quali rivestissero la duplice caratteristica di assicurare subito commesse di lavoro ai cantieri e navi moderne alla flotta FINMARE, e ad affermare alcuni primi elementi per un nuovo indirizzo di qualificazione del settore in rapporto alla evoluzione in atto nel trasporto marittimo. Ma questa indicazione del Parlamento non è stata tenuta in considerazione nè dall'attuale Governo nè da quello precedente. Intanto, però, si sta attuando di fatto un nuovo ridimensionamento del settore cantieristico italiano, dopo il pesante ridimensionamento subito recentemente con il famoso piano Caron.

Basti dire che con il blocco del *turn-over* la diminuzione del personale dipendente nel settore ha già superato le 3.000 unità lavorative previste dalla proposta governativa di piano cantieristico sostanzialmente respinta dal Parlamento. Chi paga le spese di questa situazione, come al solito, è il Mezzogiorno: all'Italcantieri di Palermo i lavoratori sono da lungo tempo in cassa integrazione guada-

gni; nell'area napoletana il bacino di carenaggio della Società esercizi bacini napoletani non è stato costruito; il completamento del cantiere Navalsud è stato finora bloccato ed è in corso adesso un programma di collocazione in cassa integrazione guadagni fino alla paralisi produttiva all'Italcantieri di Castellammare.

Ora noi chiediamo che questo attacco all'apparato produttivo e all'occupazione dell'area napoletana cessi e che vi sia finalmente un intervento energico ed efficiente del Governo per la sospensione del provvedimento di cassa integrazione guadagni, l'assegnazione di una commessa di lavoro, l'adozione di un piano-stralcio di costruzione di navi, l'elaborazione di un nuovo piano cantieristico.

È assurdo, a mio avviso, che, nel momento in cui, nonostante la crisi nel settore, occorrono nuove e moderne navi per la flotta FINMARE, per gli armatori privati, per i servizi marittimi delle ferrovie dello Stato e per la navigazione di cabotaggio in progettazione, vi debbano essere i cantieri dell'Italia meridionale senza lavoro!

P I S T O L E S E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I S T O L E S E . Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, a titolo personale ed a nome del Gruppo del movimento sociale italiano-destra nazionale devo dirmi del tutto insoddisfatto delle dichiarazioni rese dal Sottosegretario a nome del Governo. Noi avevamo già presentato molto tempo fa una interrogazione a questo riguardo alla Camera e sono lieto che abbiamo avuto la precedenza qui al Senato.

Siamo perfettamente informati e siamo esattamente al corrente della grave crisi del settore cantieristico: guarda caso, questo avviene sempre nel Mezzogiorno e a Napoli. La direzione centrale dell'Italcantieri fu portata al Nord: fu tolto a Napoli uno dei pochi centri decisionali che erano rimasti nel Mezzogiorno; se portano via anche la SVE per la fusione con la SOPAL non avremo più



alcun potere decisionale nella nostra città: segnalo questo.

Quindi al Nord è andata tutta la direzione, le commesse vanno al Nord: al Sud cosa rimane? La cassa integrazione. Si ricordi, onorevole Sottosegretario, che Castellammare si identifica con il cantiere, chiuso il quale è morta la sua economia. Il Governo deve essere consapevole della gravità di questa situazione.

È sempre così. Oggi si dice che il Governo sta avviando un piano, ma è sempre tardi per il Sud, non lo è mai per il Nord. Questo è un problema che noi meridionali portiamo avanti sempre. Mi scusi per il calore, ma è un problema che noi parlamentari del Mezzogiorno, che conosciamo la tragedia di queste popolazioni, sentiamo veramente.

Vorrei soltanto aggiungere che il Governo avrebbe potuto accelerare i tempi per avere delle commesse, ma mi rendo conto che ormai l'Italia non può avere più commesse da nessuno perchè nessuno ha più fiducia in noi: non rispettiamo i tempi; tra scioperi, assenteismo, aumento dei prezzi, le navi che ci fossero commesse verrebbero consegnate con un anno di ritardo. Mi rendo conto di questo problema generale del nostro paese, ma la realtà è che comunque quelle poche cose che si possono fare le fate fare al Nord e non le fate fare al Sud.

Onorevole Sottosegretario, la prego di trovare il modo di far sospendere il provvedimento di cassa integrazione. Tenga presente che la rabbia del Sud può esplodere per la fame e per la miseria di quelle popolazioni. Ci pensi, onorevole Sottosegretario.

**PRESIDENTE**. Lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni è esaurito.

**Per lo svolgimento di interrogazione e per la discussione di mozione**

**G U E R R I N I**. Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E**. Ne ha facoltà.

**G U E R R I N I**. Signor Presidente, ho chiesto la parola per sollecitare la risposta del Governo all'interrogazione 3-00057 da me presentata insieme ad altri colleghi il 18 luglio.

Questa interrogazione, per il cui svolgimento chiedo un efficace intervento della Presidenza, riguarda la questione dei rapporti tra l'Italia, la Libia, la Tunisia e lo stillicidio di notizie che attengono al problema dei trattati di pesca. Le drammatiche notizie di ieri degli incidenti di Mazara del Vallo sottolineano la necessità di questo intervento. Se non avessi letto ieri le dichiarazioni fatte dal ministro della marina mercantile, Evangelisti, che ha detto che il Governo non dorme, qualche dubbio mi verrebbe. Quindi io busso per svegliarlo un pochino, in modo che dia una risposta.

**P R E S I D E N T E**. Senatore Guerrini, l'assicuro che la Presidenza si renderà interprete della sua richiesta presso il Governo.

**S I G N O R I**. Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E**. Ne ha facoltà.

**S I G N O R I**. Signor Presidente, ho chiesto la parola per sollecitare l'iscrizione all'ordine del giorno dell'Assemblea della mozione 1-00002 del 17 luglio 1979, sulle conclusioni alle quali è giunta da tempo la Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia dopo oltre 12 anni di attività e di lavoro. Una mozione analoga fu presentata dal sottoscritto e da altri senatori socialisti nell'ottobre del 1978, ma non fu mai discussa. In questo frattempo i volumi contenenti gli atti della Commissione sono andati ammassandosi negli scaffali del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati.

A mio modo di vedere, la tragedia dell'assassinio dell'onorevole Terranova e del maresciallo che era al suo fianco impone al Governo di presentare con tutta sollecitudine al Parlamento proposte le più precise possibili, che mirino ad incidere sulle strutture socio-economiche (assetto agricolo e indu-

storiale, mercati, credito, esattorie, scuola) storicamente individuate quali condizioni della nascita e della evoluzione del fenomeno mafioso e di concretare un ventaglio di misure preventive e repressive rispetto a comportamenti delittuosi di stampo mafioso, sintomo estremo di una specifica criminalità causata ed alimentata dalle distorsioni di un particolare tipo di sviluppo sociale e dalla conseguente errata impostazione del rapporto tra Stato e società.

Raccomando nuovamente, signor Presidente, di compiere ogni passo possibile perchè questa mozione figuri iscritta all'ordine del giorno con la massima rapidità.

**P R E S I D E N T E .** Assicuro il senatore Signori che la Presidenza si farà carico dell'esigenza da lui prospettata in sede di conferenza dei Capigruppo.

#### Annuncio di mozioni

**P R E S I D E N T E .** Invito il senatore segretario a dare annuncio delle mozioni pervenute alla Presidenza.

**G I O V A N N E T T I ,** segretario:

**CIPELLINI, BARSACCHI, BOZZELLO VEROLE, SCAMARCIO, NOVELLINI, FINESSI, FOSSA, SEGRETO, SPANO, SPINELLI, ZITO, PITTELLA.** — Il Senato,

viste le iniziative assunte e l'indirizzo unanime fornito dalla X Commissione della Camera dei deputati al Governo in materia di tariffe telefoniche;

considerato che la Commissione centrale prezzi ha concluso l'esame della materia ad essa affidata sul tema « della situazione costi e ricavi della SIP, riferita sia alle risultanze del consuntivo 1978, sia alle previsioni finanziarie ed economiche del 1979 »,

impegna il Governo a completare, « nel rispetto delle competenze e delle procedure di legge », il mandato conferitogli dalla determinazione unanime della X Commissione della Camera dei deputati, e in particolare a:

1) garantire una rigorosa coerenza tra le necessità del settore delle telecomunicazioni e i programmi della ASST e della SIP;

2) tenere nella massima evidenza le valutazioni di ordine sociale a difesa degli utenti a minore esigenza di traffico;

3) svolgere un ruolo di controllo per il miglioramento della qualità del servizio, colmando il distacco esistente dagli altri Paesi della CEE;

4) realizzare forme di verifica periodica del programma, privilegiando per ogni nuova iniziativa l'occupazione nelle aree del Sud;

5) porre le premesse per un graduale passaggio, su basi certe e garantite, dalle tecnologie elettromeccaniche a quelle elettroniche, nella salvaguardia dell'occupazione ed incrementando gli impegni di ricerca scientifica a livello nazionale.

(1 - 00011)

**AVELLONE, RIGGIO, BAUSI, DE VITO, FERRARI-AGGRADI, VINCELLI, GUSSO, SCHIANO, DAMAGIO.** — Il Senato,

considerata l'importanza del servizio telefonico, essenziale per lo svolgimento delle attività istituzionali, professionali ed economiche e per le comunicazioni sociali;

considerata, altresì, la rilevanza di tale servizio ai fini del progresso della ricerca, dello sviluppo economico e del mantenimento del livello di occupazione;

tenuto conto che l'attuazione del programma di investimenti nel settore e lo stesso regolare svolgimento del servizio non possono prescindere dal riequilibrio della gestione economico-finanziaria della concessionaria;

considerato che non vanno addossati alla collettività oneri che devono, invece, essere sostenuti da coloro che fruiscono del servizio e che, a tal fine, è necessario ed urgente ripristinare un corretto rapporto tra costi e ricavi del servizio telefonico;

ritenuto che il Governo è ormai in possesso di tutti gli elementi occorrenti per le valutazioni di sua competenza, anche a seguito degli accertamenti effettuati dalla Commissione centrale prezzi,

impegna il Governo:

1) a procedere all'adozione dei provvedimenti volti a ristabilire un corretto rapporto tra il costo del servizio telefonico e le relative tariffe;

2) a salvaguardare ed agevolare l'utenza di rilevante interesse sociale e quella con scarsa richiesta di traffico ed a migliorare, altresì, nel tempo la distribuzione del traffico sulla potenzialità degli impianti;

3) a stimolare e seguire attivamente la tempestiva realizzazione del programma di nuovi investimenti mediante il graduale passaggio dalle tecnologie elettromeccaniche a quelle elettroniche, incrementando la ricerca scientifica nazionale e salvaguardando la occupazione, con prioritaria considerazione per il Mezzogiorno;

4) a promuovere ogni iniziativa ed a vigilare sistematicamente sul miglioramento qualitativo del servizio telefonico, anche in rapporto ai livelli da esso raggiunti negli altri Paesi della CEE, con speciale riguardo per i centri minori e specie per quelli compresi nelle aree del Sud.

(1 - 00012)

CIPPELLINI, FINESSI, FABBRI, BOZZELLO VEROLE, BARSACCHI, SIGNORI, NOVELLINI, MARAVALLE, SCAMARCIO, SEGRETO, SPINELLI, NOCI, DELLA BRIOTTA, FOSSA, PETRONIO, LEPRE, FERRALASCO, PITTELLA, SCEVAROLLI. — Il Senato,

considerato:

che, per l'ordine dei propri lavori — debitamente coordinati con quelli dell'altro ramo del Parlamento — è opportuno individuare chiaramente, sin dall'inizio della legislatura, i problemi nazionali di maggiore rilievo sui quali il Parlamento dovrà organicamente legiferare;

che i problemi della difesa del suolo, della regolazione dei fiumi e del governo delle acque riveste carattere di assoluta priorità perchè pregiudiziale alla continuità ed allo sviluppo dell'attività produttiva del Paese, alla conservazione di gran parte delle sue risorse e dei suoi investimenti ed alla stessa salvaguardia della vita e dei beni dei cittadini;

che a tale riguardo manca tuttora una organica moderna sistemazione legislativa e che gli stanziamenti relativi sono stati nell'ultimo decennio (per non risalire più lontano nel tempo) tanto limitati e saltuari da non consentire neppure la manutenzione delle opere eseguite, la riparazione dei danni alluvionali ed il funzionamento dei servizi indispensabili;

che, all'inverso, ormai da molti anni, e in particolare dopo le disastrose alluvioni del 1951 e del 1966 (e quelle minori e diffuse che si ripetono ogni anno), è maturata nei cittadini la coscienza della gravità di tali problemi e dell'urgenza di un'organica politica per fronteggiarli;

che — grazie al piano-fiumi del 1952, alla monumentale indagine della Commissione De Marchi, alla relazione conclusiva dell'indagine conoscitiva del Senato ed a molti altri documenti pubblici e privati — la conoscenza e la valutazione dei fenomeni, dei problemi e delle possibili soluzioni sono ormai tali da consentire sia la elaborazione di una completa ed organica legge in materia, sia l'attuazione di razionali piani pluriennali di breve, di medio e di lungo periodo;

che il Parlamento, nel corso di ormai 6 legislature, e particolarmente delle ultime 4, ha avuto modo di assimilare le indicazioni di quei documenti e, attraverso l'esame e la discussione dei numerosi disegni di legge di iniziativa parlamentare e governativa presentati in tanti anni, ha potuto riscontrare tra i partiti in esso rappresentati una notevole convergenza di vedute sui punti essenziali di una possibile e necessaria legge organica;

che sarebbe assurdo che la nuova legislatura dovesse ancora una volta limitarsi alla discussione ed all'approvazione di provvedimenti parziali e provvisori, incapaci di assicurare certezza e continuità di interventi in un campo nel quale, per la natura stessa dei problemi, appunto di queste c'è bisogno;

che non ha senso giustificare con le straordinarie difficoltà dell'attuale congiuntura il continuato ricorso a provvedimenti provvisori quando è noto che, per uscire dall'emergenza, occorre appunto dare ai pro-

blemi di fondo — qual è quello trattato nella presente mozione — un'impostazione stabile, corrispondente alla loro permanente natura;

che, infine, per il carattere istituzionale che la legislazione in tale campo deve assumere, è indispensabile che al Parlamento sia restituita la pienezza dei suoi poteri legislativi, spesso ridotta o annullata in passato dalle lunghe attese di disegni di legge elaborati impropriamente dal Potere esecutivo,

impegna i Gruppi parlamentari:

a riconoscere all'esame dei problemi della difesa del suolo carattere di assoluta priorità nell'ordine dei lavori del Senato;

ad adottare subito le necessarie iniziative affinché le Commissioni riunite competenti elaborino — sulla base dei materiali e delle proposte delle precedenti legislature — un organico testo di legge che, in un tutto unico, sia tale da regolare la materia per quanto rientra nella competenza dello Stato centrale e da costituire legge-quadro per quanto è di competenza delle Regioni;

a concordare tempestivamente, nei modi più opportuni, con i Gruppi dell'altro ramo del Parlamento, gli indirizzi ed i punti qualificanti di tale legge organica, così da rendere in seguito sollecita la sua approvazione e la sua entrata in vigore;

impegna, quindi, il Governo:

a predisporre, nel piano triennale, adeguati stanziamenti immediati con detta destinazione, tali da consentire la sistemazione degli essenziali servizi, la creazione ed il primo avvio degli organi che la legge organica prevederà, l'impostazione iniziale della necessaria programmazione pluriennale, nonché l'esecuzione di un primo lotto di opere, di interventi e di manutenzioni di immediata urgenza;

a mettere allo studio il riordino dei Ministeri competenti e delle loro attribuzioni, in vista della creazione di un'unica sede centrale competente per l'indirizzo ed il coordinamento in tema di assetto del territorio, difesa del suolo e governo delle acque, nonché per il passaggio delle spese relative ai futuri programmi in tali campi dal settore degli stanziamenti straordinari a

quello degli stanziamenti ordinari di bilancio.

(1 - 00013)

CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, PECORINO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI. — Il Senato,

attesa l'importanza dei servizi telefonici ed il loro carattere di essenziale infrastruttura per lo sviluppo della società, dei commerci, delle relazioni pubbliche, culturali e professionali;

considerata la natura di ente a prevalente capitale pubblico della SIP e la conseguente necessità, peraltro voluta dalla legge, della perequazione dei bilanci dell'azienda, tra i costi ed i ricavi;

visto l'altissimo livello delle tariffe in atto e la inopportunità dei progettati ulteriori aumenti, già pubblicamente annunciati dalla SIP mediante una spregiudicata e costosissima campagna stampa, a tutta pagina sui maggiori quotidiani, finalizzata a condizionare psicologicamente la volontà della utenza ed a predeterminare, sotto certi aspetti, le decisioni in merito da parte degli organismi competenti,

impegna il Governo a non autorizzare alcun aumento tariffario fino a quando:

non abbia accertato rigorosamente le esigenze del settore;

non abbia analizzato analiticamente la situazione finanziaria della SIP, individuando, peraltro, l'entità della razionalizzazione organizzativa della società;

non abbia ben definito quale contributo dovrà essere richiesto all'utenza quale giusta partecipazione al finanziamento del programma di investimenti e, di conseguenza — tenendo presente il progredire costante del numero degli utenti — non abbia accertato le quote da fissare per ogni utente e per ogni servizio;

non abbia valutato le ragioni per cui non tutte le opere da realizzare (in conseguenza all'ottenuto precedente aumento delle tariffe) sono state compiute e, di queste, quali dovranno avere la precedenza nell'attuazione dell'ultimo programma degli investimenti.

Impegna altresì il Governo:

a definire, alle migliori condizioni, una « fascia sociale » di utenza che garantisca alle categorie meno abbienti, agli artigiani ed alle imprese economiche a carattere familiare, minori oneri quali utenti del servizio telefonico;

ad approfondire lo studio della progettata istituzione della comunicazione urbana multipla (CUM).

Invita il Governo a presentare e sottoporre all'esame del Parlamento, prima di ogni eventuale provvedimento di autorizzazione all'aumento delle tariffe, un piano organico delle telecomunicazioni redatto all'esito degli accertamenti di cui sopra.

(1 - 00014)

**PATRIARCA, SICA, DE VITO, MANCINO, TANGA, RICCI, COLELLA, SANTONASTASO, VITALE** Antonio, **D'AMELIO**. — Il Senato,

di fronte al riacutizzarsi di punti di crisi nel già tanto travagliato settore della cantieristica, crisi che ha particolarmente interessato l'area napoletana con il provvedimento di messa in cassa integrazione di circa il 50 per cento dei lavoratori dell'« Italcantieri » di Castellammare di Stabia;

considerato che tutto il problema, che già fu oggetto di ampio esame da parte delle Commissioni parlamentari competenti nel corso della passata legislatura, va affrontato con i presupposti di un'organica politica industriale del settore, collegata ad una moderna ed adeguata politica dei trasporti, intesa a privilegiare la natura geografica del nostro territorio che consente uno sviluppo del traffico marittimo ed un recupero di operatività al nostro armamento, che sarà anche messo in grado di operare la saldatura del grave *deficit* di settore della bilancia dei pagamenti,

impegna il Governo, in tempi brevi:

1) a sospendere i provvedimenti di messa in cassa integrazione, collegandoli opportunamente con l'indicazione di un preciso piano di programmazione delle commesse disponibili, anche in forza dell'attuazione della legge n. 684, sulla ristrutturazione della flotta nazionale, e ciò in ossequio a quanto

ebbe a disporre l'8ª Commissione del Senato, la quale, nella seduta del 7 marzo 1979, approvò una circostanziata mozione che individuava nel piano stralcio una misura-ponte per consentire il superamento del punto critico (1979-1981) nel carico di lavoro della nostra industria della cantieristica;

2) a promuovere tutti i provvedimenti legislativi di natura finanziaria e fiscale che interessano sia l'armamento che la cantieristica, in un'organica prospettiva di competitività dei due settori, entrambi abbisognavoli di un sostanzioso sostegno pubblico in una congiuntura internazionale particolarmente sfavorevole;

3) a ripresentare immediatamente il piano di settore per la cantieristica, già discusso nella passata legislatura ed arricchito dai molteplici contributi che gli sono derivati dai sindacati, dalle forze politiche e dagli imprenditori del settore, collegandolo con il piano triennale di sviluppo economico e finalizzandolo anche agli obiettivi della legge di riconversione industriale n. 675 del 1977;

4) a riproporre in sede CEE un'opportuna riconsiderazione della precedente direttiva (piano Davignon) che ingiustamente penalizzava il nostro Paese, il quale aveva già in precedenza (1965) adottato un severo piano di ristrutturazione della propria capacità produttiva, imponendo naturali riduzioni di addetti e la soppressione di alcuni cantieri, mentre in altri Paesi europei (Germania, Svezia, eccetera) si provvedeva ad ampliare notevolmente gli impianti esistenti, e tutto ciò per consentire di affidare la difesa del settore, tanto a breve che a più lungo termine, non alle iniziative dei singoli Stati membri, ma ad incisive e coordinate misure a livello europeo, nel quadro di una politica marittima comune che salvaguardi da una concorrenza spesso sleale gli interessi della cantieristica e dell'armamento comunitari.

(1 - 00015)

#### Annunzio di interpellanze

**P R E S I D E N T E**. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

G I O V A N N E T T I , segretario:

TALASSI GIORGI Renata, DI MARINO, ZAVATTINI, ROMEO, CHIELLI, SASSONE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se corrispondono a verità le notizie trapegate da organi di stampa, secondo le quali la società saccarifera « Eridania » starebbe per impadronirsi di 6 zuccherifici « Maraldi », siti in alcune province dell'Emilia-Romagna, nei quali da anni un ampio fronte di lotta — comprendente lavoratori saccariferi, produttori bieticoli, autotrasportatori e loro organizzazioni, unitamente ad un sempre più ampio schieramento politico e sociale delle province interessate — che aveva coinvolto gli stessi Ministri ed il Governo, aveva prospettato soluzioni (scorporo e cessione degli zuccherifici ai produttori) che andavano e vanno nella direzione di salvaguardare gli interessi della produzione e, più in generale, dell'economia, in una visione di programmazione e di riequilibrio, con particolare riferimento alla produzione bieticola e saccarifera del Centro-Sud;

se e come i Ministri interessati intendono contrastare le manovre del monopolio « Eridania », che possiede già in Emilia-Romagna ben 16 stabilimenti sui 22 esistenti e che passerebbe così ad un controllo assoluto della produzione bieticola, condizionando ai propri fini l'intero sviluppo regionale e nazionale;

se, infine, i Ministri interrogati non ritengono urgente, alla luce di tali pericolose manovre, una verifica in Parlamento di tutto il problema bieticolo-saccarifero, collegandolo all'improcrastinabile esigenza di un piano nazionale che ci salvaguardi, sia dalle manovre dei « baroni » dello zucchero, sia dai *partners* della Comunità europea, anche in vista delle prossime trattative in sede comunitaria, che riguardano tale importante comparto della nostra economia.

(2 - 00033)

MEZZAPESA. — *Al Ministro della sanità.* — In una recente intervista il titolare del Dicastero della sanità adombra la proposta

di far somministrare dalle pubbliche strutture sanitario-ospedaliere l'eroina allo stato puro. Tale proposta ha suscitato ampie reazioni negative nella pubblica opinione, in specie in autorevoli ambienti socio-scientifici che si preoccupano della sanità in genere, e in particolare dei problemi giovanili.

L'interpellante intende, pertanto, conoscere:

quali siano le reali intenzioni del Ministro;

se lo stesso abbia promosso, tramite gli organismi ministeriali, una seria indagine scientifica che offra al legislatore tutti i dati del complesso problema sul piano sociale, educativo, sanitario e giuridico;

se siano stati sufficientemente valutati i risultati, in generale non positivi, dell'esperienza in materia di altri Paesi, che dovrebbero scoraggiare i responsabili della cosa pubblica dal proporre metodi pseudo-terapeutici largamente falliti altrove;

se non si debba, invece, intensificare l'intervento pubblico in direzione di quelle iniziative, come le comunità terapeutiche, che si sono rivelate — pur nella loro ridotta dimensione e con la scarsità di mezzi a disposizione — efficaci per eliminare il triste fenomeno della tossicomania, con tutte le sue gravi implicazioni di ordine morale, fisico e sociale.

(2 - 00034)

MARAVALLE, CIPELLINI, SPINELLI, FINESSI, SIGNORI, SCEVAROLLI, DELLA BRIOTTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se il Governo intende presentare con urgenza un decreto-legge che estenda anche alle popolazioni della regione Umbria, recentemente colpite dai fenomeni sismici, le agevolazioni fiscali, nonché i termini di sospensione del pagamento di contributi previdenziali ed assistenziali previsti dalla legge 13 agosto 1979, n. 376, di conversione in legge del decreto-legge n. 207, relativo ai benefici fiscali e previdenziali disposti per le popolazioni friulane colpite dal terremoto.

(2 - 00035)

**Annunzio di interrogazioni**

**PRESIDENTE.** Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

**GIOVANNETTI, segretario:**

**TALASSI GIORGI Renata, ZAVATTINI, ROMEO, MIRAGLIA.** — *Al Ministro della agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

se corrisponde a verità quanto appreso dagli organi di stampa secondo i quali ammonterebbe a 546.000 quintali la produzione di pomodori conferita all'AIMA e distrutta, nonostante fosse di ottima qualità;

se non ritiene scandaloso il ripetersi di tale grave fenomeno che, da un lato, mortifica lo sforzo e la fatica di centinaia di produttori agricoli, soprattutto piccoli imprenditori del Sud, e, dall'altro, impedisce quel processo di trasformazione industriale del prodotto che aiuterebbe il decollo di un'industrializzazione collegata all'agricoltura, particolarmente urgente nel Mezzogiorno ai fini di uno sviluppo economico equilibrato e di un incremento occupazionale, soprattutto femminile e giovanile;

se tale spreco di risorse non poteva essere evitato attraverso una logica di programmazione in tutto il settore (quantità e qualità della produzione e relativo collegamento con il mercato fresco e con la trasformazione), facendo assumere un ruolo trainante al settore pubblico della trasformazione, che pare, al contrario, si sia comportato come l'industria privata, cercando di ricavare alti profitti da una annata favorevole sul piano della produzione del pomodoro, a danno sia dei produttori, sia dei consumatori che non hanno visto una riduzione del prezzo sul mercato;

se non ritiene, pertanto, che sia giunto il momento di avviare, anche con la programmazione settoriale, quel processo di rinnovamento che il piano agro-alimentare (di cui tanto si parla, ma che nessuno conosce) aveva fatto sperare.

(3 - 00163)

**GIOVANNETTI.** — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della lotta intrapresa dai giovani disoccupati del Sulcis-Iglesiente, che si sono attendati di fronte alla miniera di carbone a Seruci per rivendicarne la riapertura e chiedere l'avvio di corsi di formazione per minatori;

se non ritenga urgente accogliere le istanze dei disoccupati che esprimono le preoccupazioni e le attese del bacino minerario per la produzione di carbone e, conseguentemente, per la valorizzazione di una risorsa energetica nazionale, con il recupero di una professionalità oggi carente per l'esiziale politica di abbandono delle miniere di carbone;

se non ravvisi, infine, nella lotta del Sulcis-Iglesiente, un sostanziale contributo alla battaglia per il risparmio energetico in quanto il carbone Sulcis troverebbe di nuovo il suo utilizzo nelle centrali Enel di Porto Vesme, che producono l'energia elettrica necessaria agli impianti dell'ERIM e della SAMIN, grossi utilizzatori, per i processi elettrolitici di trasformazione dei minerali di alluminio, di piombo e di zinco.

(3 - 00164)

**ZITO.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

a che punto sono, e quando termineranno, i lavori di sistemazione dell'area sulla quale dovranno sorgere le « Officine grandi riparazioni » delle Ferrovie dello Stato a Saline Joniche;

se si è già proceduto alla qualificazione delle imprese che parteciperanno alla gara per la costruzione delle Officine, e, in caso affermativo, quali sono queste imprese;

quando potrà presumibilmente svolgersi la gara per l'assegnazione dei lavori della seconda fase.

(3 - 00165)

**SPINELLI, SCAMARCIO, FERRALASCO, PITTELLA, MARAVALLE.** — *Al Ministro della sanità.* — Premesso che le dimensioni del problema della droga hanno raggiunto livelli di estrema drammaticità, sia sotto il profilo della sua diffusione che per l'allar-

mante numero di decessi provocati negli ultimi tempi, gli interroganti chiedono di conoscere:

i dati dei quali il Governo dispone, anche sulla base degli strumenti normativi della legge n. 685 del 1975, per quanto riguarda l'estensione e la distribuzione geografica di tale fenomeno, nonché il traffico illecito che lo alimenta;

se non si ritiene opportuno promuovere un dibattito in Parlamento prima di adottare provvedimenti ufficiali, stante l'esigenza di ricercare le cause sociali e psicologiche che sono alla base della tossicomania e di individuare, contestualmente alle misure da prendere per arginare gli effetti in atto, la linea per un'efficace ed adeguata azione di prevenzione che possa consentire in prospettiva una progressiva regressione degli attuali livelli di proliferazione.

(3 - 00166)

PATRIARCA. — *Ai Ministri della marina mercantile e delle partecipazioni statali.* — Di fronte all'unanime reazione di sindacati, autonomie locali e forze politiche e sociali che hanno respinto il provvedimento di messa in cassa integrazione di circa metà dei lavoratori dell'« Italcantieri » di Castellammare di Stabia, l'interrogante chiede di conoscere se il Governo, in attesa del più ampio piano di settore per l'industria delle costruzioni navali, non voglia predisporre un pacco di commesse che metta in grado la « Fincantieri » di sospendere il provvedimento e di garantire un adeguato carico di lavoro al cantiere stabiese. (*Svolta nel corso della seduta*)

(3 - 00167)

MOLA, FERMARIELLO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — In considerazione della precisa richiesta, avanzata da tutte le forze politiche, sociali, economiche e culturali di Castellammare di Stabia, di ritirare ogni decisione relativa alla messa in cassa integrazione degli operai dell'« Italcantieri » finchè non verrà discusso il piano nazionale della cantieristica, si chiede di conoscere se il Ministro non ritenga giusto

ed opportuno accogliere tale richiesta. (*Svolta nel corso della seduta*)

(3 - 00168)

SPINELLI, BARSACCHI, MARAVALLE, NOCI, JANNELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti il Governo abbia adottato e intenda ancora adottare per ovviare ai danni ed ai disagi subiti dalle popolazioni dell'Umbria e della provincia di Rieti a causa del terremoto verificatosi nella notte del 19 settembre 1979.

(3 - 00169)

JERVOLINO RUSSO Rosa, BOMPIANI, CODAZZI Alessandra, FORNI, COSTA, BUZZI, CARBONI, SCHIANO, MAZZA, DI LEMBO, VITALONE, ROMEI, AGRIMI, FIMOGNARI, DEL NERO, NEPI, LAVEZZARI, DE CAROLIS. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, della sanità e dell'interno.* — Gli interroganti, preoccupati per il diffondersi del fenomeno della droga nelle scuole, a livelli di età sempre più bassi, anche in concomitanza con l'inizio del nuovo anno scolastico, chiedono:

a) precise e tempestive notizie sulla diffusione del fenomeno, anche con riferimento ai tipi di droga che risultano essere più spesso usati nelle scuole, ai meccanismi attraverso i quali la droga è giunta a contatto con le comunità scolastiche ed alla tipologia delle aree geografiche nelle quali risulta esservi maggior diffusione;

b) notizie sulle iniziative di prevenzione finora svolte nelle scuole di ogni ordine e grado attraverso la sensibilizzazione sia degli insegnanti, sia degli alunni, sia delle famiglie;

c) notizie sui provvedimenti presi per preservare le comunità e le sedi scolastiche dal contatto con la droga.

In particolare, gli interroganti rilevano la necessità:

1) di generalizzare e capillarizzare al massimo l'azione di prevenzione, assicurando che, nel corso dell'anno scolastico che inizia, per ogni classe o gruppo di classi, a partire dall'inizio della scuola dell'obbligo, siano previsti e realizzati, con le cautele rese



necessarie dalle varie fasce di età e con il massimo rigore scientifico, incontri sul tema della prevenzione della droga, usando anche appositi sussidi didattici ed utilizzando, per la scuola media dell'obbligo, anche i corsi di educazione sanitaria;

2) di esplicitare un'accurata vigilanza nei pressi degli edifici scolastici, al fine di poter tempestivamente individuare l'eventuale presenza di spacciatori;

3) di rendere più incisiva l'azione dei Comitati di studio, programmazione e ricerca dei Provveditorati agli studi e delle Commissioni regionali per la prevenzione delle tossicodipendenze.

(3 - 00170)

**SIGNORI.** — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — La situazione sociale ed economica della montagna amiatina, posta a cavallo fra le province di Grosseto e di Siena, si è ulteriormente aggravata, in quanto:

L'ENI ed i Ministeri competenti non hanno ancora mantenuto fede agli accordi liberamente sottoscritti con i sindacati nel lontano 22 settembre 1976, accordi che prevedevano la ristrutturazione, e non lo smantellamento, dell'attività mineraria locale e la realizzazione nella zona di insediamenti produttivi che garantissero 1.100 posti di lavoro;

nel prossimo mese di marzo 1980 scadrà il termine di intervento della cassa integrazione, in vigore ormai da 3 anni, che i lavoratori dell'Amiata hanno subito e subiscono, convinti come sono che non di assistenza, ma di lavoro, essi hanno bisogno.

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere se non si intende porre fine una buona volta a tale grave stato di cose ed entro quanto tempo si pensa di dare pratica applicazione agli accordi del settembre 1976.

(3 - 00171)

**MAFFIOLETTI, MODICA, STEFANI, PERNA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

i criteri adottati per le nomine del presidente del Consiglio di Stato, del presiden-

te della Corte dei conti e dell'avvocato generale dello Stato;

se tali criteri siano stati seguiti coerentemente, al fine di assicurare la migliore funzionalità degli istituti suddetti, in tutte le nomine effettuate dal Governo.

(3 - 00172)

**DE CAROLIS, SPITELLA, DELLA PORTA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e delle finanze.* — In relazione al terremoto che nella notte tra il 19 ed il 20 settembre 1979 ha sconvolto la Valnerina, in provincia di Perugia, e varie zone delle province di Rieti e di Terni, provocando vittime e gravissimi danni, gli interroganti chiedono quali provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare:

per assicurare l'immediato intervento ai fini del ricovero dei sinistrati in tenda;

per garantire il loro rapido trasferimento in case prefabbricate in relazione al maltempo tuttora imperversante nelle zone colpite, considerando, anche in prossimità della stagione invernale, l'esigenza del ricovero per il bestiame, unica fonte di sostentamento di quelle popolazioni;

per avviare un rapido piano di ricostruzione, ristrutturazione e restauro che riguardi i numerosi beni artistici gravemente danneggiati, gli edifici pubblici, gli impianti piccolo e medio-industriali, gli alberghi, le attività agricole, commerciali ed artigianali, nonché le abitazioni private.

(3 - 00173)

**PINTO.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e della marina mercantile.* — Per conoscere come ritengono di dover operare, nell'interesse di tutti i cittadini, in sede di accordo per la protezione della pesca ai limiti delle acque territoriali.

È certamente compito del Governo proteggere l'incolumità e gli interessi dei pescatori della costa occidentale della Sicilia ed evitare che essi siano soggetti al pericolo di sequestro da parte delle autorità tunisine, ma è precipuo dovere del Governo garantire anche i diritti ed il lavoro degli olivicoltori, che sono tanto più numerosi e che operano in modo particolare nel Mezzogior-

no, e tenere in debito conto che molte famiglie italiane vivono solamente con il reddito proveniente dalla olivicoltura.

È necessario a tale scopo che un trattato con la Tunisia venga portato a termine, tenendo sempre ben presenti i legittimi interessi dei nostri olivicoltori, per cui, in sede di stipula di un accordo con la Tunisia, al fine di garantire la possibilità della pesca anche fuori delle acque territoriali, non può essere accettata in contropartita la possibilità di importazione di olio di oliva dalla Tunisia.

Il costo del lavoro in Tunisia è molto basso e, di conseguenza, il costo di produzione dell'olio d'oliva è molto inferiore al costo di produzione in Italia. La presenza del prodotto tunisino, pertanto, sul mercato italiano costituisce motivo di concorrenza sleale a tutto danno degli olivicoltori italiani, e in modo particolare di tante famiglie del Mezzogiorno.

(3 - 00174)

PINTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti ritiene di dover adottare perchè sia provveduto finalmente alla definizione di tutte le pratiche relative alle pensioni di guerra.

Sono oltre 30 anni che la guerra è finita e l'Amministrazione dello Stato non riesce ancora ad esprimere un parere definitivo in merito al diritto di godere la pensione di guerra da parte dei cittadini che ne hanno fatto richiesta.

Si tratta di una situazione che comporta una condizione di discredito dell'efficienza dell'Amministrazione statale, per cui l'interrogante ritiene che sia necessario un provvedimento di urgenza.

(3 - 00175)

PINTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per consentire un equo pagamento dei contributi previsti in favore dei lavoratori agricoli eccezionali.

Molti lavoratori agricoli giornalieri sono classificati eccezionali solo perchè costretti a subire il grave disagio della disoccupazione,

perchè sono nati e vivono in località nelle quali non vi è la possibilità di una occupazione permanente.

Tali lavoratori, per poter usufruire della previdenza di cui godono i lavoratori occupati con contratti permanenti, debbono dimostrare di aver lavorato alle dipendenze di un'azienda agricola per almeno 102 giornate in un biennio: è una condizione che si verifica in modo particolare nelle località più depresse del Mezzogiorno e che si accentua nelle zone dove l'unica possibilità di occupazione consiste nella raccolta delle olive, che si esaurisce normalmente nello spazio di 30-40 giorni di lavoro effettivo. Ma se si procede alla dichiarazione del lavoro effettivamente prestato alle dipendenze dell'azienda agricola, la raccoglitrice di olive non può beneficiare delle provvidenze assistenziali e previdenziali.

Si procede, pertanto, alla dichiarazione sistematica di 51 giornate di lavoro effettuato per ogni anno, non una giornata in più, non una giornata in meno, e si commette da parte del lavoratore e da parte del datore di lavoro un reato.

L'interrogante ritiene che i lavoratori agricoli classificati eccezionali, i quali non riescono a lavorare con continuità, non per loro volontà ma per difficoltà occupazionali locali, debbono poter godere di tutte le provvidenze di cui godono i lavoratori più fortunati che hanno un'occupazione stabile.

L'interrogante ritiene, pertanto, che il Ministro debba riesaminare la questione in modo da garantire il godimento delle provvidenze assistenziali e previdenziali anche per i lavoratori che non riescono ad essere occupati, malgrado la loro volontà, per oltre 51 giornate all'anno.

(3 - 00176)

VENANZETTI. — *Al Ministro dell'inter-*

*no.* — Per conoscere: i motivi e le eventuali responsabilità dei gravi ritardi che si sono registrati nell'opera di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite dal recente terremoto, specie nella zona di Cascia;

se rispondono a verità, come tutto sembra confermare, le notizie sulla mancanza

di coordinamento e di rapide decisioni e su inammissibili interferenze nella distribuzione dei mezzi di soccorso.

(3 - 00177)

CHIELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Con verbale datato 2 settembre 1957 l'Ispettorato dell'agricoltura di Grosseto e l'Ufficio ripartimentale dell'Ente Maremma restituirono al Demanio dello Stato i 1322 ettari di terreno facenti parte del Centro rifornimento quadrupedi, motivando l'operazione con esigenze di natura idraulica che avrebbero reso impossibile costituire aziende diretto-coltivatrici per i fini previsti dalla legge-stralcio di riforma agraria.

I predetti terreni, ubicati nel comune di Grosseto, denominati Serrata di Mezzo, San Leopoldo, Melosino, Badiola al Fango, Consumi e Ghiaccia, iscritti al nuovo catasto terreni alla partita 335, sono identificati nei mappali dal foglio 77 fino al foglio 81. Il Demanio dello Stato, rientrato così in possesso dei terreni, provvede successivamente a concederli amministrativamente, e per uso palustre, ad alcune cooperative grossetane con scarsissima base sociale, i cui soci, peraltro con rare eccezioni, non risultarono avere la qualifica di lavoratori agricoli.

Poichè i vincoli di natura idraulica rappresentati all'epoca dal Genio civile di Grosseto sono oggi venuti a cessare per l'avvenuto declassamento delle funzioni assegnate a suo tempo al canale Diversivo, in quanto i lavori pubblici già compiuti al Ponte Tura determinano definitivamente la cessazione dell'utilizzo del Diversivo per scopi di bonifica per colmata, e in considerazione del fatto che l'Ente toscano sviluppo agricolo e forestale (ETSAF), con nota 15 marzo 1979, prot. 3069-10, ha chiesto al Ministero delle finanze, Direzione generale del Demanio, la riconsegna dei predetti 1322 ettari per poter costituire, ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 549 del 1954, nuove aziende diretto-coltivatrici, l'interrogante chiede di conoscere:

quali iniziative il Ministro intenda assumere per consentire l'utilizzazione ai fini agricoli dei 1322 ettari di terreno siti nella pianura grossetana;

se non ritenga, in forza della legge 30 giugno 1954, n. 549, operare per rientrare in

possesso di tali terreni ed assegnarli all'Ente toscano sviluppo agricolo e forestale perchè provveda con urgenza all'assegnazione a lavoratori agricoli, completando così quelle operazioni previste dalla legge-stralcio di riforma agraria.

(3 - 00178)

CORALLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

1) se l'Istituto superiore di sanità ha accertato le cause dell'impressionante moria di pesce verificatasi nei giorni scorsi nel porto di Augusta e se, di conseguenza, è possibile identificare il responsabile dell'immissione di sostanze tossiche in quello specchio d'acqua;

2) se conviene sulla necessità ed urgenza di provvedere ad uno scrupoloso accertamento del livello e della qualità dell'inquinamento permanentemente riscontrabile nelle acque e nell'atmosfera della provincia di Siracusa, indipendentemente dall'episodio sopra menzionato, a causa del concentramento in un'area ristretta di numerose raffinerie ed industrie petrolchimiche e cementiere;

3) se ritiene che, anche in vista dell'imminente entrata in funzione di una centrale termoelettrica, si profili il pericolo che, pur nell'ipotesi che tutte le industrie che insistono nella suddetta area giungano a rispettare la tabella A) prevista dalla « legge Merli », ugualmente permangono motivi di grave preoccupazione per la salute della popolazione e per la tutela dell'*habitat*;

4) quali provvedimenti possono essere adottati, anche adeguando la normativa vigente in materia di assunzione di personale, per potenziare il Laboratorio provinciale di igiene della provincia di Siracusa, dotandolo degli strumenti e del personale necessario per la creazione di una rete di rilevazione automatica capace di accertare tempestivamente i livelli dell'inquinamento delle acque e dell'atmosfera.

(3 - 00179)

FERMARIELLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere cosa vi sia di vero circa l'inopinata intenzione, finora attribuita all'ANAS, di costruire un sistema

viario nella Penisola sorrentina, alternativo a quanto stabilito, dopo anni di discussioni e di studio, con il « piano di assetto del territorio sorrentino-amalfitano », approvato a suo tempo dal Consiglio superiore dei lavori pubblici e poi affidato alla Regione Campania che, con totale insipienza, lo ha finora letteralmente affossato.

L'annunciata iniziativa dell'ANAS, che riesuma un vecchio progetto speculativo, allora fieramente contrastato, se concretamente adottata non potrà non suscitare una ferma reazione delle popolazioni locali, delle forze politiche, sociali e culturali e delle rappresentanze elette, in difesa di un insostituibile patrimonio storico, paesistico e ambientale, quale condizione per lo stesso sviluppo economico e sociale della zona.

(3 - 00180)

SIGNORI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, delle partecipazioni statali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza del vivo allarme che esiste tra i lavoratori dipendenti della società petrolifera « Mach », poichè la stessa, adducendo gravi difficoltà nell'approvvigionamento del greggio, minaccia di liquidare la società e quindi di licenziare i circa 10.000 dipendenti, tra diretti ed indiretti, sparsi in tutta Italia.

In particolare, in Toscana la società « Mach » conta uno stabilimento di produzione di oli lubrificanti, un centro di rifornimento, un centro commerciale e circa 250 impianti di distribuzione ed ha alle proprie dipendenze, in totale, 1.000 lavoratori.

Per sapere, inoltre, quali misure e provvedimenti urgenti si intendono assumere per garantire ai dipendenti della società la continuità del lavoro, oggi seriamente minacciata.

(3 - 00181)

MACALUSO, BUFALINI, COLAJANNI, CORALLO, BENEDETTI, FLAMIGNI, GUTTUSO, LA PORTA, MAFFIOLETTI, MONTALBANO, PERNA, TEDESCO TATÒ Giglia, VI-TALE Giuseppe. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere di

quali notizie disponga il Governo sul gravissimo delitto commesso a Palermo martedì 25 settembre 1979, di cui sono rimaste vittime il magistrato Cesare Terranova, già membro del Parlamento e della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia, che si apprestava a ricoprire un importante incarico nella Magistratura palermitana, e il maresciallo di pubblica sicurezza Lenin Mancuso.

Gli interroganti intendono conoscere, in particolare, gli esiti e gli indirizzi dei primi accertamenti in relazione all'evidente impronta mafiosa dell'ignobile assassinio.

Si chiede, altresì, di conoscere, vista l'allarmante catena di omicidi di matrice mafiosa che da molti mesi si registra in Sicilia, e particolarmente a Palermo, quali provvedimenti il Governo ritenga di assumere per fronteggiare e sconfiggere il dilagante fenomeno mafioso, reso più pericoloso ed aggressivo dalle sue ramificazioni in diverse zone del territorio nazionale e dai suoi collegamenti internazionali, nonchè dagli ingenti finanziamenti che esso attinge dal traffico della droga e dalle sue molteplici attività criminose.

Si chiede, infine, al Governo se non intenda dare finalmente seguito alle indicazioni ed alle conclusioni scaturite dalle indagini condotte dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia.

(3 - 00182)

SIGNORI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Premesso che, data la grave situazione economica e sociale esistente nella montagna amiatina, è proprio il caso di dire « agli zoppi bastonate nelle gambe », si chiede di sapere se si è a conoscenza che i cittadini di Santa Fiora (Grosseto), utenti della TV, non riescono a ricevere le trasmissioni del secondo programma della rete nazionale televisiva perchè quella zona è sprovvista di un ripetitore necessario per la diffusione di tali programmi.

Il protrarsi di detta situazione, giustamente, non è compreso dai cittadini di Santa Fiora poichè il canone annuo di abbo-

namento alla TV lo pagano anch'essi per intero e perchè nella zona di Monte Calvo esiste già un ripetitore del primo canale che, opportunamente adattato con una spesa modesta, potrebbe eliminare l'inconveniente che rappresenta un sintomo dello stato di abbandono e di degradazione della montagna amiatina.

Per sapere, pertanto, quali solleciti provvedimenti si intendono assumere per porre fine a tale autentica ingiustizia.

(3 - 00183)

**PISTOLESE, RASTRELLI, MONACO.** — *Ai Ministri della marina mercantile e delle partecipazioni statali.* — In relazione al passaggio in cassa integrazione di circa la metà dei lavoratori dell'« Italcantieri » di Castellammare di Stabia, gli interroganti chiedono di conoscere:

quali concrete iniziative sono state prese e quali provvedimenti si intendono adottare per risolvere la crisi dell'industria cantieristica;

quali sono stati i motivi che hanno ridotto il numero delle commesse per i cantieri di Castellammare accentrando gran parte delle commesse stesse presso i cantieri del Nord.

Si invita, pertanto, il Governo a fornire le più ampie assicurazioni circa la ripresa del lavoro presso l'« Italcantieri », che rappresenta una delle poche attività determinanti dell'economia stabiese. (*Svolta nel corso della seduta*).

(3 - 00184)

**LOMBARDI.** — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali, del turismo e dello spettacolo e della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza del ritrovamento, reso pubblico il 1° giugno 1979, nelle immediate vicinanze dell'abitato di Isernia, di un insediamento umano databile a non meno di 500.000 anni avanti Cristo e che — come risulta dalla relazione del soprintendente alle antichità del Molise, nonché dalle dichiarazioni rese nel Convegno del 12 luglio 1979 dagli studiosi dell'Istituto di geologia, paleontologia e paleontologia uma-

na dell'Università di Ferrara, che hanno eseguito le ricerche durante la prima campagna di scavi — è ritenuto il giacimento più antico che si conosca in Europa;

2) se siano, inoltre, a conoscenza dell'enorme interesse che in tutto il mondo ha suscitato il suddetto ritrovamento e della disponibilità manifestata dall'UNESCO, da istituzioni culturali e da scienziati di ogni Paese a favorire ulteriori iniziative rivolte al proseguimento degli studi e delle ricerche ed alla loro divulgazione;

3) se siano, infine, a conoscenza del fatto che la prima campagna di scavi, eseguita a seguito del ritrovamento occasionato dai lavori di costruzione della nazionale ANAS per la circonvallazione dell'abitato di Isernia, ancorchè protratta oltre il previsto stante l'eccezionale importanza della scoperta, è stata prematuramente conclusa per l'ulteriore indisponibilità degli studiosi e dei ricercatori dell'Università di Ferrara, e che la prosecuzione delle ricerche e degli studi è condizionata alla predisposizione di una *équipe* specialistica che possa programmare nel tempo, avvalendosi di strutture scientifiche ed amministrative qualificate, un risultato di livello corrispondente al grande interesse suscitato dal ritrovamento;

4) se, pertanto, non ritengano indispensabile — non solo per approfondire gli studi su questa Italia preistorica, ma per proseguire le altre rilevanti ricerche archeologiche relative all'Italia preromana e sannita, iniziate in tutto il territorio della Pentria e rimaste inconcluse — l'istituzione in Isernia di una Soprintendenza alle antichità, di un Istituto universitario di paleontologia e di un Museo nel quale conservare i reperti;

5) se, per consentire la divulgazione della scoperta e collegarla alle altre ricerche effettuate e da effettuare per l'Italia preistorica, greca e romana, non si ritenga di predisporre itinerari turistici ed organizzare *tours* di studi che permettano agli scienziati ed agli studiosi di tutto il mondo di partecipare a dette ricerche.

(3 - 00185)

**POZZO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per

conoscere quali misure di sicurezza intendano finalmente adottare a salvaguardia dell'incolumità fisica degli operatori economici, tecnici di ogni livello, dirigenti e lavoratori di grandi complessi industriali di Torino, entrati da tempo nel mirino dei criminali terroristi, come dimostra una casistica di violenze e di aggressioni culminate con il barbaro assassinio dell'ingegner Carlo Ghiglieno, dirigente della FIAT-«Mirafiori», il giorno 21 settembre 1979.

In particolare, l'interrogante, in stretta relazione con l'interpellanza presentata nel luglio 1979 — tuttora in attesa di essere svolta — nella quale denunciava lo scatenamento, protrattosi indisturbato per molti giorni a Torino, di bande di estremisti di sinistra protagonisti di gravi episodi di violenza organizzata, di teppismo e di terrorismo, chiede se in quella circostanza vennero compiuti da parte delle autorità competenti indagini, perquisizioni ed accertamenti atti ad individuare, circoscrivere ed eliminare i gruppi di sedizione e di provocazione usciti allo scoperto nella sfera della cosiddetta « autonomia operaia », con il pretesto di agitazioni sindacali, ed a quali concreti risultati abbiano portato.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere l'opinione del Governo circa la denuncia, da parte dei dirigenti della FIAT di Torino, di una condizione permanente di debolezza e di intempestività nella risposta dei poteri dello Stato alla sfida del terrorismo e della sedizione e, se tutto ciò corrisponde a verità, quale significato assuma in concreto la visita a Torino del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro dell'interno in occasione dei funerali dell'ingegner Ghiglieno in data 24 settembre 1979.

(3 - 00186)

BONAZZI, DE SABBATA, GRANZOTTO, SEGA, MARSELLI, VITALE Giuseppe, POLLASTRELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia vero che il governatore della Banca d'Italia, in applicazione dell'articolo 2 del regio decreto-legge 24 febbraio 1938, n. 204, modificato dal regio decreto-legge 2 agosto 1943, n. 704, e dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello

Stato 17 luglio 1947, n. 691, e tenendo conto del parere espresso dalla Commissione finanze e tesoro del Senato il 21 novembre 1978, ha formulato proposte per la nomina dei presidenti delle 66 Casse di risparmio nelle quali il mandato del presidente attualmente in carica è scaduto, per alcune, da molti anni.

Per sapere, inoltre, che cosa intenda in ogni caso fare per provvedere tempestivamente a mettere fine ad una situazione illegittima che, di fatto, sta diventando normale.

(3 - 00187)

CROLLALANZA, POZZO, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, MARCHIO, LA RUSSA, MITROTTI, MONACO, PECORINO, PISANÒ, PISTOLESE, RASTRELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se il Governo condivide la responsabilità politica, morale e penale che la RAI-TV, ente pubblico, si è assunta con la trasmissione « Attacco alla democrazia », andata in onda a partire da lunedì 24 settembre 1979, nella quale viene denigrata una precisa parte politica, il MSI-Destra nazionale, taluni suoi esponenti di vertice ed implicitamente 2 milioni di italiani che a detto partito conferiscono forza nel consenso e nella libertà, trasmissione nella quale sono contenuti gli estremi dei reati di diffamazione, di calunnia e di istigazione a delinquere per il complesso delle falsità ivi contenute in sprezzo alle verità, anche di carattere processuale, emerse nel corso di numerosi procedimenti giudiziari che hanno, tutti, pienamente scagionato il MSI-Destra nazionale nel suo complesso, ed i suoi singoli esponenti, da responsabilità dirette ed indirette in ordine ai fatti dei quali la trasmissione parla.

Per sapere, inoltre, se, ravvisando in tale trasmissione una rozza manovra provocatoria ai danni del quarto partito italiano ed una precisa violazione dei diritti costituzionali, politici e civili di larga parte del popolo italiano, il Governo non ritenga di dover intervenire presso i massimi responsabili dell'ente radiotelevisivo di Stato e della rete ed i diretti responsabili della trasmissione,

al fine di garantire il rispetto dei diritti politici e costituzionali calpestati in questa maniera, tenendo conto della verità quale è andata emergendo nel corso di ormai numerosi procedimenti giudiziari.

Quanto sopra esposto fa anche riferimento all'interpellanza presentata agli inizi della presente legislatura dallo stesso Gruppo parlamentare e rimasta sino a questo momento senza risposta, in relazione ad altri episodi di altrettanta gravità commessi dalla RAI-TV.

(3 - 00188)

ARGIROFFI, PITTELLA, TEDESCO TATO Giglia, MERZARIO, ROSSANDA Marina. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per avere le più ampie informazioni sul suicidio per impiccagione, verificatosi nel carcere di Sulmona, del giovane tossicodipendente Vittorio Biscardi.

Gli interroganti ricordano ai Ministri competenti di aver già presentato, in data 18 luglio 1979, un'interpellanza relativa ad un recente ed analogo caso di suicidio verificatosi nel carcere di « Regina Coeli » di Roma da parte del tossicodipendente detenuto Angelo Pritempi.

Poichè si tratta di un nuovo tragico episodio, si invitano i Ministri interrogati a considerare che le dimensioni del problema hanno assunto una vastità che commuove profondamente l'opinione pubblica.

(3 - 00189)

CORALLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

come intende il Governo provvedere ad assicurare l'effettiva e definitiva ripresa produttiva dello stabilimento « Liquichimica » di Augusta, superando le remore e le difficoltà che hanno finora impedito la realizzazione del più volte preannunciato consorzio di gestione;

se il Governo è riuscito a definire una sua posizione unitaria rispetto alla prevista partecipazione dell'ENI alla gestione della « Liquichimica » o se permangono gli indirizzi contrapposti tra i titolari dei vari Dicasteri interessati che hanno finora reso inef-

ficace ogni iniziativa tendente al rilancio produttivo dell'azienda siciliana;

se il Governo ha coscienza dell'enorme costo sociale ed economico che al Paese deriva dalla sua incapacità di giungere a precise determinazioni ed a conseguenti coerenti interventi.

(3 - 00190)

MIANA, BREZZI, VECCHIETTI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e della sanità.* — In relazione al protrarsi di uno stato di incertezza circa le prospettive produttive della fabbrica « Dasco » di Mirandola (Modena), del gruppo multinazionale « Hospal-Dasco », unica impresa sorta per la ricerca, la produzione e la commercializzazione in Italia delle apparecchiature sanitarie per la dialisi, gli interroganti chiedono di sapere:

1) se il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato non intenda fare fede agli impegni assunti con sindacati, Enti locali, Regione, Camera di commercio e forze politiche per la riconvocazione al Ministero degli amministratori responsabili del gruppo « Hospal-Dasco », dopo il rinvio dell'incontro del 27 luglio 1979, unitamente a tutte le parti interessate, per avviare una seria trattativa rivolta a bloccare la graduale e silenziosa smobilitazione della fabbrica « Dasco » e ad aprire, invece, prospettive di sviluppo produttivo ed occupazionale;

2) se lo stesso Ministro, in accordo con il Ministro della sanità, non ritenga quanto mai urgente ed indispensabile procedere ad una rigorosa negoziazione con la multinazionale « Hospal-Dasco » circa gli investimenti in Italia per la ricerca scientifica e tecnologica e per il potenziamento produttivo e commerciale dell'impresa « Dasco » di Mirandola proprio in relazione alle crescenti necessità delle apparecchiature sanitarie per la dialisi negli istituti ospedalieri ed anche per fare fronte alle crescenti richieste di tale servizio a domicilio, e ciò per evitare che il nostro Paese si ritrovi ad avere disperso un ricco patrimonio di capacità scientifiche, tecniche e produttive dell'impresa « Dasco » per poi dover dipendere

dalle importazioni dall'estero di dette delicate ed indispensabili attrezzature sanitarie;

se il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, d'intesa con il Ministro della sanità, non intenda avviare con le Regioni, anche in relazione all'attuazione della riforma sanitaria, un attento esame per attrezzare in modo conveniente le strutture sanitarie di base onde far fronte alle pressanti esigenze di coloro che necessitano delle cure e superare le gravi carenze che tuttora persistono nell'assicurare un pronto e completo servizio nel campo della dialisi.

(3 - 00191)

*Interrogazioni  
con richiesta di risposta scritta*

SPINELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Premesso:

che Borgo Quinzio, popolosa frazione di Fara Sabina, è sprovvisto di ufficio postale; che gli abitanti, in gran parte pensionati, sono costretti ad affrontare continui disagi per effettuare le operazioni postali, poichè il più vicino ufficio si trova nella frazione di Passo Corese, raggiungibile con mezzi pubblici che sono piuttosto carenti,

l'interrogante chiede di conoscere in base a quali criteri vengono istituite le sedi degli uffici postali e se non ritiene opportuno dotare la suddetta frazione di un servizio essenziale qual è quello postale.

(4 - 00294)

BARSACCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Premesso:

che i problemi specifici dei vigili del fuoco sommozzatori, i quali svolgono il loro lavoro fra mille difficoltà, sono pressochè ignorati dall'Amministrazione;

che anche le organizzazioni sindacali non sono finora riuscite ad ottenere la giusta considerazione per i valori professionali presenti nel servizio prestato dai vigili del fuoco sommozzatori, proprio in un momento, come l'attuale, in cui tutte le forze sindacali sono impegnate per la valorizzazione della professionalità;

rilevato:

che la specializzazione sommozzatori è una componente dell'organizzazione antincendi e coloro che ne fanno parte, prima di essere sommozzatori, sono e si sentono vigili del fuoco che svolgono il normale servizio d'istituto e provvedono poi ad effettuare gli interventi subacquei quando è necessario;

che a riprova dell'eccezionale specializzazione posseduta dai vigili del fuoco sommozzatori vi è la constatazione che, mentre gli operatori subacquei statali operano in presenza di condizioni meteorologiche di massima tranquillità e sicurezza, i sommozzatori in parola effettuano gli interventi più difficoltosi e pericolosi, al limite delle possibilità tecniche ed umane;

che il recente luttuoso evento di Punta Raisi ha dimostrato chiaramente che non è possibile sostituire altri organismi (Marina militare o ditte private) ai vigili del fuoco sommozzatori, in quanto, per certi tipi d'intervento, solo questi ultimi sono adatti e qualificati;

considerato che la ristrutturazione del Corpo nazionale dei vigili del fuoco passa anche attraverso la ristrutturazione del servizio sommozzatori, da attuare con l'apporto dei diretti interessati;

constatato che il recente raddoppio dell'indennità di rischio ed il completo disinteresse per la revisione delle assurde tabelle dell'indennità d'immersione sono il segno più evidente della scarsa considerazione in cui sono tenuti i problemi dei vigili del fuoco sommozzatori,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Ministro non ritenga che i vigili del fuoco sommozzatori, per l'alto grado di specializzazione e, quindi, di professionalità posseduto, per i rischi che corrono in immersione, per le malattie professionali contratte durante il servizio, abbiano diritto ad un'adeguata revisione delle tabelle per l'indennità di immersione e ad una maggiore considerazione per il lavoro da essi svolto, nell'interesse della collettività, con grande senso del dovere, di sacrificio e di abnegazione;

se non ritenga, altresì, che la ristrutturazione del Corpo nazionale dei vigili del



fuoco debba passare necessariamente attraverso la ristrutturazione del servizio sommozzatori, previo approfondito esame di tutti i problemi specifici della benemerita categoria dei vigili del fuoco sommozzatori, e tenendo presente il suo qualificato e determinante concorso.

(4 - 00295)

ANDERLINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del trasferimento del sottufficiale della Guardia di finanza Angelo Puliga da Genova a Cagliari;

se, come rilevato dai dipendenti della Guardia di finanza stessa, detto trasferimento debba essere attribuito all'impegno esplicito del brigadiere Puliga per una revisione del regolamento di disciplina militare;

se il Ministro non intenda intervenire per impedire la realizzazione di un provvedimento che sta destando viva preoccupazione all'interno del Corpo.

(4 - 00296)

CALARCO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritenga opportuno immettere sul mercato, mediante asta, i grossi quantitativi di grano duro giacenti nei magazzini AIMA, e ciò a seguito dell'aumento del prezzo del cereale che in Sicilia ha superato il tetto indicativo nel mese di settembre 1979 e che ha già provocato l'aumento del prezzo delle semole e, quindi, delle paste alimentari.

Il grano duro giacente nei magazzini AIMA rischia, inoltre, di avere la stessa sorte che tra qualche mese subiranno 140.000 quintali di grano tenero tedesco che, non utilizzati in Sicilia da circa 2 anni, finiranno certamente all'uso zootecnico.

L'interrogante prevede che, senza l'auspicato intervento dell'AIMA, il grano duro a fine settembre 1979 raggiungerà il prezzo di lire 30.000 al quintale, il che provocherebbe un'ulteriore — rispetto ad oggi — scalata dei prezzi delle semole e delle paste alimentari, con serio aggravamento della spesa quotidiana delle famiglie italiane, già

colpite dal rincaro di altri beni di prima necessità.

(4 - 00297)

CANETTI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere se è a conoscenza:

che i 22 dipendenti dei Giardini Hambury di Ventimiglia (Imperia) non ricevono lo stipendio (e occupano perciò i Giardini) dal 1º aprile 1979;

che tale situazione si è determinata nel momento in cui la gestione della Villa Hambury e degli annessi giardini è passata dall'Istituto di studi liguri al Ministero dei beni culturali e ambientali;

che, malgrado la situazione di disagio dei dipendenti, la loro lotta e le sollecitazioni di varie parti, non si sono ancora superati gli ostacoli burocratici che impediscono la soluzione del problema, soluzione che prevede pure l'emanazione di una legge relativa allo *status* di una parte dei dipendenti,

l'interrogante fa presente che solo lo spirito di sacrificio dei lavoratori, che hanno continuato, pur senza salario, ad accudire ai Giardini, ha impedito che venisse distrutto un patrimonio scientifico tra i più interessanti d'Europa per lo studio della botanica, salvaguardando così la possibilità di un rilancio di un'istituzione che ha antiche e nobili tradizioni, come risulta da larghi riconoscimenti internazionali.

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere quali siano gli intendimenti del Ministro in merito alla soluzione del problema, considerato che il passaggio della gestione direttamente al Ministero fa interamente ricadere sul Ministero stesso la responsabilità del futuro dei Giardini e della sorte dei dipendenti.

(4 - 00298)

BOZZELLO VEROLE. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se, a fronte delle iniziative del « gruppo Olivetti » — tendenti ad un risanamento aziendale che vede esclusivamente il fattore profitto come « variabile indi-

pendente » — non intendano aprire con la azienda un confronto dal quale emergano garanzie occupazionali da cui è impossibile prescindere, tanto più nel grave momento di difficoltà economica attraversato dal Paese, e dal territorio canavesano in particolare.

Si fa a tale proposito presente che il problema aziendale si inserisce nel più generale discorso del settore intero dell'elettronica, che va rivisto per consentire al settore medesimo quel ruolo trainante che è raggiungibile con il tramite di una idonea programmazione dalla quale l'industria canavesana non può essere avulsa perseguendo obiettivi che — validi a livello finanziario in una mera ottica aziendalistica e di profitto — mal si conciliano con esigenze sociali ed occupazionali, delle quali l'azienda deve farsi carico unitamente al potere pubblico.

Va infatti da sè che un risanamento aziendale che trovi le sue basi nella logica dei licenziamenti è inaccettabile soprattutto quando si manifesta in mancanza di alternative lavorative, così come è improponibile che errori aziendali del passato vadano sanati a spese dell'occupazione e, in definitiva, della collettività tutta.

(4 - 00299)

MASCAGNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Gli attentati dinamitardi verificatisi negli ultimi mesi in Alto Adige contro case popolari in costruzione e, più di recente, contro un traliccio di linea ad alta tensione e contro il monumento all'Alpino di Brunico, sono segni vili e minacciosi di una preoccupante tendenza alla ripresa del terrorismo come manifestazione di intolleranza violenta e di criminale rigetto della convivenza democratica tra gruppi linguistici diversi su basi di equità e di parità nei diritti e nei doveri.

L'interrogante, nel sottolineare la circostanza oggettiva che tali perverse azioni colpiscono la vita e la sicurezza delle popolazioni dell'Alto Adige, in corrispondenza ad un clima di forti tensioni tra le forze politiche detentrici del potere locale e di deterioramento generale della fiducia di vasti

strati di pubblica opinione nei confronti della gestione autonomistica, chiede di conoscere anzitutto quali concrete misure il Governo intenda adottare al fine di individuare e perseguire i responsabili delle azioni criminose e di assicurare con il massimo di impegno e di sollecitudine la necessaria protezione delle popolazioni conviventi.

Si chiede, inoltre, di conoscere attraverso quali atti ed iniziative il Governo ritenga e si proponga di intervenire — anche adottando procedure più sollecite di quelle normalmente seguite negli ultimi anni — per portare a positiva conclusione la vertenza internazionale riguardante la provincia di Bolzano e, altresì, per recare un contributo ponderato ed efficace alla soluzione dei complessi problemi di attuazione dell'autonomia, la cui difficile definizione costituisce da tempo motivo di turbamento per le popolazioni interessate e di aggravamento di una situazione generale di incertezza e di tensione.

(4 - 00300)

DELLA BRIOTTA, MASCIADRI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — La legge 2 maggio 1969, n. 302, affidava alle organizzazioni sindacali svizzere convenzionate con l'INAM la riscossione dei contributi mensili dell'assicurazione di malattia dei familiari a carico e dei lavoratori frontalieri in Svizzera. L'importo di tali contributi era indicato in franchi svizzeri (franchi svizzeri 9,50 e franchi svizzeri 7,75 mensili), a fronte di accreditamenti all'INAM in lire italiane, rimasti invariati (lire 1.250 per ogni familiare assistito e lire 1.000 mensili per il singolo lavoratore).

L'andamento del corso del cambio franco-lire ha determinato l'accumulazione, presso le casse delle organizzazioni svizzere incaricate dell'esazione, di somme considerevoli, forse parecchi miliardi di lire.

Ciò premesso, gli interroganti chiedono che sia fatta luce sull'intera vicenda per stabilire anzitutto a quanto ammontano le somme depositate presso le casse delle singole organizzazioni sindacali svizzere e che esse vengano destinate alla realizzazione di

strutture socio-sanitarie nelle zone di provenienza dei frontalieri.

Gli interroganti chiedono poi che venga revocata la convenzione INAM-sindacati svizzeri e che, conformemente al disposto della legge 23 dicembre 1978, n. 833, sia consentito il versamento annuale da parte degli assicurati, direttamente in Italia, ciò che permetterebbe di tutelare meglio gli interessi degli enti italiani e darebbe continuità di assistenza ai lavoratori interessati ed alle loro famiglie.

(4 - 00301)

SPINELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Premesso che in alcune zone della provincia di Rieti, e in modo specifico nella « zona cassette », non si ricevono i programmi del secondo canale TV, nonostante che gli abbonati paghino l'intero canone, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro abbia adottato o intenda adottare per consentire nella zona suddetta la regolare ricezione dei programmi televisivi attualmente trasmessi, nonché una corretta sistemazione degli impianti nell'intera provincia, in previsione dell'introduzione della terza rete.

(4 - 00302)

CONTERNO DEGLI ABBATI Anna Maria, CANETTI, ULIANICH. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali iniziative abbia assunto per chiarire la posizione del suo Ministero in relazione alle circolari emanate dalla Direzione generale per il collocamento sul problema dell'inserimento lavorativo degli handicappati psichici.

Di dette circolari si è recentemente occupata la stampa ed il loro contenuto ha sfavorevolmente colpito l'opinione pubblica, sensibile ai problemi degli handicappati.

Considerate le molte iniziative realizzate con successo nella scuola attraverso l'inserimento senza alcuna limitazione dei fanciulli handicappati e le nuove esperienze avviate da molte Regioni, si chiede di conoscere se il Ministro non ritenga di dover superare ad ogni livello le concezioni emarginanti presenti nelle circolari cui si è fatto

cenno, concezioni del tutto superate dalla realtà e smentite dalle esperienze.

Si ribadisce, infine, l'urgenza della riforma del collocamento obbligatorio, riforma che dovrà necessariamente ispirarsi a principi e valori nuovi ed alle realizzazioni positive di questi ultimi anni.

(4 - 00303)

SPARANO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se non ritenga di disporre l'immediato divieto di trattare alimenti con butil-idrossianisolo (BHA) e butil-idrossitoluolo (BHT), additivi sintetici espressamente sconsigliati nell'uso alimentare dalla XII sezione del *codex alimentarius* FAO-OMS, non essendone finora accertata l'assoluta innocuità.

(4 - 00304)

SPARANO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quali urgenti misure intenda adottare per assicurare nelle farmacie la reperibilità e la disponibilità adeguata dei tipi di insulina, farmaco indispensabile per i diabetici, inclusi nell'elenco dei farmaci essenziali del prontuario terapeutico e cedibili gratuitamente agli assistiti, manifestandosi da qualche tempo notevole rarefazione di disponibilità delle suddette indispensabili specialità, a seguito di manovre tendenti anche a provocare il trasferimento al primo elenco di confezioni di specialità più costose incluse nel secondo elenco del predetto prontuario terapeutico.

(4 - 00305)

DAMAGIO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso:

che in territorio del comune di Mazzarino, in provincia di Caltanissetta, esiste una diga di sbarramento, denominata Disueri, costruita negli anni '40 per costituire un serbatoio di accumulo di acqua per il servizio irriguo di circa 6.000 ettari di terreni a valle, compresi nei territori dei comuni di Gela, Niscemi, Mazzarino e Vutera;

che da molti anni tale diga è in condizioni di grave dissesto e che il serbatoio da essa definito è quasi privo di capacità, sia

in conseguenza degli interrimenti verificatisi prima dell'avvenuta sistemazione idraulico-forestale del bacino imbrifero, sia in conseguenza della limitazione del livello di invaso prescritta dal Servizio dighe del Ministero dei lavori pubblici in presenza del dissesto dello sbarramento di ritenuta;

che, nella situazione determinatasi, la agricoltura della vasta pianura prima irrigata è in stato di grave difficoltà, con conseguente recessione economica ed occupazionale perchè, ove prima esistevano fiorenti colture, oggi si hanno vaste distese di terreni aridi,

l'interrogante chiede di sapere:

quali difficoltà si frappongono all'approvazione ed al finanziamento del progetto dei lavori per la ricostruzione e l'ampliamento della capacità del serbatoio Disueri, avanzato dall'Ente gestore dell'impianto, Consorzio di bonifica della Piana del Gela, alla IV Sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici sin dal febbraio 1978, considerato anche che l'opera è stata inserita nei programmi d'intervento della Cassa per il Mezzogiorno per il 1978 e per il 1979;

quali iniziative intendono intraprendere i Ministri interrogati, ciascuno per la parte di propria competenza, affinchè si pervenga ad un sollecito inizio dei lavori per la realizzazione dell'opera, garantendo così, come obiettivo a breve termine, l'occupazione di centinaia di lavoratori edili e, come obiettivo a medio termine, la ricostituzione di un'agricoltura moderna, remunerativa e capace di riassorbire occupazione ed incentivare investimenti.

(4 - 00306)

BUSSETI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e delle finanze.* — Per conoscere quali iniziative intendano assumere al fine di evitare il perpetuarsi della gravissima situazione di disagio e di palese sprecazione in cui versano gli operatori agricoli, specie i coltivatori diretti e gli agricoltori del Mezzogiorno, ai quali viene negato il « diritto » di detrarre i pesanti importi dei contributi agricoli unificati ai fini dell'IRPEF, così come previsto dall'articolo 5 della legge n. 114 del 13 aprile 1977.

Va appena rammentato che i contributi agricoli unificati sono veri e propri « oneri previdenziali ed assistenziali », giacchè comprendono ratei per assicurazione malattia, tubercolosi, disoccupazione, ENAOLI, invalidità e vecchiaia, asili nido, cassa integrazione salari, assicurazione infortuni e assegni familiari: quindi essi sono ad ogni « effetto di legge » oneri deducibili ai fini della corretta determinazione dell'imponibile IRPEF.

Non può, pertanto, valere la insulsa obiezione avanzata in alcune sedi poco attente, per vero, ai reali disagi in cui versa l'agricoltura, ancora ingiustamente vessata e discriminata, obiezione secondo la quale i carichi sopraelencati non sarebbero deducibili perchè contemplati in sede di determinazione delle tariffe d'estimo catastale. Va a tal proposito rammentato che quelle tariffe furono definite nel lontano 1938, mentre i contributi unificati furono istituiti due anni dopo, nel 1940, per non dire della successione delle leggi che hanno rincarato lo ammontare dei contributi unificati stessi e che rimontano appena al 1973 (legge n. 852, per il carico dei contributi per l'assicurazione infortuni), al 1972 (legge n. 488, per il carico del contributo per la cassa integrazione salari), al 1957 per l'aggiunta ENAOLI, al 1950 (legge n. 860, per il carico dei contributi per gli asili nido), al 1949 (legge n. 254, per il carico dei contributi per la disoccupazione), eccetera.

(4 - 00307)

MOLA. — *Al Ministro della difesa.* — Premesso:

che il Distaccamento direzione demanio, II Regione aerea, aeroporto di Capodichino, Napoli, ha inviato già da 4 mesi, con lettera del 23 maggio 1979, protocollo D. 6391/0706/TR2=4/DLN, al Comando II Regione aerea, Direzione demanio, Roma, lo schema di convenzione con il comune di Napoli per la realizzazione dell'opera di demolizione del muro di cinta aeroportuale di via Francesco Pinedo;

che l'esecuzione di tale opera ha lo scopo urgente di creare una corsia preferenziale per i mezzi pubblici di trasporto e di

snellire tutto il traffico della strada statale n. 87 e, in particolare, proprio nella zona dell'aeroporto;

che ciò sarà ottenuto eliminando il terrapieno esterno dell'attuale muro di cinta, che sarà ricostruito sulla stessa linea senza alcuna alterazione dell'area dell'aeroporto,

l'interrogante chiede di conoscere quali misure il Ministro intenda adottare:

1) per indurre il Comando, II Regione aerea, Direzione demanio, ad impartire subito le disposizioni richieste nella sopra citata lettera del 23 maggio 1979, in merito alla domanda del comune di Napoli di consegna anticipata dell'area e del muro da demolire e ricostruire totalmente a sue spese, e di regolamento dei rapporti tra comune ed aeroporto con semplice disciplinare riguardante le caratteristiche dell'opera da eseguire;

2) per promuovere la rimozione degli eventuali ostacoli e la rapida approvazione del provvedimento di approvazione dello schema di convenzione tra comune di Napoli ed autorità aeroportuale per l'urgente esecuzione dell'opera in oggetto, di indiscutibile utilità.

(4 - 00308)

FLAMIGNI, MAFFIOLETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

in base a quali criteri l'apposita Commissione ministeriale, nell'anno 1965, ebbe a stabilire la forza organica dei singoli reparti del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza;

se non ritiene di doversi procedere a delle modifiche in relazione alle nuove esigenze e per adeguare gli organici della pubblica sicurezza alla nuova topografia della criminalità.

(4 - 00309)

FLAMIGNI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

quanti sono gli effettivi della Guardia di finanza che prestano servizio di polizia e di dogana presso ciascun posto di confine;

quanti sono gli effettivi della Guardia di finanza adibiti ai servizi di dogana presso ciascun centro interno;

quanti sono gli effettivi della Guardia di finanza che, in ogni provincia, prestano servizio di vigilanza fissa presso opifici e stabilimenti che producono merci soggette ad imposte di fabbricazione.

(4 - 00310)

FLAMIGNI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere:

a quanto ammonta il personale di custodia della Soprintendenza alle antichità e belle arti, distinto per regioni e province, e a quanti effettivi è riconosciuta la qualifica di agenti di pubblica sicurezza;

come sono stati utilizzati gli stanziamenti previsti dalla legge 27 maggio 1975, n. 176, per gli strumenti di prevenzione antifurto ed antincendio, a tutela del patrimonio storico-artistico del Paese.

(4 - 00311)

MONTALBANO. — *Ai Ministri della marina mercantile e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza della grave e preoccupante situazione venutasi a creare nel settore della piccola pesca costiera delle città di Sciacca e Porto Empedocle, già notoriamente in crisi da moltissimi anni per la mancata soluzione dei gravi problemi di cui sono investiti i lavoratori pescatori e gli stessi armatori.

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere:

1) perchè le agevolazioni previste dalla legge 9 dicembre 1977, n. 962, volute dal legislatore per favorire ed alleviare lo stato di bisogno della categoria dei pescatori-produttori della piccola pesca costiera locale o ravvicinata, in relazione a quanto previsto dall'articolo 17 della legge 14 aprile 1974, n. 114, in materia di assicurazioni sociali e previdenziali alla Cassa previdenza marinara, si sono del tutto vanificate;

2) per quali motivi l'INPS di Agrigento non ha proceduto al pagamento dei conguagli degli assegni familiari ai pescatori nell'ultimo quadriennio;

3) se i Ministri interrogati non ritengono che le agevolazioni previste per l'approvvigionamento del gasolio nel campo dell'agricoltura debbano essere estese anche ai pe-

scatori, oppure se non ritengono di elargire agli stessi pescatori dei contributi a fondo perduto nella misura più congrua in relazione ai continui aumenti, al fine di consentire ai predetti lavoratori di favorire e sfamare le proprie famiglie;

4) quali iniziative legislative si intendono adottare per realizzare un'effettiva programmazione di sviluppo e potenziamento nel settore della pesca, e in modo particolare per la definizione, nella città di Sciacca, delle opere portuali con il banchinamento e la escavazione dei fondali, la costruzione del nuovo mercato ittico, nonchè la creazione di infrastrutture per la commercializzazione del pesce.

(4 - 00312)

*PINTO. — Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per conoscere quali provvedimenti ritiene di dover adottare per consentire il proseguimento dei lavori della variante alla strada statale n. 18.*

Sul secondo lotto del primo tronco vi sono problemi che riguardano una zona franaosa e che da anni non vengono risolti per divergenze fra i vari uffici tecnici interessati.

L'interrogante ritiene, pertanto, necessario che la questione venga risolta al più presto, anche per evitare un aumento di spesa dovuto alla lievitazione dei prezzi.

(4 - 00313)

*PINTO. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere quali disposizioni ritiene di dover emanare per consentire il ripristino della circolazione sulla strada statale n. 488, nel tratto fra Gioi Cilento e Vallo della Lucania.*

Detta strada è interrotta da oltre un anno e malgrado le tante sollecitazioni il traffico non viene ripristinato, con grave disagio dei cittadini di una vasta zona che deve usufruire di tale via di comunicazione.

(4 - 00314)

*PINTO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere come ritenga di intervenire per evitare che gli olivicoltori siano costretti al pagamento dei*

contributi previdenziali con anticipazione di somme solo prevedibili.

Il pagamento dei contributi previdenziali per i lavoratori agricoli eccezionali, sulla base delle disposizioni legislative vigenti, deve essere eseguito conformemente alla dichiarazione presentata dal datore di lavoro per l'anno in corso e ad una somma pari alla stessa entità in previsione dei pagamenti dovuti per l'anno successivo.

Tale sistema danneggia in modo particolare gli olivicoltori, quasi tutti piccoli proprietari, con l'obbligo del pagamento di un onere di prestazioni future che potranno non esserci.

È vero che è previsto il rimborso nel caso in cui non ci dovesse essere la stessa occupazione, ma è anche vero che le piccole aziende agricole degli olivicoltori, anche per la concorrenza sleale che subiscono da parte dei Paesi mediterranei che esportano in Italia olio di oliva sul quale incide un costo del lavoro notevolmente inferiore al nostro, sono in condizioni di estrema debolezza e non sono quindi in grado di anticipare senza difficoltà le somme dovute per oneri relativi a prestazioni delle quali non hanno ancora usufruito.

L'interrogante ritiene, pertanto, che si debba procedere ad una revisione delle disposizioni vigenti in modo da far rimanere a carico dell'olivicoltore solamente l'onere relativo alle prestazioni effettuate.

(4 - 00315)

*PINTO. — Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere con quali provvedimenti ritenga di dover intervenire per la soluzione del problema che riguarda l'attraversamento della stazione di Agropoli ed il completamento della variante alla strada statale n. 18.*

Sono oltre 5 anni che gli uffici tecnici dell'Amministrazione provinciale di Salerno, che opera per conto della Cassa per il Mezzogiorno, e gli uffici tecnici delle Ferrovie dello Stato discutono in merito alle modalità per l'attraversamento della linea ferroviaria senza che venga raggiunto un accordo ed i lavori in conseguenza non procedono.

È necessario, pertanto, che il problema venga affrontato e risolto sulla base delle tante

soluzioni proposte, anche ad evitare che la spesa debba ancora lievitare e che debba di conseguenza aumentare l'onere finanziario per un'opera che poteva essere portata a termine con una spesa molto minore.

(4 - 00316)

**BARTOLOMEI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali sono le ragioni del ritardo dell'attuazione della disciplina delle denominazioni di origine controllata e garantita, prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1963, n. 930, ritardo che nuoce, soprattutto sui mercati esteri, al rafforzamento dell'immagine di alcuni vini di particolare pregio attraverso la garanzia di un miglior controllo sui prodotti imbottigliati, muniti di un contrassegno di Stato previsto dalla legge, in riferimento al quale da oltre due anni il Comitato nazionale ha fornito al Ministero precise indicazioni.

(4 - 00317)

**DELLA BRIOTTA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per chiedere quali iniziative intenda prendere al fine di ovviare ai ritardi con cui vengono poste in pagamento le pensioni svizzere dell'AVS.

Risulta all'interrogante che, ad esempio, le rate di dette pensioni del mese di luglio 1979, pervenute ai titolari solo in questi giorni, non possono essere rimosse perchè è scaduto il termine previsto dai regolamenti.

(4 - 00318)

**DELLA BRIOTTA.** — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per segnalare la situazione in cui si trova il palazzo Besta di Teglio (Sondrio), monumento nazionale, nonché l'attigua chiesa di San Lorenzo.

L'edificio è minacciato gravemente da copiose infiltrazioni di acqua piovana nelle volte e nelle colonne dell'atrio di ingresso e nell'attiguo *Antiquarium tellinum*, nonché al primo piano, nei muri perimetrali interni, infiltrazioni conseguenti ad una recente pavimentazione del loggiato che, alzando il piano di circa centimetri 4, non ha rispettato l'originaria pendenza, addirittura rovesciata dall'esterno verso l'interno, sì che

l'umidità invade ormai le sale interne affrescate.

Tale stato di fatto, denunciato ripetutamente dalle autorità locali e più recentemente dal Centro Tellino di cultura, rischia di compromettere definitivamente non solo la leggibilità artistica del monumento e del suo patrimonio figurativo, ma anche le stesse strutture architettoniche.

Ciò premesso, si chiedono urgenti misure intese a rimediare ai recenti errori commessi e contemporaneamente un pacato esame delle globali condizioni del complesso, ivi compresa la finitima cappella gentilizia di San Lorenzo, al fine di pervenire ad un piano di restauro rigorosamente conservativo che mantenga in vita un bene culturale di enorme importanza per la Valtellina e per l'intero Paese.

(4 - 00319)

**MEZZAPESA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se e quali provvedimenti abbia preso in ordine a quanto verificatosi a Bari, al « Lord Byron College », una scuola privata di inglese, che — secondo una denuncia inoltrata al Ministero da un docente della stessa scuola — avrebbe rilasciato false certificazioni di studio.

In particolare, si chiede di sapere se risulta a verità che i corsi di detta scuola sono stati regolarmente autorizzati direttamente dallo stesso Ministero.

L'interrogante ritiene, pertanto, che si debbano accertare i fatti con la massima tempestività e, ove sussistano gli illeciti, colpire severamente i responsabili, anche al fine di evitare che episodi del genere possano gettar discredito sulle istituzioni scolastiche non statali che generalmente svolgono la loro funzione con serietà e responsabilità.

(4 - 00320)

**BONAZZI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per sapere per quale motivo la Presidenza del Consiglio dei ministri, con nota n. 4084/4780.5.1 del 16 dicembre 1978, ed il Ministro dell'interno, con fonogramma

194400-85/79 del 6 gennaio 1979, abbiano disposto che l'INADEL « soprassedea, in attesa di adozione provvedimento legislativo chiarificatore in materia sollecitato Ministero del tesoro, erogazioni indennità premio fine servizio con inclusione computo indennità integrativa speciale », quando numerose sentenze ne hanno riconosciuto la legittimità in forza delle leggi vigenti.

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere se non si ritenga opportuno revocare tale disposizione ed invitare sia l'INADEL che gli altri istituti interessati a provvedere senza indugi ad includere, nel computo delle indennità premio di fine servizio, l'indennità integrativa speciale, uniformandosi alle decisioni fin qui pronunciate dalla Magistratura, contro le quali, d'altra parte, nè l'INADEL, nè gli altri istituti soccombenti, hanno inoltrato ricorso.

(4 - 00321)

FLAMIGNI, MAFFIOLETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se sono stati predisposti e quando saranno emanati i nuovi regolamenti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, in sostituzione di quelli emanati con il regio decreto 16 marzo 1942, numero 669, sullo stato giuridico del personale, e con il regio decreto 16 marzo 1942, numero 701, sul regolamento di disciplina, contenenti norme antiquate ed incompatibili con il nuovo stato giuridico civile dei vigili del fuoco e con le moderne esigenze professionali.

(4 - 00322)

FLAMIGNI, MODICA, MAFFIOLETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i risultati del lavoro svolto dalla commissione di studio costituita, nell'ambito della Direzione generale di pubblica sicurezza, con ordinanza di servizio n. 23 del capo della polizia in data 11 giugno 1979, con lo scopo di acquisire ogni utile elemento per programmare il miglioramento del livello qualitativo delle scuole di polizia, onde assicurare un'adeguata professionalità agli appartenenti al Corpo delle guardie di pubblica sicurezza.

Per conoscere, inoltre, il contenuto della relazione che la commissione avrebbe dovuto presentare, entro 30 giorni dalla sua costituzione, in ordine agli elementi raccolti ed ai provvedimenti da adottare per il potenziamento delle scuole di polizia.

(4 - 00323)

FLAMIGNI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

i risultati complessivi degli esami sull'idoneità psico-fisica degli aspiranti allievi guardie nel corso degli arruolamenti nel Corpo delle guardie di pubblica sicurezza per ciascuno degli anni 1976, 1977 e 1978;

quanti aspiranti sono stati dichiarati idonei e quanti non idonei;

per quelli dichiarati idonei, quanti sono stati i giudizi globali di previsione da sufficiente ad ottimo;

a quanti aspiranti allievi arruolabili è stata attribuita la qualifica di scarso 1° o quella di scarso 2°.

(4 - 00324)

FLAMIGNI, STEFANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere in quale misura è stata applicata la circolare ministeriale n. 111/752-M-1/1889 del 18 aprile 1974, riguardante le lezioni di addestramento al tiro per il personale di pubblica sicurezza.

In particolare, per conoscere, per ciascuno degli anni 1975, 1976, 1977 e 1978, i seguenti dati: numero delle lezioni di addestramento al tiro per ciascun tipo di arma, numero dei partecipanti per ogni ispettorato di zona, percentuale dei partecipanti sulla forza complessiva dipendente da ciascun ispettorato.

(4 - 00325)

FLAMIGNI, MAFFIOLETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni per le quali, dopo oltre 8 anni dall'entrata in vigore della legge 8 dicembre 1970, n. 966, sulla protezione civile, non è ancora stato emanato il relativo regolamento.

(4 - 00326)



FLAMIGNI, BERTI, STEFANI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Premesso:

che si è a conoscenza che il giovane Spinelli Arnaldo, nato il 22 dicembre 1958 a Laureana Cilento (Salerno), avendo presentato regolare domanda per l'arruolamento nell'Arma dei carabinieri presso la legione di Salerno ed avendo superato positivamente tutte le prove e visite di rito, veniva dichiarato idoneo, ma poi veniva immotivatamente escluso;

che ad un intervento presso il comandante generale dell'Arma dei carabinieri, generale Pietro Corsini, veniva da questi risposto per iscritto con n. 10/M 211554/PST del 12 luglio 1978 «... che l'arruolamento... non ha trovato accoglimento in quanto sul conto di alcuni congiunti del candidato sono emersi precedenti penali »;

che dall'esame dei certificati rilasciati dal casellario giudiziale risulta che nessun parente prossimo di Spinelli Arnaldo ha mai avuto precedenti penali, nè vi sono a loro carico attuali pendenze penali, e risulterebbero soltanto, in anni molto remoti (durante il periodo bellico), lievissime ammende finanziarie per la produzione e trasporto di prodotti agricoli a carico degli zii di Spinelli Arnaldo;

che vi è sospetto, invece, che l'esclusione dall'arruolamento nell'Arma dei carabinieri sia stata motivata nella verità dai « precedenti orientamenti politici » del padre di Spinelli Arnaldo, che appunto fu, negli anni '40-'50, segretario della locale sezione del PCI,

gli interroganti chiedono di conoscere se i fatti predetti rispondono al vero e, in caso positivo, quali provvedimenti il Governo intenda prendere per ristabilire una corretta applicazione della norma della fattispecie predetta e quali provvedimenti intenda prendere avverso i responsabili di tali fatti e affinché simili discriminazioni non vengano più praticate verso chicchessia.

(4 - 00327)

FLAMIGNI, MODICA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

quanti sono gli effettivi della Guardia di finanza che, in ogni regione, sono adibi-

ti a mansioni di cuochi o camerieri presso le mense degli ufficiali o del personale del Corpo;

quanti sono gli effettivi della Guardia di finanza che, ogni giorno, vengono adibiti al servizio di pulizia delle caserme e degli uffici del Corpo;

quanti sono gli effettivi della Guardia di finanza che, ogni giorno, per ciascuna regione vengono impiegati nei servizi di piantone per la vigilanza a caserme ed uffici del Corpo;

quante sono le squadre di minuto mantenimento esistenti, per ciascuna regione, presso i reparti del Corpo della Guardia di finanza e quanti sono gli effettivi di ciascuna squadra;

se esiste un progetto di ristrutturazione degli organici del Corpo della Guardia di finanza avente lo scopo di potenziare i nuclei di polizia tributaria e l'attività rivolta alla repressione delle evasioni fiscali.

(4 - 00328)

GIOVANNETTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che la SFIRS (Società finanziaria regionale della Sardegna) è stata invitata a costituire una società di gestione per la conduzione dei 3 aeroporti operanti in Sardegna;

se non ritenga necessario operare un raccordo con società analoghe già operanti nel Continente, avvalendosi della loro esperienza, per favorire il sorgere di una società in grado di assicurare servizi adeguati ed efficienti e di garantire sicurezza e conforto agli utenti.

(4 - 00329)

### Ordine del giorno

per la seduta di giovedì 27 settembre 1979

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 27 settembre, alle ore 18, con il seguente ordine del giorno:

I. Deliberazioni su richieste di procedura d'urgenza ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento.

II. Discussione delle mozioni nn. 1-00001, 1-00011, 1-00012 e 1-00014, concernenti le tariffe e i servizi telefonici.

III. Discussione del disegno di legge:

Rinnovo della delega di cui all'articolo 47, terzo comma, della legge 23 dicembre 1978, n. 833, per l'emanazione dello stato giuridico del personale delle unità sanitarie locali (10).

*Disegni di legge per i quali è stata richiesta la dichiarazione d'urgenza ai sensi dell'articolo 81, primo comma, del Regolamento:*

1. MANCINO ed altri. — Ordinamento della giurisdizione amministrativa e del personale di segreteria ed ausiliario del Consiglio di Stato e dei Tribunali amministrativi regionali (20).

BERTI ed altri. — Ordinamento della giurisdizione amministrativa e del personale di segreteria ed ausiliario del Consiglio di Stato e dei Tribunali amministrativi regionali (55).

CIPELLINI ed altri. — Ordinamento della giurisdizione amministrativa e del personale di segreteria ed ausiliario del Consiglio di Stato e dei Tribunali amministrativi regionali (110).

2. CENGARLE ed altri. — Integrazioni e modifiche all'articolo 5 della legge 23 ottobre 1960, n. 1369, che disciplina l'impiego di mano d'opera negli appalti di opere e servizi (32).

3. CHIELLI ed altri. — Norme sui contratti agrari (60).

4. FINESSI e FABBRI. — Adeguamento delle tasse sulle concessioni regionali (63).

5. GHERBEZ Gabriella ed altri. — Intervento finanziario dello Stato per l'Associazione « Stalno slovensko gledališce » - Teatro stabile sloveno, di Trieste (71).

6. MANENTE COMUNALE e FERRALASCO. — Norme in materia di previdenza per gli ingegneri e gli architetti (76).

7. RAVAIOLI Carla ed altri. — Abrogazione della rilevanza penale della causa d'onore (112).

8. CIPELLINI ed altri. — Istituzione dell'albo dei consulenti tecnici in materia di opere d'arte (114).

9. DELLA PORTA ed altri. — Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 11 settembre 1950, n. 807, in materia di corresponsione della razione viveri al personale delle forze armate in servizio negli aeroporti (128).

10. GHERBEZ Gabriella ed altri. — Normativa organica per i profughi (149).

MANCINO ed altri. — Normativa organica per i profughi (240).

11. DE GIUSEPPE ed altri. — Disciplina delle responsabilità dei conservatori dei registri immobiliari (181).

12. ANDERLINI ed altri. — Adeguamento del contributo annuo disposto con legge 23 aprile 1975, n. 143, in favore dell'ISSOCO e modifica del nome del beneficiario (221).

*Mozioni all'ordine del giorno:*

LIBERTINI, PIERALLI, DI MARINO, OTTAVIANI, CANETTI, MODICA, MAFFIOLETTI, BENEDETTI. — Il Senato,

considerando necessario il rispetto rigoroso della lettera e dello spirito che regolano la convenzione tra l'ASST e la SIP per l'esercizio dei servizi telefonici, e in particolare la necessità di un rapporto coerente tra tariffe e costi;

rilevando l'incidenza che la modifica tariffaria può avere sul costo della vita e sui processi inflazionistici;

considerando la necessità di rendere chiaro in ogni dettaglio lo stato della gestione SIP, del suo livello, della politica di investimenti, del rapporto tra costi e tariffe, impegna il Governo:

a presentare in Parlamento una relazione dettagliata su tutte le questioni, accompagnata dal piano delle telecomunicazioni, e lo

invita a non procedere ad alcuna modifica tariffaria prima che questo insieme di dati sia stato esaminato dalle sedi parlamentari competenti.

(1 - 00001)

CIPELLINI, BARSACCHI, BOZZELLO VEROLE, SCAMARCIO, NOVELLINI, FINESSI, FOSSA, SEGRETO, SPANO, SPINELLI, ZITO, PITTELLA. — Il Senato,

viste le iniziative assunte e l'indirizzo unanime fornito dalla X Commissione della Camera dei deputati al Governo in materia di tariffe telefoniche;

considerato che la Commissione centrale prezzi ha concluso l'esame della materia ad essa affidata sul tema « della situazione costi e ricavi della SIP, riferita sia alle risultanze del consuntivo 1978, sia alle previsioni finanziarie ed economiche del 1979 »,

impegna il Governo a completare, « nel rispetto delle competenze e delle procedure di legge », il mandato conferitogli dalla determinazione unanime della X Commissione della Camera dei deputati, e in particolare a:

1) garantire una rigorosa coerenza tra le necessità del settore delle telecomunicazioni e i programmi della ASST e della SIP;

2) tenere nella massima evidenza le valutazioni di ordine sociale a difesa degli utenti a minore esigenza di traffico;

3) svolgere un ruolo di controllo per il miglioramento della qualità del servizio, colmando il distacco esistente dagli altri Paesi della CEE;

4) realizzare forme di verifica periodica del programma, privilegiando per ogni nuova iniziativa l'occupazione nelle aree del Sud;

5) porre le premesse per un graduale passaggio, su basi certe e garantite, dalle tecnologie elettromeccaniche a quelle elettroniche, nella salvaguardia dell'occupazione ed incrementando gli impegni di ricerca scientifica a livello nazionale.

(1 - 00011)

AVELLONE, RIGGIO, BAUSI, DE VITO, FERRARI-AGGRADI, VINCELLI, GUSSO, SCHIANO, DAMAGIO. — Il Senato,

considerata l'importanza del servizio telefonico, essenziale per lo svolgimento delle attività istituzionali, professionali ed economiche e per le comunicazioni sociali;

considerata, altresì, la rilevanza di tale servizio ai fini del progresso della ricerca, dello sviluppo economico e del mantenimento del livello di occupazione;

tenuto conto che l'attuazione del programma di investimenti nel settore e lo stesso regolare svolgimento del servizio non possono prescindere dal riequilibrio della gestione economico-finanziaria della concessionaria;

considerato che non vanno addossati alla collettività oneri che devono, invece, essere sostenuti da coloro che fruiscono del servizio e che, a tal fine, è necessario ed urgente ripristinare un corretto rapporto tra costi e ricavi del servizio telefonico;

ritenuto che il Governo è ormai in possesso di tutti gli elementi occorrenti per le valutazioni di sua competenza, anche a seguito degli accertamenti effettuati dalla Commissione centrale prezzi,

impegna il Governo:

1) a procedere all'adozione dei provvedimenti volti a ristabilire un corretto rapporto tra il costo del servizio telefonico e le relative tariffe;

2) a salvaguardare ed agevolare l'utenza di rilevante interesse sociale e quella con scarsa richiesta di traffico ed a migliorare, altresì, nel tempo la distribuzione del traffico sulla potenzialità degli impianti;

3) a stimolare e seguire attivamente la tempestiva realizzazione del programma di nuovi investimenti mediante il graduale passaggio dalle tecnologie elettromeccaniche a quelle elettroniche, incrementando la ricerca scientifica nazionale e salvaguardando la occupazione, con prioritaria considerazione per il Mezzogiorno;

4) a promuovere ogni iniziativa ed a vigilare sistematicamente sul miglioramento qualitativo del servizio telefonico, anche in rapporto ai livelli da esso raggiunti negli altri Paesi della CEE, con speciale riguardo per i centri minori e specie per quelli compresi nelle aree del Sud.

(1 - 00012)

CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, PECORINO, PISANO, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI. — Il Senato,

attesa l'importanza dei servizi telefonici ed il loro carattere di essenziale infrastruttura per lo sviluppo della società, dei commerci, delle relazioni pubbliche, culturali e professionali;

considerata la natura di ente a prevalente capitale pubblico della SIP e la conseguente necessità, peraltro voluta dalla legge, della perequazione dei bilanci dell'azienda, tra i costi ed i ricavi;

visto l'altissimo livello delle tariffe in atto e la inopportunità dei progettati ulteriori aumenti, già pubblicamente annunciati dalla SIP mediante una spregiudicata e costosissima campagna stampa, a tutta pagina sui maggiori quotidiani, finalizzata a condizionare psicologicamente la volontà della utenza ed a predeterminare, sotto certi aspetti, le decisioni in merito da parte degli organismi competenti,

impegna il Governo a non autorizzare alcun aumento tariffario fino a quando:

non abbia accertato rigorosamente le esigenze del settore;

non abbia analizzato analiticamente la situazione finanziaria della SIP, individuando, peraltro, l'entità della razionalizzazione organizzativa della società;

non abbia ben definito quale contributo dovrà essere richiesto all'utenza quale giusta partecipazione al finanziamento del programma di investimenti e, di conseguenza

— tenendo presente il progredire costante del numero degli utenti — non abbia accertato le quote da fissare per ogni utente e per ogni servizio;

non abbia valutato le ragioni per cui non tutte le opere da realizzare (in conseguenza all'ottenuto precedente aumento delle tariffe) sono state compiute e, di queste, quali dovranno avere la precedenza nell'attuazione dell'ultimo programma degli investimenti.

Impegna altresì il Governo:

a definire, alle migliori condizioni, una « fascia sociale » di utenza che garantisca alle categorie meno abbienti, agli artigiani ed alle imprese economiche a carattere familiare, minori oneri quali utenti del servizio telefonico;

ad approfondire lo studio della progettata istituzione della comunicazione urbana multipla (CUM).

Invita il Governo a presentare e sottoporre all'esame del Parlamento, prima di ogni eventuale provvedimento di autorizzazione all'aumento delle tariffe, un piano organico delle telecomunicazioni redatto all'esito degli accertamenti di cui sopra.

(1 - 00014)

La seduta è tolta (ore 20,30).

Dott. PAOLO NALDINI  
Consigliere preposto alla direzione del  
Servizio dei resoconti parlamentari